

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA



La vita per il Papa

Un anno fa, nella notte del 10 giugno, il Can. D. Giovanni Guicciardi, parroco di Lama Mocogno (Modena) derubato del poco suo danaro e delle offerte dei fedeli per la Chiesa, veniva freddato da un colpo di rivoltella alla nuca forse in odio al suo Sacerdozio.

Egli donava così anche la vita a quella Parrocchia dove lavorava da 26 anni con tenace perseveranza, dove aveva ultimata ed arricchita la magnifica Chiesa, edificato canonica e campanile, dove aveva riversato lo zelo della sua giovinezza e l'operosità dei suoi anni maturi, assiduo e ricercato al confessionale e per la predicazione, prudente, modestissimo, vero padre dei poveri e degli umili.

L'altra guerra l'aveva visto Tenente Cappellano decorato; questa l'aveva provato per la posizione della parrocchia percorsa dalle formazioni partigiane e dalle forze nazifasciste, tormentata dagli aerei e dai rastrellamenti, minacciata dalle rappresaglie. In ogni circostanza egli era stato esemplarmente all'altezza della sua missione, vero Sacerdote di Cristo.

Alla sua morte tutto fu trovato in ordine: le varie amministrazioni, la corrispondenza, i libri e i registri; le poverissime sue suppellettili personali e quelle belle e ricche a servizio dell'altare.

Tra le sue carte private trovammo il segreto della sua tragica scomparsa. Nel dicembre 1943, quando più trepidava per l'incolumità del S. Padre, si era offerto per Lui vittima al Signore con una formula scritta di suo pugno e che, a comune edificazione, qui trascriviamo.

O buon Gesù, noi non vediamo l'ora di offrire la nostra vita per il S. Padre, per il Vostro Vicario in terra. Noi sentiamo per grazia Vostra, di fa-



SOLENNI UDIENZE PONTIFICIE: Il Re Umberto II nel cortile di San Damaso, all'uscita dall'Udienza Pontificia. — Sopra: S. E. l'Ambasciatore del Portogallo durante la rituale visita alla Basilica di San Pietro. (Foto Felici)

re questa offerta con quello spirito, con quel fervore, con quel trasporto di amore con il quale daremmo la vita per Voi!

Desideriamo perciò di offrirvi presto vittime per Lui.

Siate o Gesù la sua luce, la sua forza, la sua consolazione. Non permettete, o Signore, che il Vostro Vicario cada nelle mani dei suoi nemici; fate invece che Egli trionfi su di loro, anche per il loro bene, per la loro conversione, così come per la vostra gloria. E col Papa trionfi la vostra mistica sposa, la Chiesa, di cui Egli è

il capo visibile in terra. Donate ad Essa buoni e tanti Sacerdoti. Si dilati così presto, ed in modo straordinario, il vostro Regno di pace e di amore nelle anime, nelle famiglie, e nella Società, di modo che il trionfo del Papa e della Chiesa in questo tempo di convulsioni tremende a cui per castigo dei peccati avete sottoposto il mondo, sia, come ha detto il vostro Vicario, la prova più bella, l'apologia più grande ed efficace della nostra S. Fede e religione.

Per tutto questo noi donia-

(Continua a pag. 6)

UN MINISTRO CATTOLICO NEL GIAPPONE

Per la prima volta, indubbiamente, nella storia del Giappone un cattolico è chiamato ad assumere il portafogli d'un Ministero e d'un Ministero dell'importanza e della delicatezza della Pubblica Istruzione.

Il Signor Tanaka Kōtarō, attuale Ministro dell'Istruzione Pubblica è, infatti, un cattolico venuto alla Chiesa dal protestantesimo. Ha 56 anni e ricevette il Battesimo una ventina d'anni or sono, quando insegnava Diritto Commerciale all'Università Imperiale di Tokio. Da dieci anni è incaricato, presso il medesimo ateneo, della cattedra di Filosofia del Diritto.

Il nuovo Ministro, quando la Chiesa Cattolica in Giappone attraversava ore penose e si trovava a fronteggiare difficoltà d'ogni sorta cagionate da elementi estremisti e nazionalisti, diede prova di saldo coraggio, pubblicando un libro, « Diritto, Religione e Vita sociale », che ebbe poi uno stragrande numero di lettori e godette di tanto apprezzamento. Cristiano fervoroso ed ardente, attivo membro dell'Azione Cattolica, il Ministro Tanaka Kōtarō ha tenuto numerose conferenze apologetiche, insieme a missionari esteri ed a sacerdoti giapponesi, non solo negli ambienti universitari, ma anche nei centri operai della capitale e di altre grandi città nipponiche.

Da rilevare che pure la famiglia del Primo Ministro, Signor Yoshida Shigeru, è tutta cattolica ed egli stesso manifesta una particolare benevolenza nei riguardi della Chiesa Cattolica della quale ha ben potuto apprezzare, nel Giappone, le magnifiche realizzazioni sia nel campo della educazione come in quello dell'assistenza medica e sociale.

L. 5

CITTA' DEL VATICANO

DOMENICA 16 GIUGNO 1946 ANNO XIII - N. 24 (631)
ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 200 - SEMESTRALE L. 125 - ESTERO: ANNUO L. 500 - SEMESTRALE L. 300 - O. C. P. N. 1-10751 -
TEL. VATIC. 55-351 - INTERNO 487 - PER LA CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 8

FESTA DELLA SS. TRINITA'

Dimenticanza che dimentica anche sè stessa

Gesù, accostandosi, così parlò ai suoi discepoli: E' stato dato a me ogni potere in cielo ed in terra. Andate dunque ad istruire tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutto quanto vi ho comandato; ed ecco io sono con voi per tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli. (Dal Vangelo di S. Matteo XXVIII, 18-20)

Brevi righe del sacro testo: e la parola di Dio, nel chiudere con quelle il primo degli Evangelii, dispiega da tanto mirabile concisione la pienezza di potestà, che nel cielo e nella terra si avvera in Cristo; documenta, prova e promulga istituita da Cristo in persona la Chiesa, nell'atto stesso che egli comunica tale pienezza agli Apostoli e la specifica nel conferire loro la triplice potestà di istruire, governare, santificare; afferma il sigillo che egli incise sopra la verità prima, l'esistenza di Dio, uno e solo nella sua natura, trino nelle persone, uguali e distinte. In egual modo la parola stessa di Dio da tanto mirabile concisione tramanda istituito da Cristo il sacramento che rigenera l'umanità a Dio: conferma salde nella Chiesa le note dell'unità, della santità, della cattolicità, dell'apostolicità di origine, di dottrina, di governo; attesta trasmesso direttamente e definitivamente da Cristo ai suoi discepoli il mandato apostolico, onde ha moto la Chiesa ed ebbero principio le Missioni nel mondo; sancisce, infine, dato da Cristo il divino diritto che gli Apostoli abbiano successori, nei quali l'ufficio altissimo di tutelare l'integrità e l'unità della fede, e di condurre sicuramente i fedeli al proprio fine soprannaturale, traduca manifesta la conclusiva certezza che egli è con gli Apostoli, e per essi con la Chiesa, divino indefettibile assistente fino alla consumazione dei secoli.

Si pensi agli sviluppi già assunti da tali divini enunciati, che hanno sede nella concisa brevità del Vangelo; si pensi all'attualità loro, fervida ed operante, e alla divina virtù di impulso vitale, che li protende indefinitamente nel tempo, infinitamente verso l'eternità: si resta a meditare ed adorare. Perché, quanto il primo divino fiat espressione verbalmente minima, altrettanto l'ardua brevità del Vangelo odierno divinamente e massimamente crea.

C'è Iddio, vive Iddio, opera Iddio, e nella perfezione della propria opera, che per l'uomo e nell'uomo sulle meraviglie della sua Creazione moltiplica i benefici della Redenzione e della Santificazione, donde dal Vangelo odierno veramente sforga, nella luce a noi ora possibile e consentita dalla rivelazione dell'augusto mistero, l'unità incommensurabile dell'unico autore, nostro e dell'universo, Iddio, e insieme la trinità delle divine persone: culmine di essenza divina, di verità, di opere, di leggi divine, proposte e pertinenti all'uomo, e che giustamente la sapienza della Chiesa colloca nella liturgia di questa domenica, centrale nell'anno liturgico.

Questa domenica difatti prende posto tra i due grandi periodi dell'anno. Il primo dal dicembre al maggio celebrò lungo l'Avvento la Creazione e gli ordinamenti della Redenzione, disposti dal Padre; rinnovò nel Natale i sacri misteri dell'Incarnazione, nella Pasqua della Redenzione, elargiti dal Figlio e consolidati nell'istituzione della Chiesa. Il secondo dal giugno al novembre, muovendo dalle generose effusioni della Pentecoste, viene celebrando la divina opera della Santificazione, che lo Spirito Santo amplifica nella propria missione di estendere il regno di Dio, sia mediante le relazioni con la vita della Chiesa, sia con la vita dell'anima.

Converge dunque a questa domenica, nel mistero della Trinità Santissima, tutto il divino dal passato, ne prosegue tutto il divino per il futuro: approdo l'eternità.

Ciò fu potentemente sentito fin che l'uomo non si lasciò irretire dalla sola materialità dei fatti, ma in quella inseriva direttamente la filiale sua confessione di dovere tutto alla Trinità Santissima. Ne fanno fede i pubblici trattati, gli statuti civili, le private convenzioni, che nel nome della Trinità assumevano principio, disciplina di interessi e di equità giuridica, e ispiravano reciproco dovere di leale religiosa osservanza tra le parti. Ne restano monumenti i santuari, gli istituti di carità, gli abitati, le vie, le piazze, i ponti, le contrade: leggendo quasi la regnante armonia dell'opera della Trinità Santissima nell'uomo e nel creato, dalla Trinità dedussero il nome, non estinto, e la ragione della propria esistenza.

Come poi furono preferite dal pensiero e nei fatti le maglie scorse del materiale utile momentaneo, un'evidente dimenticanza delle cose eterne e della divina loro origine, la Trinità Santissima, afferrò talmente e progressivamente, da far dimenticare persino di aver dimenticato.

Dimenticanza che dimentica anche se stessa.

Non così uno degli antichi nostri fratelli. Sulla romana via Ardeatina, nel cimitero di Domitilla, nel cubicolo di contro alla cripta di Ampliato, Secondiano volle confessare nell'epigrafe del proprio loculo, e tuttora confessa e ricorda a noi, che egli «che credette in Cristo Gesù vive NEL PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO». Storica lezione.

La Preghiera della Chiesa

DOMENICA 16 GIUGNO - SS. Trinità — Nella Messa la preghiera è ampia e denota l'intendimento di celebrare con invocazione degna, dogmaticamente completa, l'augusto mistero dell'unità e trinità di Dio: O Dio, onnipotente ed eterno, che hai concesso ai tuoi servi di conoscere nella confessione della vera fede la gloria dell'eterna Trinità, e di adorare l'unità nella potenza della maestà; ti preghiamo che, per la fermezza della medesima fede, siamo sempre difesi contro ogni avversità.

Bianco. Messa pr., 2.a pregh. della Dom. 1.a dopo Pent., Credo, Pref. della Trin., in fine Vangelo della Domenica 1.a dopo Pent.

LUNEDÌ 17 - Feria II. Verde. Messa della Dom. 1.a dopo Pent., senza Gloria, 2.a pregh. A cunctis, 3.a libera, Pref. comune, Benedicamus Domino.

MARTEDÌ 18 - S. Efreim Siro Diacono Confessore Dottore della Chiesa — Fiori nel sec. IV; per umiltà non volle essere ordinato sacerdote: autore di celebrata poesia religiosa, fu detto «etra dello Spirito Santo»; è salutato primo Dottore Mariano per l'altezza di celebrazione che tributa nei suoi carmi a Maria, al suo culto, ai suoi privilegi. La Chiesa prega che, per intercessione del Santo Confessore e Dottore, sia difesa, per divina virtù, dalle insidie dell'errore e della perversità.

Bianco. Messa in medio, pregh. pr., 2.a pregh. dei Ss. Mm. Marco e Marceliano, Credo.

MERCOLEDÌ 19 - S. Giuliana Falconieri Vergine — Nipote di S. Alessio Falconieri, uno dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria; nacque in Firenze nel 1270. Fu giglio elettissimo nella Chiesa,

fondatrice del Terz'Ordine dei Servi di Maria, amatissima della SS. Eucaristia. In fin di vita, impendendo l'infirmità che Giuliana fosse comunicata, per suo desiderio le fu posata sul petto la S. Ostia, che subito sparve, lasciando di sé come un sigillo. La preghiera celebra l'insigne prodigio Eucaristico: e implora che anche noi, ristorati e rinvigoriti nell'agonia, dal cibo Eucaristico, siamo condotti alla Patria celeste.

Bianco. Messa Dilexisti, pregh. propria, 2.a pregh. del SS. Mm. Gervasio e Protasio.

GIOVEDÌ 20 - CORPUS DOMINI. — Celebriamo oggi la vivente carne del Signore, adorandola sostanzialmente presente nell'Eucaristia, sotto le specie sacramentali e intimamente unita con la sua divinità. La preghiera, una delle più ripetute nell'anno, perchè interviene nella Benedizione Eucaristica, è dovuta al genio di San Tommaso d'Aquino, condensa un trattato di dogma e di grazia sul Sacramento del Signore: O Dio, che sotto il mirabile Sacramento ci lasciasti il ricordo della tua passione, concedi, te ne preghiamo, che noi veneriamo i sacri misteri del tuo corpo e del tuo sangue, in modo da sentire continuamente in noi il frutto della tua redenzione.

Bianco. Messa pr., Sequenza, Credo, Pref. del Natale: per l'intera Ottava.

VENERDÌ 21 - Feria VI tra l'Ottava del Corpus Domini.

Bianco. Messa come nella Festa, 2.a pregh. di S. Luigi.

SABATO 22 - Tra l'Ottava del Corpus Domini.

Bianco. Messa come nella Festa, 2.a pregh. di S. Paolo, 3.a della Vig. di S. Giov. Battista, Credo, Pref. del Natale. In fine Vang. della Vig.

Preghiera per il nostro Battesimo

Un gruppo di laureati cattolici di Roma si riuniva domenica scorsa — giorno della Pentecoste — nel Battistero Costantiniano per rinnovare le promesse del Battesimo.

Cerimonia semplice ed austera cui la cornice storicamente sacra del luogo dava una ambientazione ideale.

L'incontro fraterno di fede ha offerto ad un sacerdote-scrittore ispirazione per la seguente preghiera che fu letta e distribuita durante la cerimonia. Ne facciamo parte ai lettori che vi troveranno materia di corroborante meditazione.

Quante false fedi, o Dio, quante false fedi nel mondo, delle quali tuttavia si vive, per le quali si muore, e così si diffondono; e quanta poca fede in Te, quanto misera! Tra noi stessi che ci diciamo tuoi fedeli, la fede forse è appena un simulacro, bello e inerte, da noi ricevuto e trasmesso senza attenzione, come un titolo vano, come un gioiello futile! Noi stessi, tuoi cristiani, non ti conosciamo più se non come ti conobbero i pagani, quale un Dio lontano; ti confessiamo senza amarti e ti professiamo, non credendo al tuo amore per noi. Siamo dimentichi del nostro Battesimo, questa è la nostra colpa; e mentre il mondo milita tutto serrato in eserciti feroci sotto nemici distinti, noi ignoriamo ciò che siamo e forse, anche peggio, non lo ignoriamo e vi rimaniamo indifferenti, e così non siamo né tuoi né del mondo, esseri ambigui e senza amore veruno.

Il Battesimo ci rese tuoi figli adottivi, con gli stessi diritti e con la stessa gloria del tuo Unigenito; noi invece tutti lo abbiamo considerato, quando ti abbiamo considerato, fuorché un padre, un vero padre, e un padre onnipotente; tutto ci siamo ritenuti fuorché tuoi figli, veri figli, portatori del tuo nome, consorti della tua natura, compartecipi della tua vita, eredi della tua gloria.

Il Battesimo ci rese fratelli del tuo Unigenito; frutto della sua morte, ci unisce con lui al peccato e ci fece con lui risorgere nella grazia; ci pose a parte della sua missione medesima, fece a noi e a lui una vita identica, sicché la sua vita dovesse esse-

re e fosse di fatto nostra vita. Figli tuoi e fratelli tuoi, siamo tutti legati uno all'altro da un vincolo più stretto di quello che corre fra due fratelli di sangue, sicché un uomo è più fratello a un uomo qualsiasi che non al proprio fratello carnale.

Il Battesimo alit e infuse in noi lo stesso Spirito che è lo Spirito tuo, o Padre, e del tuo Unigenito, espulso da noi Satana. Noi a te siamo vivi del tuo stesso Spirito. E invece, forse, passiamo dei giorni e degli anni senza neppure ricordarci di questo Spirito.

Il Battesimo ci rese membri della Chiesa, famiglia dove tu sei il padre, Gesù è il fratello, lo Spirito è la vita: vita in comune con te e con tutti.

Ma che cosa abbiamo fatto e che cosa facciamo del nostro Battesimo? Vivemmo, e viviamo ancora, appena come tue creature, non come tuoi figli. Tutto per noi è soltanto natura e, ahimè, natura corrotta; vivi solo all'istinto, vivi al sentimento, vivi a una intelligenza e volontà terrestri, facili complici e miserabili vittime del Tentatore, del Calunniatore, dell'Avversario. Della materna prevenienza della Chiesa, che ci conferì il Battesimo appena nati, ci siamo prevalsi, per non pensarci meglio di come ci pensassimo allorché lo ricevevamo.

Ti promettiamo, o Padre, di rinnovare ogni mattina, per primo nostro pensiero e primo nostro atto, il Battesimo che ricevevamo, nel piano, al mattino ancora oscuro della nostra vita. Siamo tuoi figli, siamo fratelli del tuo Verbo, siamo vivi del tuo Spirito: lo confessiamo, lo protestiamo: tu, Padre, non permettere che tanta grandezza così segreta e così aperta sia da noi dispersa, avvilita e ignorata. Faci essere dunque quel che hai voluto che fossimo, creature tue due volte, nella natura e nella grazia, nel tempo e nell'eternità: e o l'una dopo l'altra, ma insieme, ma unite, ma concordemente; così come è stato ed è il tuo Figliuolo, Uomo e Dio dal giorno della sua Incarnazione, giorno della nostra rinascita umana.

Così sia.

(g. d. l.)



Ho iniziato questa ripresa dopo un lungo silenzio. Con me ho avuto colloqui in sordina, come chi tema d'interrogarsi a fondo: e se mi rivolgevo domande, chi rispondeva era un tale che si somigliava solo di profilo. Anche gli occhi erano di un altro: guardavano dietro un velo, attraverso una luce d'acquario. Da quando l'anima è tornata chiara, limpida come i cieli sui cipressi, a primavera? Mi guardo adesso dentro, stupito. A chi ho appartenuto fino ad ieri?

A mano a mano che procedo (e son già sull'altro versante da un pezzo) mi convinco sempre meglio che l'uomo odia nel proprio simile lo spirito, non già la persona mortale. Anche se non dai il meno fastidio a chichessia, neppure con la presenza fisica, è severamente proibito ardere. La fiamma abbaglia ed è un'accusa perenne per chi transita ai margini, incapace di vivere di luce propria. Chi si sente opaco e sordido non può credere alla trasparenza perché dovrebbe confessare la propria miseria. Costoro son come le nottate: hanno una tremenda paura del sole ed escono a vespro basso, per i bassi voli.

Diceva Cristo: «Il tempo mio non è ancor giunto: il tempo vostro, invece, è pronto sempre. Il mondo non può odiar voi, ma odia me perché fo vedere che le opere sue sono malvagie».

Son passati quasi duemila anni, ma nessuna parola è più attuale perché eterna.

Dopo le violette venne la gaggia. E la fanciulla che la portava era così leggera che sembrava sfiorare la terra. Il peso del gran fascio d'oro piegava impercettibilmente la persona sottile. Aveva fretta. Angelo ad ali chiuse, doveva annunciare a qualcuno, con un dono inenarrabile, che la primavera era arrivata.

Le prime rondini son come le prime viole. Queste ti spuntano fra i piedi ai margini delle strade di campagna, quando le percorri col cuore sospeso, presentando il miracolo. Quelle ti si avventano contro, forando la seta azzurra del cielo mattutino, che è l'occhio di Dio. Allora è una gara di offerte invisibili ai più: privilegio assoluto di chi crede. Ad ogni viola che spunta una rondine saetta, e quando son tutte arrivate, i giardini d'Italia appaiono così fioriti che le rondini impazzano, inebriate.

Si dice che le rondini sono gelose delle viole, che sentono in anticipo la primavera: e sognano, come le sorelle dei boschi, di restare con le alucce aperte. Ma in fondo si vogliono bene. Ai primi germogli corrispondono le prime partenze d'oltremare: solo che le alate sorelle devono attraversare oceani e continenti e arrivano un po' in ritardo; ma in compenso si portano fra le ali stanche un brivido lungo, un profumo indefinibile di altri mondi, di spazi divorati.

Perché le rondini sono i fiori che sbocciano dall'infinito.

BENIGNO

Commemorazione centenaria della morte di Papa Gregorio XVI

Il 1. giugno di quest'anno segnava il centenario della morte del Sommo Pontefice Gregorio XVI.

In questa ricorrenza centenaria i Camaldolesi di S. Gregorio al Celio hanno organizzato una serie di celebrazioni commemorative con conferenze, pubblicazioni di studi e audizioni corali, di cui alcune trasmesse dalla R.A.I. Si sono particolarmente rievocati i meriti e le glorie di Gregorio XVI come «Difensore della Fede» (P. M. Cordovani), come Monaco di austera ed esemplare osservanza (D. A. Giabban), e quale provvido e audace Restauratore delle Missioni Cattoliche (Mons. C. Costantini); non è stato trascurato il delicato argomento della sua tenera amicizia e vigile protezione verso A. Rosmini (P. G. Bozzetti). La commemorazione ufficiale detta dall'Em.mo Card. Tedeschini ha ristabilito il posto glorioso che nella storia della Chiesa



Il Monastero Camaldolese del SS. Andrea e Gregorio «ad clivum Scauri» (S. Gregorio al Celio), fondato da San Gregorio Magno nella sua casa paterna alle pendici del Monte Celio, dove Don Mauro Cappellari — Gregorio XVI — fu monaco e abate.

e della Società spetta a Gregorio XVI, rivendicandolo dalle denigrazioni e dall'ingiusto oblio.

Il Santo Padre Pio XII ha voluto partecipare alla glorificazione del suo illustre Predecessore indirizzando un suo venerato autografo al Generale dei Camaldolesi in data 21 marzo corr. a., nel quale afferma che «fra le tante cose degne di memoria Gregorio XVI, proseguendo le sollecitudini avute da Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, diede vigoroso ed efficace incremento alle Missioni Cattoliche; creò e riordinò famosi musei, provvide regalmente alla costruzione di opere pubbliche; soprattutto, con intuizione quasi profetica, intravide il felice sviluppo della Chiesa in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America». Di più Pio XII si è degnato disporre che il 31 maggio u. s. si celebrasse nella Chiesa di S. Gregorio al Celio una solenne Cappella funebre cardinalizia.

Il centenario di Gregorio XVI sarà solennemente celebrato anche a Venezia, Belluno, Camaldoli, Camerino, Fabriano, ecc. Frattanto sono vivamente attese, per l'importanza dell'argomento e degli scrittori, le pubblicazioni commemorative già annunciate: Studi su la vita e l'attività di Gregorio XVI — Storia del Pontificato di Gregorio XVI.



(Chiesa di San Gregorio al Celio. — La solenne Cappella Cardinalizia del 31 maggio p. p., ordinata dal Santo Padre Pio XII in suffragio di Gregorio XVI: il Card. Salotti imparte l'Assoluzione al Tumulo «Nominis Summi Pontificis». Erano presenti dodici Cardinali e, quasi al completo, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

DOTT. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
ore 8-13 e 15-20 - festivi 9-13
VIA COLA DI RIENZO 153
Telefono 34.501

MOBILI FOGLIANO

ARREDAMENTI — TAPPETI — TENDAGGI — STOFFE
Grandioso assortimento — NAPOLI Pizzofalcone 2 — Telefono 51670

CORTOMETRACCIO della SETTIMANA

SGUARDO D' INSIEME

Nei problemi internazionali che ritardano la pace e la sicurezza del mondo viene ad inserirsi un fatto politico d'importanza generale. Il dissidio ideologico fra democrazia e marxismo è al fondo delle rivalità tra l'oriente sovietico e l'occidente democratico. L'esito delle elezioni francesi e italiane inizia un movimento di riscossa cristiana. Per quanti guardino con trepidità l'orizzonte oscuro del mondo dopoguerra, è questo l'unico segno propizio. La causa della pacificazione e della solidarietà dei popoli vede in questo segno l'alba incerta di un nuovo ordine fondato sul ripudio della violenza e sopra una più vasta e profonda giustizia sociale.

Intorno a questa prima timida luce, tutto è ancora cielo e notte di tempesta.

La polemica fra i vincitori tocca i toni aspri della minaccia. Ai Comuni Bevin, Churchill e Attlee sono concordi nel riversare sull'Unione Sovietica la responsabilità del vanto che divide in due blocchi ormai quasi nemici l'Europa. L'ex Primo Ministro sembra quasi rassegnato. Dice: «è preferibile avere un mondo discorde anziché un mondo distrutto». Ma la discordia è il preludio della distruzione.

I Quattro tornano a riunirsi a Parigi il 15 giugno. Trovano sul tappeto più nodi di quanti ne hanno lasciati. I loro sostituti sono costretti a confessare una quasi totale incapacità ad avviare una qualsiasi questione verso il compromesso.

Sulla sorte della Germania, arrivata al margine estremo della disperazione, le tesi in giuoco sono tre e la quarta, quella sovietica, salterà fuori nella fase più critica della partita diplomatica. Gli Stati Uniti mirano ad un controllo quadripartito per la durata di venticinque anni. La Gran Bretagna propone una Federazione di Stati tedeschi. La Francia vuole un'amministrazione internazionale e il distacco politico del grande bacino carbonifero e della zona industriale sull'altra riva del Reno. Il Cremlino non ha rivelato alcuna preferenza; ma si riserva di gettare sul tavolo la sua carta al momento della decisione. La politica sovietica è già visibilmente orientata a puntare sopra le divergenze tra la Francia e le due Potenze anglosassoni. Queste non ignorano la manovra e sono già in corsa ai ripari. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno ripiegato le linee tracciate dai loro esperti nella Venezia Giulia sulla linea francese che lascia alla Jugoslavia tutta l'Istria. Léon Blum è di ritorno da Washington con un prestito degli Stati Uniti alla Francia a condizioni più favorevoli del prestito americano a Londra. A Parigi gli attacchi comunisti al leader socialista, accusato di essere il maggiore responsabile del successo elettorale del Movimento Repubblicano Popolare, favoriscono la conversione del Quai d'Orsay verso il Foreign Office e la Casa Bianca. La partecipazione di Léon Blum al congresso del partito laburista britannico, accelerando nel socialcomunismo francese il ripudio definitivo di ogni nostalgia fusionista, sarà anch'essa un apporto a quel riavvicinamento di tutte le nazioni dell'occidente europeo e specialmente della Francia che Churchill ha auspicato un'altra volta alla Camera dei Comuni.

L'irrigidimento sovietico non fa che aiutare questa polarizzazione degli Stati dell'ovest intorno all'intesa anglo-americana.

La Romania e la Polonia, ispirate da Mosca, rischiano la rottura con Londra e con Washington. Il Governo di Bucarest, dove, uniformandosi all'accordo dei Tre Grandi, aprì il Ministero all'opposizione, restituire la libertà di critica, indire le elezioni a suffragio universale e a scrutinio segreto. Dopo manovre tattiche e ambigui temporeggiamenti, Groza è ancora sostanzialmente un dittatore. Gli sono arrivate due note di protesta dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti e ha dato due risposte ritenute assolutamente insoddisfacenti dalle Potenze anglosassoni perché vi mancano ogni impegno preciso e ogni scadenza determinata. Il Governo di Varsavia è messo in tato di accusa dal Vice Primo Ministro Mikolajczyk il quale denuncia i metodi che le Autorità centrali e periferiche applicano per mandare in carcere quanti più oppositori possono, prima del referendum del 30 giugno. Sono i metodi di tutti gli Stati che si reggono sul terrore e sulle polizie segrete: i metodi di Hitler e di Stalin, della Ghepeu e della Gestapo.

Il mondo resterà sotto l'incubo della terza guerra mondiale finché non si avrà il coraggio di romperla col passato, di ancorare nuovamente la politica alla morale.

Il Sottosegretario agli Esteri americano in una sua recente dichiarazione ha affermato: «in questa nuova era atomica nulla di buono potrà sperare il mondo se la morale non viene a costituire il fondamento delle relazioni internazionali».

GIRO DELLE NAZIONI

ITALIA

Il 2 Giugno, data storica, inizio di un grandioso e anche — perché non dirlo? — arduo esperimento. I due voti — quello sul referendum istituzionale e quello sulla Costituzione — hanno dato il primo, una debole prevalenza alla repubblica e il secondo una grande maggioranza alla Democrazia Cristiana. La tesi repubblicana ha raccolto il 54 per cento dei suffragi e la monarchia il 46 per cento. Un simile risultato determina una situazione interna delicata. Il nuovo governo potrà superarla soltanto se saprà fare opera di pacificazione, dare prova di estrema prudenza e di assoluto disinteresse, valersi della collaborazione di tutti gli onesti per una politica aperta di unione e solidarietà nazionale.

Qualche disordine è avvenuto a Napoli e a Palermo dove le popolazioni si erano schierate, nella giornata elettorale, per la Corona.

Tutti i poteri responsabili si sono stretti in una volontà concorde di scaricare l'atmosfera dalla elettricità di cui le passioni dei partiti la avevano saturata durante una campagna lunga, ardente e non sempre condotta con spirito democratico, con senso di responsabilità e con rispetto della verità e della giustizia.

Umberto II ha dato l'esempio, invitando la popolazione che gli è stata fedele a lavorare con disciplina e patriottismo nella costruzione del nuovo Stato.

L'Azione Cattolica, in uno scritto di Mons. Luigi Civarri, Direttore de L'Assistente Ecclesiastico, indicava così il dovere di tutti: «è evidente che noi, in quanto cattolici, coerentemente alla tradizionale dottrina sociale della Chiesa e alla prassi secolare, accettiamo lealmente il nuovo regime che il popolo italiano, in libera consultazione, ha dato al nostro Paese, essendo nostro supremo intento quello di contribuire attivamente alla pacificazione degli animi, alla concordia e al benessere nazionale».

Le critiche e le accuse mosse alla Chiesa, nella interpretazione delle cifre del referendum, partendo dai vincitori insoddisfatti e dagli sconfitti non rassegnati, si neutralizzano a vicenda. Da sinistra, si rimprovera alla Chiesa la difesa della reazione per non essersi impegnata a fondo per la repubblica; da destra, la si ritiene responsabile del salto nel buio per non avere fatto causa comune con la monarchia. Le tesi poggiano sul vuoto, perché la reazione non si identifica con l'istituto monarchico e la repubblica non è affatto un sinonimo dell'anarchia.

I cattolici hanno potuto votare li-

beramente secondo coscienza; e non sono stati i soli a dividersi al bivio istituzionale. Sono rimasti uniti dove l'unità, per l'eccezionale importanza del responso che si chiedeva alla loro coscienza, diventava un imperativo religioso. Il che è accaduto nel voto per la Costituzione. Ne sono stati premiati con la vittoria della Democrazia Cristiana, che riportava oltre otto milioni di voti, toccando quasi la cifra complessiva dei voti sommati insieme dei socialisti e dei comunisti.

Anche questo risultato sorprendente ha dato luogo a recriminazioni. Si nega al partito vittorioso la fedeltà al voto del recente Congresso Nazionale che vedeva in maggioranza la tendenza repubblicana. Ma non si tiene conto di un dato fondamentale: gli otto milioni di votanti per lo scudo crociato sono per la massima parte di simpatizzanti e non di tesserati. Alcuni risultati circoscrizionali rivelano, a chi sappia leggerli, che maggioranza repubblicana e minoranza monarchica non sono venute meno alla disciplina che le lasciava arbitri di seguire la rispettiva preferenza.

La Repubblica è proclamata. Tutti gli italiani hanno ora un compito da assolvere. Non è loro permesso il lusso di attardarsi in risse superate che potrebbero sbocciare presto o tardi nella guerra civile. Due mete ci aspettano e sono fondamentali: una pace che salvi l'integrità del territorio e l'indipendenza; una Costituzione che assicuri un rapido allineamento dell'Italia repubblicana sul fronte mondiale che avanza verso un ordine cristiano e democratico. Premessa di questo distacco dal passato e di slancio verso l'avvenire, è la grande amnistia che annulla o limita molte condanne politiche.

FRANCIA

L'attività nazionale è assorbita quasi interamente dalla formazione di un Governo forte e dall'apertura del dibattito alla Costituzione sulla nuova Costituzione. Il Movimento Repubblicano Popolare, col successo delle recenti elezioni, ha l'iniziativa. Ma non può e non vuole fare a meno di accordarsi con tutte le forze che interpretano l'ascesa del lavoro verso la condizione dello Stato per una più vasta giustizia sociale.

Alla nuova Conferenza dei Quattro sarà ripresa la discussione sulle rettifiche della frontiera con l'Italia. Bidault non manterrebbe la richiesta di Briga e di Tenda, ma insisterebbe su alcune modificazioni del confine del Moncenisio.

INGHILTERRA

Il dibattito sulla politica estera ha esasperato la polemica internazionale coi discorsi di Bevin, Churchill e Attlee. I tre uomini di Stato hanno constatato la difficoltà di avvicinare la concezione totalitaria di Mosca a quella democratica delle Potenze occidentali. Governo laburista e opposizione hanno una sostanziale identità di vedute sui problemi europei e mondiali. Ha sorpreso l'intervento di Churchill a favore dell'Austria per l'Alto Adige.

L'8 giugno si è svolta a Londra, alla presenza dei Reali e di una folla che si calcola intorno ai dieci milioni di persone, la grande parata della vittoria. L'assenza della Russia, della Polonia e della Jugoslavia è un indice della tensione tra Oriente e Occidente.

Si è aperto a Bournemouth il con-

gresso laburista, cui interviene dall'estero Léon Blum. Vi prendono la parola i più autorevoli membri del Governo.

STATI UNITI

Una tregua di quindici giorni ha fatto rinascere la speranza in una pacifica composizione della vertenza tra le compagnie di navigazione e i portuali. Il C.I.O. ha chiesto l'appoggio della Federazione Mondiale dei Sindacati. Anche la F.A.L. aderisce all'agitazione.

Truman ha nominato: Frederik Vinson, Capo della Corte Suprema;

John Smydnal, Segretario del Tesoro, Warren Robinson Austin, delegato americano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU in sostituzione del dimissionario Stettinius.

UNIONE SOVIETICA

E' morto Kalinin, ex presidente dell'U.R.S.S.

Il nuovo ambasciatore russo a Washington, Nomikow, ha presentato le credenziali a Truman. Sono state riprese le relazioni diplomatiche tra Mosca e Buenos Ayres.

IL MARCONISTA

Sede Apostolica

UMBERTO II IN VISITA DAL SANTO PADRE

Venerdì 7 corr., alle ore 19.30, il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza S. M. il Re Umberto II.

Il regale Visitatore era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. il Marchese Pasquale Diana con tutto il personale dell'Ambasciata; dai suoi Aiutanti Generali di Campo il Generale Infante e l'Ammiraglio Garofalo; e dai componenti la sua Casa Civile, D. Roffredo Caetani Duca di Bassiano, Principe Rufo Ruffo della Scaletta, Marchese Marini Clarelli, Marchese Spinola e Conte Santarossa; nonché dagli Ufficiali di Ordinanza Comandante Balbo e Maggiore Gallone.

Presso la soglia dell'ascensore al Cortile di S. Damaso Sua Maestà è stato ricevuto da S. E. Rev.ma Monsignore Beniamino Nardone, Segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale, quindi, alla seconda Loggia, da S. E. Rev.ma Monsignore Romanis e dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Federico Callori di Vignale, c. all'Anticamera Segreta, da S. E. Rev.ma Monsignore Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità.

Annunciato dal Cameriere Segreto Partecipante di servizio, Monsignore Carlo Emanuele Toraldo, S. M. il Re Umberto II è stato introdotto nella Biblioteca privata di Sua Santità.

L'Augusto Pontefice ha intrattenuto per mezz'ora il Sovrano a paterno colloquio; di poi ha ammesso alla Sua presenza i personaggi del Seguito e a tutti, infine, ha impartito la Benedizione Apostolica.

All'uscita dalla Udienza Pontificia Sua Maestà ha ricevuto l'omaggio di S. E. Rev.ma Monsignore Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, di S. E. Rev.ma Monsignore Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, e di tutti i Dignitari dell'Anticamera Segreta Ecclesiastica e Laica.

Alle 20.20 il piccolo corteo delle vetture reali lasciava la Città del Vaticano.

LA SOLENNE UDIENZA AL NUOVO AMBASCIATORE DEL PORTOGALLO

Sabato 8 giugno, Sua Santità Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza S. E. il Dott. Pedro De



Lemos Tovar, Conte De Tovar, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Portogallo per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Al discorso del Nuovo Ambasciatore, il quale ricordava le prove di fedeltà fornite dal Portogallo alla Chiesa Cattolica ed alla Santa Sede attraverso secoli di luminosa storia,

il Santo Padre rispondeva con un Alto Discorso esaltante le glorie religiose della nobile Nazione, l'attaccamento alla Fede dei Padri dimostrato così luminosamente anche nelle recenti manifestazioni di Fatima, e le esemplari relazioni tra la Chiesa e lo Stato del Portogallo, di cui sono edificante testimonianza il Concordato e l'Accordo Missionario, così cristianamente formulati e lealmente applicati.

Al termine dell'Udienza, secondo il cerimoniale consueto, l'Ambasciatore si recava col seguito alla Basilica Vaticana soffermandosi in preghiera all'Altare del Santissimo ed alla Tomba del Principe degli Apostoli.

UN SACERDOTE

SCOMUNICATO «VITANDO»

La Suprema Sacra Congregazione del S. Uffizio con decreto in data 22 maggio ha condannato la scomunica a norma del canone 2314 contro il Sacerdote Ferdinando Tartaglia della Diocesi di Parma, dimorante a Firenze.

Il predetto Sacerdote era stato già privato dell'abito ecclesiastico per avere disseminato con la parola e con lo scritto dottrine eretiche; avendo pertinacemente insistito nel suo atteggiamento è stato dichiarato scomunicato «vitando». Il Santo Padre ha approvato e confermato il Decreto ordinandone la pubblicazione.

Poche lire al giorno

bastano per studiare e conseguire il Diploma di RAGIONIERE, GEOMETRA, MATURITA' CLASSICA o SCIENT., MAESTRO LICENZA SCUOLA MEDIA, AVVIAM. COMMERC., SCUOLA TECN.; oppure per divenire CAPO-TECNICO MECCANICO, o ELETTR., CAPO-MASTRO, CONTABILE, STENOGRAFO, Prof. di STENOGR., FATTORE, AGRONOMO, DISSEGNATORE, AGENTE IMP. CONSUMO, ecc., mediante i «corsi per corrispondenza» degli Istituti Riuniti «E. MESCHINI».

P.zza Ss. Apostoli 45 - Roma

(Informazioni senza impegno)

Non più IODURI

Gli Ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il depurativo:

SIERODIN

semplice e con arsenico

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, uricemia, ossaluria, acido urico, anemia, linfatisma.

Purifica l'organismo e il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

Preparato dalla S. A. Officine Preparati Galenici Rom

LETTORI, VI SODDISFA IL SETTIMANALE? SCRIVETECI. CRITICATECI, CONSIGLIATECI.

16 GIUGNO
1846

La elevazione al Sommo Pontificato

di

Pio IX

«Benedite, Gran Dio, l'Italia, e conservatele sempre questo dono preziosissimo di tutti, la Fede! Beneditela con la benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro Vicario. Beneditela con la benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi, che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio umanato che in questa Roma mandò a risiedere il suo rappresentante sopra la terra».

Pio IX nacque in Senigallia il 13 maggio 1792 dal Conte Gerolamo Mastai e dalla Contessa Caterina Solazzi. Battezzato lo stesso giorno gli venne imposto il nome di *Gianmaria*. Nel 1809 venne a Roma presso suo zio Monsignor Paolo Mastai Canonico di S. Pietro e nel Collegio Romano attese a perfezionarsi negli studi filosofici. Il 13 maggio 1814 Pio VII di ritorno dall'esilio in Francia sostò in Senigallia, ospite di Casa Mastai e gli venne presentato Gianmaria che rimase ammirato del Pontefice; lo volle seguire nel suo viaggio e fu presente a Roma al suo ingresso trionfale in piazza del Popolo. Un anno dopo nonostante che Gianmaria Mastai fosse epilettico venne accettato di far parte delle Guardie Nobili; ma alla vigilia dell'ammissione fu colto da un forte attacco epilettico. Questo bastò perché venisse radiato dall'albo delle Guardie Nobili. Egli si presenta consolato a Pio VII, ma questi lo conforta e ponendogli la mano in testa gli assicura la guarigione per la intercessione della Madonna. Col volto bagnato dalle lagrime esce dalla udienza e s'imbocca nel sacerdote romano Don Vincenzo Pallotti, oggi Venerabile, il quale gli chiede le ragioni del suo dolore. Conosciuti i fatti il Pallotti gli fa animo dicendogli: «Stia tranquillo, lei non sarà guardia, ma sarà guardato» (alludendo agli onori del Pontificato).

Fatti straordinari e profezie che precedettero la sua nomina a Pontefice

Rimessosi completamente in salute si affrettò a tornare a Roma ed intraprendere lo studio della teologia. Nel 1819 viene consacrato sacerdote e celebra la prima Messa nell'Ospizio di «Tata Giovannini» di cui era Rettore.

A soli 35 anni viene eletto Arcivescovo di Spoleto e cinque anni dopo è trasferito alla Sede più importante di Imola, da Papa Gregorio XVI che poco dopo lo creava Cardinale di S. Romana Chiesa.

Il primo giugno 1846 moriva il Pontefice Gregorio XVI. Durante il viaggio del Cardinale Mastai per venire a Roma ad assistere al Conclave si verificarono fatti straordinari. A Cantiano una bianca colomba si posò sulla carrozza del

Cardinale ed invano si tentò di prenderla e cacciarla. Contemporaneamente un bambino che non parlava stando sulle ginocchia della madre, nel vedere passare la carrozza del Cardinale, battendo le manine esclamò con meraviglia e stupore di tutti: Papa, Papa! A Fossombrone, dove il Cardinale sostò alquanto per il cambio dei cavalli, una schiera di colombi si posò sulla carrozza e quantunque molestati da grida e da colpi non la vollero abbandonare fin dopo passato il Corso della città.

La elezione di Pio IX era stata anche predetta da Pio VII. Questi infatti a Fontainebleau consegnò al suo domestico una lettera suggellata scritta di suo pugno dicendogli di darla a suo figlio dimorante a Persiceto (provincia di Bologna) con l'ordine di non aprirla prima del 1846. Il figlio ricevette la lettera nel 1814 la mise nell'archivio di famiglia e non ci pensò più.

Proprio nel 1846 durante il Conclave egli ebbe una lite con un suo parente e nel rovistare certe carte nell'archivio, gli capitò fra le mani la lettera di Pio VII dove trovò scritto che nel 1846 sarebbe stato nominato Papa il Cardinale d'Imola e che avrebbe assunto il nome di Pio IX.

Pieno di stupore e in preda alla più grande emozione, il possessore di quella lettera si recò subito dal Magistrato di Persiceto, per dirgli che il nuovo Papa sarebbe stato il Cardinale d'Imola e che avrebbe assunto il nome di Pio IX. Il Magistrato naturalmente rise di cuore e lo credette un pazzo. Ma poco dopo giunse la notizia della elezione del nuovo Papa la quale confermava in pieno la profezia di Pio VII fatta 33 anni prima.

Era comune opinione che il Conclave dati i tempi difficilissimi sarebbe durato molti giorni e mesi. Peccò che fu poi Cardinale e Papa col nome glorioso di Leone XIII, parlando col Cardinale Mastai mostrò il suo rammarico di non poter attendere a Roma l'esito del Conclave perché sicuramente sarebbe andato per le lunghe. Il Cardinale Mastai rispose che sarebbe durato pochissimo. Il Conclave infatti durò esattamente 48 ore. Si racconta che il Cardinale Micara decano del Sacro Collegio interrogato dal Cardinale Lambruschini circa le previsioni del voto rispondesse scherzosamente: Se se ne occupa lo Spirito Santo l'eletto sarà il Mastai; se poi se ne immischia il diavolo sarò io, oppure vostra Eminenza!

Il Cardinale Mastai eletto Papa assunse il nome di Pio IX in omaggio a Pio VII che era stato Vescovo d'Imola.

L'uomo richiesto dai tempi - Riformatore - Difensore della Chiesa

Pio IX era l'uomo richiesto dal bisogno dei tempi. Nato e cresciuto nell'era delle grandi rivoluzioni aveva preso ben presto quanto la temperanza, la dolcezza e opportune riforme sociali e politiche valgono a temperare l'impeto popolare e concesse quanto poteva concedere un cuore generoso e paterno,

senza però ledere i diritti della Chiesa. Consigliò altresì i Potentati a introdurre nei loro Stati radicali riforme nel governare i popoli. Egli stesso dandone l'esempio concesse lo Statuto e alla diletta Italia dette prove di particolare affetto. Un delirio di gioia pervase l'animo di tutti gli Italiani quando pronunciò solennemente le memorabili parole: *Gran Dio, benedite l'Italia!*

Pio IX era sulla bocca di tutti e le dimostrazioni di simpatia e di affetto verso il grande Pontefice superarono ogni immaginazione. Ma quando Pio IX si avvide che liberali e massoni approfittando della sua paterna generosità miravano a minare i diritti della Chiesa sorse a difenderli con invitta fermezza d'animo, tetragono ai violenti attacchi dei nemici. Né tollerò illecite ingerenze nel Governo della Chiesa da parte di Napoleone III e di Guglielmo II e condannò pubblicamente e con parole roventi l'Imperatore della Russia che tiranneggiava il suo popolo. E' celebre l'elogio tributato a Pio IX nella seduta del 7 Maggio 1867 nella Camera dei Deputati di Torino dall'On. Brofferio, uno dei più accaniti nemici della Santa Sede, il quale accennando alla coraggiosa condanna di Pio IX contro il potentissimo Czar della Russia ebbe a dire: «Alorché veggio un vecchio languente, malaticcio, sprovvisto di mezzi, senza armi, sull'orlo della tomba maledire a un Potentato perché sacrifica un popolo, mi sento commosso in ogni mia fibra, mi credo tornato ai tempi di Gregorio VII; io m'inchino e gli batto le mani». L'Asssemblea tutta intera si levò ad applaudirlo.

Esilio e trionfale ritorno a Roma

Nel 1848, e precisamente il 24 Novembre, per non cadere nelle mani dei rivoluzionari è costretto a fuggire da Roma in incognito portando sul petto il Santissimo, dentro la piccola Pisside che Pio VI aveva portato seco nel partire anch'egli per l'esilio. Pio IX si recò a Gaeta dove sua Maestà Ferdinando Re di Napoli e la Regina lo accolsero nella Reggia coi più alti onori.

A Roma intanto, proclamata la Repubblica dalla Costituente, si decretò la fine del Potere Temporale dei Papi al suono di tutte le campane della città fatte suonare dai Repubblicani e Giuseppe Mazzini fu dichiarato Cittadino Romano.

Pio IX dettò allora una solenne protesta che rimise a tutte le Nazioni.

Fu in quel frangente che un diplomatico, spaventato dalla piega che prendevano gli avvenimenti, disse al Papa: — Santità non temete che questa volta la navicella di Pietro non affondi? — Oh! no, rispose sorridendo Pio IX; la navicella di Pietro non affonderà mai. Sapete piuttosto Eccellenza di che temo? — Di che, Santità? — disse quel diplomatico incuriosito.

— Temo, rispose Pio IX... dell'equipaggio!

Risposta sublime che va rivolta a tanti cristiani di poca fede che ad ogni bufera temono per le sorti della Chiesa Cattolica.

Il dogma dell'Immacolata Concezione e della Infallibilità Pontificia - Il Sillabo

Pio IX tornato a Roma nel 1850 fra l'entusiasmo indescrivibile di tutti i Romani che erano stati sopraffatti dalle congiure e dalle violenze dei settari e della massoneria, sciogliendo un voto fatto nell'esilio, chiamò a raccolta tutto l'Episcopato per la definizione del dogma della Immacolata Concezione. I Vescovi risposero in sì gran numero all'appello come non si era verificato da 600 anni.

La proclamazione del dogma ebbe luogo nel maggior Tempio della Cristianità l'8 Dicembre 1854 fra il tuonare dei cannoni e il suono festoso di tutte le campane dell'Urbe. Un avvenimento singolare si verificò nel momento solenne della definizione. I Romani si erano recati in S. Pietro per la grandiosa e suggestiva cerimonia sotto una pioggia accompagnata da tuoni e fulmini. Sembrava che il demonio volesse terrorizzare i fedeli che si recavano in S. Pietro per glorificare Colei che gli aveva schiacciato il capo. Ebbene, proprio nel momento solenne in cui Pio IX pronunciava la formula dogmatica con voce sì potente da commuovere l'immensa folla che gremiva il Tempio, un raggio di sole squarciando le nubi penetrava nella Basilica attraverso i finestrini della cupola e avvolgeva Pio IX in un lembo di luce. Un brivido di commozione e di gioia pervase l'animo di tutti i fedeli che proruppero in alte

acclamazioni alla Vergine e al Pontefice dell'Immacolata.

Il 1854 non solo fu l'anno di maggior gloria per Pio IX per aver proclamato il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine ma fu anche l'anno in cui maggiormente rifiutò il suo grande mecenatismo per le arti, per le scienze, e per opere di pubblica utilità.

Il Congresso americano si è occupato del problema dell'assistenza all'infanzia degli S. U. La Camera dei Rappresentanti ha già approvato un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 50 milioni di dollari in favore dell'Aiuto Federale ai singoli stati, per la distribuzione di refezioni scolastiche, gratuite o a prezzo modico ai bambini.

L'appoggio delle istituzioni pubbliche è reso necessario dai numerosi sacrifici che la difficile vita di oggi impone alla famiglia, vita che ha fatto quasi scomparire in America la figura tradizionale della madre che rimane a casa per badare ai figli mentre il padre si reca al lavoro. Il governo, con l'aiuto delle autorità statali e municipali, ha elaborato tutto un programma per l'assistenza dei bambini le cui mamme si recano a lavoro negli uffici e nelle officine.

(Foto e notizie U.S.I.S.)

COLLOQUIO CON GESU'



— Ebbi fame e m'offriste nutrimento porgeste acqua di fonte alla mia sete fui pellegrino e m'accoglieste, ignudo copriste le mie membra, mi curaste infermo, prigioniero carezzaste la mia gelida fronte. Venite or dunque alla mia destra, il Regno che apprestò vi concede il Padre mio.

— Signore, quando mai tanto operammo verso di te, se il più giusto fra noi tre volte rinnegò il tuo dolce viso?

— Vi dico in verità: quel che faceste ad uno dei minori miei fratelli a me l'avete fatto. In verità vi dico: io non mi sazio, la ferita del costato è una polla di sorgiva. L'Amore è fuoco che arde sol col legno della Croce; se avete legna avrete calore, ve lo dico in verità.

— Signore, dacci legna chiedi spine e ogni pena tramuta in carità.

Benigno

ASSISTENZA AL

Mentre i



Un campo di gio



Prima di cons



La tomba del grande Pontefice rimasta intatta tra le rovine della Basilica di San Lorenzo al Verano.

principali errori del tempo. Questo atto in quei giorni fu giudicato il colpo più grande inferto alla rivoluzione settaria e i fieri attacchi contro Pio IX dimostrarono la tempestività di separare la causa della Chiesa da quella dei Governi che intendevano onorarla soltanto per farsene strumento di forza e non per averla a guida e maestra di verità. Ma ciò che schiantò la radice del razionalismo terrorizzando i nemici della Chiesa fu la definizione del dogma Divinamente rivelato della infallibilità Pontificia, dogma proclamato nel Concilio tenuto il 18 luglio 1870 presenti ben 533 Vescovi.

Grande entusiasmo per il Giubileo Sacerdotale

L'amore e la venerazione dei popoli verso Pio IX si manifestarono in forma gigantesca e plebiscitaria per le sue nozze d'oro sacerdotali celebrate nel 1869. Quasi tutti i Sovrani d'Europa mandarono al Pontefice le loro congratulazioni con lettere autografe; le manifestazioni di allegrezza di tutta la Cristianità e specialmente dei Romani furono veramente grandiose, tanto che amici e nemici del Papato ebbero a confessare non essersi mai visto un Papa in sì intime ed insieme sì confidenziali relazioni col cuore della umanità. Lo stesso protestante Gregorovius nei suoi diari romani del 1869 scriveva: «Gli ultramontani lo adorano come Ente sovrano; la sua futura canonizzazione è certa». Nel 1871 il Pontefice Pio IX, unico fra tutti i predecessori, superava nella Cattedra di Pietro gli anni del Principe degli Apostoli. E se per la nequizia dei tempi non fu possibile celebrare con pompe esterne la faustissima data, Pio IX vide prostrarsi ai suoi piedi una sì grande moltitudine di pellegrini di ogni Nazione da commuoverlo intensamente.

Sua morte - Il grido settario: «Al Tevere!»

Pio IX dopo un glorioso Pontificato di ben 32 anni moriva il 9 Febbraio 1878 nella veneranda età di 86 anni, fra il più vivo cordoglio di tutti i Cattolici del mondo, che verso il grande Pontefice dell'Immacolata avevano un affetto più unico che raro e una venerazione sì profonda e filiale che il Gregorovius chiamava appunto adorazione.

L'odio invece dei settari verso l'intrepido Pontefice del Sillabo e dell'infallibilità Pontificia non si spense neppure

dopo la sua morte. Infatti nell'infausta notte del 13 Luglio 1881 una turba ubriaca di odio satanico contro il Vicario di Cristo, opponendosi alla imponente dimostrazione di devozione e di affetto tributati dal popolo di Roma alla venerata salma di Pio IX che in ossequio alla Sua volontà veniva trasportata dalla Basilica Vaticana a quella di San Lorenzo al Verano per esservi tumulata, insultava oscenamente con grida, bestemmie e canti sacrileghi il defunto Pontefice, tentando di gettarne il corpo nel Tevere; e aggrediva violentemente e ripetutamente fino al Verano pacifici cittadini che pregando accompagnavano la venerata salma. Fra i più scalmanati, vomitanti villanie ed imprecazioni fu visto il deputato Felice Cavallotti, morto poi in duello nel 1898.

Il primo a protestare in forma dignitosa e fierissima a nome di tutta la gioventù Cattolica d'Italia fu il suo Presidente Filippo Tolli che aveva veduto nella notte funesta consiglieri della Società e giovani soci del Circolo S. Pietro, stretti intorno al carro funebre lottare corpo a corpo contro quei miserevoli assalitori e adoperare come armi le torce per impedire quel supremo sfregio alla salma dell'angelico Pio IX.

A Pio IX per iniziativa del Conte Giovanni Acquaderni e di Filippo Tolli veniva poi eretto a San Lorenzo al Verano, col concorso del mondo Cattolico, quel meraviglioso sepolcro che forma la ammirazione di tutti; monumento eterno di amore, di gratitudine e di venerazione dei suoi figli di ogni lingua, di ogni Nazione, e di ogni razza, monumento rimasto del tutto illeso dal terribile bombardamento del Luglio 1943 che distrusse quasi interamente quella insigne Basilica.

Fatti meravigliosi attestanti la santità di Pio IX - La Causa della sua Beatificazione e Canonizzazione

La causa di Beatificazione e di Canonizzazione di Pio IX chiesta dall'intero Episcopato e da centinaia di associazioni cattoliche, fu introdotta da Pio X nel 1904, 50.mo anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine. Da parecchi anni tale causa è stata sospesa per la nequizia dei tempi e per non potere per ora pubblicare taluni documenti necessari per la difesa del Papato.

Ristabilita la pace nel mondo, una delle cause di Canonizzazione che più interesserà tutta la Cristianità sarà certamente quella dell'angelico Pio IX. Idolo nel glorificare i suoi servi sceglie sempre il tempo più opportuno.

Fra i tanti episodi che ho letto nel processo per la sua Canonizzazione e dal quale ho riportato molte notizie su Pio IX, due sono particolarmente impressionanti. Il giorno della morte di Pio IX nel Belgio un bambino di circa 8 anni gravemente infermo, all'improvviso balza dal letto gridando: «E' morto il Papa; è morto il Papa! Ho visto la Madonna togliersi la corona e metterla sul capo di Pio IX. I genitori terrorizzati credono il bambino impazzito: ma egli era in piedi ed era guarito.

Il padre si reca allora all'ufficio telegrafico ove apprende con la più viva commozione che era giunta proprio allora la notizia della morte di Pio IX.

Più impressionante è il secondo fatto. Dopo il 1870 un giorno, di buon mattino, una dama vestita a lutto si presenta in Vaticano, per parlare di urgenza al Papa. Pio IX stava nella sua Cappella privata facendo il ringraziamento della Santa Messa. — Santo Padre, gli dice il cameriere sottovoce, una dama vestita a lutto desidera parlarVi d'urgenza. — Pio IX senza voltarsi, risponde: Io non parlo coi morti. — Il cameriere crede che il Papa non abbia sentito o capito e ripete più forte: — Santo Padre una dama desidera parlarVi subito, subito. — Allora Pio IX si volta e ripete: — Vi dico che io non parlo coi morti. —

Il cameriere confuso torna indietro, ma nella sala sala attigua vede la dama stramazzata a terra. Si chiama un medico, la si trasporta in altra sala, la si esamina: era morta davvero. Ma non era una donna: era un sicario armato di pugnale dai nemici del Papato che stoltamente pensavano che morto Pio IX sarebbe finito il Papato.

Anche i tempi presenti sono quanto mai burrascosi. Ma abbiamo sul trono pontificio un altro Pio; Pio XII che è al centro dell'attenzione di tutto il mondo. Egli prega e fa pregare la Vergine Immacolata perché la Società torni a Dio; ma qualunque cosa possa succedere niente è più sicuro del trionfo di Dio e della sua Chiesa. E noi pure possiamo ripetere con assoluta certezza ciò che cantavano nelle loro Chiese i pochi ma intrepidi Cattolici Inglesi durante le ferissime persecuzioni dei protestanti:

Perire possono troni e corone
Possono sorgere regni e cader
Ma fermo e vigile Pietro al timone
Dovranno i secoli sempre veder.

CARLO COSTANTINI

UN SACCO PESANTE



Novella di Mario Perrone

Nella nebbia che saliva dal fiume la folla in attesa appariva spettrale. I volti erano lividi sopra tutto per la stanchezza. Una stanchezza giunta ad un limite che sarebbe sembrato assurdo due giorni prima, quando tutti si erano raccolti là: quarantasei ore allo scoperto e poteva dirsi, senza cibo. Certo, in tutti i bagagli era ammazzata molta roba per lo stomaco, ma l'olio e la farina e il lardo non si possono ingoiare come una colazione e poi... quella merce era preziosa, intoccabile all'aperto, destinata alla vendita più feroce della fame lunga, e costava salute e, sopra tutto, incuteva rispetto come un nuovo idolo, più abbagliante del vitello d'oro. La diffidenza pesava quindi su tutti sovrana: chi avrebbe osato slegare un involto o socchiudere una valigia? Le donne avevano una luce fosca nello sguardo, di fiere inquisite. Ed eccolo, il treno, un «merci». Avanza come se fosse anche lui esasperato. Molti temono che non rallenterà nemmeno: infatti sembra che non ne abbia intenzione, dispettoso, crudele... Ma no, sono i nervi tesi fino allo spasimo che danno questa sensazione. Ed i più esperti riescono perfino a sorridere della smania degli altri: deve fermarsi il treno, ci sono i lavori in corso alla galleria: poi procederà a passo d'uomo. Proprio così, e stridono i freni. Il macchinista si sporge e ghigna con quella sua faccia che pare di ferro. Il branco umano sussurra: l'arrembaggio è d'una violenza primitiva.

Cosimo guarda smarrito i vagoni e non osa lasciare nemmeno per un attimo il sacco che gli arriva al petto. Cosimo è un omuncolo semicalvo; ha perduto anche il cappello e quel suo cranio terreo sembra sporcato da poche chiazze di capelli grigiastri. Non è esperto, lui, anzi è al primo viaggio: primo ed unico forse. Muove le labbra ed invoca la Vergine. Un giovinastro si sporge da un carro e grida: — Non ce la fai? — No.

Non ce la fa, e quello sghignazza. Fra pochi minuti il treno si muoverà. Ora Cosimo è solo a terra. Un ferroviere pietoso si lancia giù e gli si avvicina dimenando le braccia chiede: — Ma che fate?

E poi gli strappa quasi dalle mani il sacco e lo solleva: non pesa troppo. Per Cosimo invece, sì; era come di piombo. Cosimo è un vecchio bidello, un rottame umano.

Ed eccolo ora nel buio, seduto sul sacco. E tossisce e il treno riprende a muoversi con un rullio cupo che poi diventa assordante.

Hanno chiuso la porta. Non si respira lì dentro e pure c'è umido freddo; l'omuncolo batte i denti. Un mozzicone acceso gli cade presso una scarpa ed egli ha paura che il sacco possa incendiarsi e pesta quel po' di brace e prega: «Per carità! State attenti... il fuoco!».

Ridono, ridono tutti. Il fragore del carro è ossessante. E Maddalena? Oh, povera Maddalena, sola, lassù! Tre giorni di ritardo! Che penserà, povera vecchia?

Bestemmiano nel buio, poi dicono parole atroci, dure. Pare un incubo, ma non lo è, perché alla nuca e alle spalle l'indolenzimento è troppo forte.

Ecco una fermata. Sale nuova gente; Cosimo batte le palpebre nella luce improvvisa. Poi la porta è rinchiusa in fretta; una voce imperiosa dice: «Zitti! Se ci vedono scendiamo tutti, carogne!».

Già, e il povero cuore di Cosimo sembra scoppiare: oh, Signore! E come farebbe a scendere di nuovo? Si sente la febbre, sì. E ha faticato tanto per trascinare quel po' di roba. Ora prega sottovoce: «Signore, fammi arrivare, dam-

mi la forza!» E palpa il sacco con le patate e con nel fondo un po' di grano per l'inverno. Gli gridano di tacere, lo chiamano malaugurio, e poi la corsa riprende il suo urlo e si va si va, storditi, esausti. Salerno... Vietri. I primi cominciano a discendere. Fuori c'è il sole...

Ed eccoci a Pagani.

Cosimo, barcollando, spinge il sacco ed il giovinastro, che lo aveva scherzato quand'egli aveva rischiato di restare a terra, sbucca da un angolo e si offre ad aiutarlo.

«Oh, sì, grazie!» mormora l'omino, ma poi si accorge, sul marciapiede, che quello non intende andarsene. Forse vuole accompagnarlo fino a casa...

«Com'è gentile!» pensa per un istante Cosimo, ma poi si fa ancora più bianco: il giovinastro s'è messo il sacco sulle spalle e si avvia verso l'uscita. Saltellando Cosimo lo segue. Che passo ha questo giovane! Ed eccoci nella campagna, ma... e che è? Quello corre. Allora raccogliendo tutta la forza del suo povero corpo febbricitante, l'omino raggiunge il delinquente e gli si attacca alla cintola e lo costringe a barcollare. Il sacco cade.

La faccia bestiale del colosso si china verso il supplicante: è un attimo: le labbra esangui del vecchio tremano: «Fallo per mamma tua! Fallo per la Madonna, abbi pietà!».

E' un attimo, un lungo attimo che per Cosimo ha la vibrazione intensa di una vita.

E il giovinastro riesce ad addolcire la luce acuta dei suoi piccoli occhi porcini e brontola: «Ti volevo aiutare. Che? mi credi un ladro?».

La testa lucida e grigiastra fa cenno di no... e due lagrimoni spuntano sulle palpebre arrossite. Allora il giovane cistoglie lo sguardo e mormora: «Se hai paura me ne vado. Ma tu non puoi portarlo».

E' vero, e Cosimo ringrazia e prega e dice poi tante parole sconnesse, mentre si avvia ora innanzi nei campi, sicuro di essere seguito dall'altro.

E giunse.

Eccola, Maddalena, esile bianca come una candela che sta per spegnersi nel vento, e tende le braccia. All'estremità d'una di esse penzola il Rosario: «Ero sicura — ella dice piano — la Madonna ti ha accompagnato».

Il sacco le piomba quasi davanti ai piedi e poi colui che l'ha portato si allontana in fretta. Cosimo mormora. «E' un bravo figlio, sai» — ed ora barcolla.

Ma che hai? — esclama Maddalena e gli palpa le braccia, ma lui sorride felice e continua a dire: «Un miracolo, cara! Credi... E' tanto buono il Signore!».

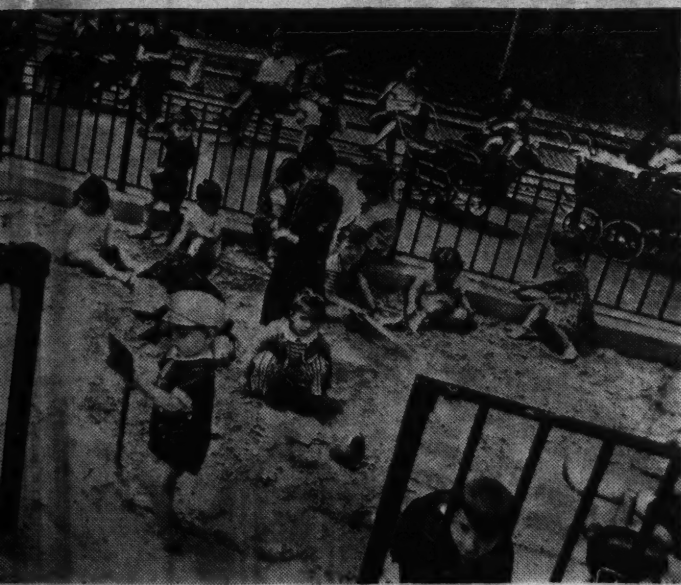
E poi scoppia in singhiozzi, abbracciando la sua fragile compagna, e il Rosario gli ondeggia sulle spalle tremanti.



tantissimi di carat-
ngemmarono il Pon-
ne vanno segnalati
a morte il raziona-
e 1884, decimo anni-
clamazione del dog-
a Concezione fu in-
una grande atto dot-
cazione cioè di una
elenco o Sillabo dei

ZA ALL'INFANZIA IN AMERICA

tre i genitori lavorano



pa di gioco per bambini nel Prospect Park di Brooklyn



a di consumare il pasto i bambini recitano la preghiera.

La «VIA CRUCIS» di un parroco dell'alta montagna abruzzese

(Seconda puntata)

Si delinea intanto davanti a tutti lo spettro del freddo, congiunto a quello della fame. I tedeschi che hanno requisito tutto, distruggono anche i casolari di campagna. Ed al dieci dicembre salta per aria anche la mia masseria; mentre gli aguzzini fanno bottino perfino fra quei poveri cenci buttati all'aria aperta... Uno di loro, biondo, alto, mi si slancia addosso e mi perquisisce con gioia feroce: mi prende quei pochi soldi che avevo, otto fiammiferi ed un temperino sgangherato. Poco soddisfatto, insacca le sue mani grassocce e sacrileghe fra le mie povere vesti e le mie povere carni; e crede di avere trovato il tesoro nascosto in un rustico fazzoletto di lana a custodia delle mie povere spalle, che viceversa nasconde non pochi pidocchi!...

Dopo la perquisizione, io fuggo atterrito verso i boschi; ma anche lì, al giorno seguente, vengono i tedeschi a razzare ed a distruggere. Tento allora con la mia famiglia, nella notte dall'11 al 12 dicembre, di fuggire verso Villa S. Maria che sembra sgombra. Si viaggia di notte, tra il fango e la pioggia, per viuzze orride di un bosco; quand'è ad un certo punto lo scoppio improvviso, vicinissimo, di una mina, e poi di una seconda, e poi di una terza... Come sfuggimmo quasi tutti a tale e tanto pericolo, lo sa soltanto il Signore Iddio; il quale ci salvò e ci dette la forza di passare.

pochi giorni dopo, attraverso un altro groviglio di viuzze impervie, fino a Villa S. Maria, dove giungemmo luridi, strappati, sfiniti.

Durante il percorso veramente disastroso non un'anima viva, se non vicino al paese incendiato di Civitapalella; e quelle poche persone guardavano con gli occhi smarriti, silenziose, quasi fossero inebetite.

Agnone (Campobasso), 20 dicembre 1943.

A Villa S. Maria rimango inchiodato in un letto d'albergo per due giorni e due notti, mentre i miei famigliari mi lavano ed asciugano l'unica biancheria che indossavo da quaranta giorni e che solamente mi rimaneva. Poi, rimpannucchiato, alla meglio, al mattino del 17 dicembre, vado a celebrare la S. Messa che non avevo potuto più celebrare dalla Domenica 12 Novembre. Mi sembrava quasi di celebrare la Prima Messa, e tutto mi sembrava nuovo e vistoso dopo la vita tapina, trascorsa per più di un mese nella vecchia masseria e nella triste campagna attorno, dove si viveva di miseria e di paura, per le continue visite dei Tedeschi e le palle dei cannoni alleati che ci schiavano continuamente attorno, provenienti dall'altra sponda del Sangro.

(Continua)

Mons. Antonio Ciccarelli

A veglia con i "cinque cervelli",

Chi mai avrebbe pensato che i tavolini col piano di marmo nelle sale del Caffè Greco, Michelangelo e Florian, covo nostalgico e bizzarro degli scrittori, dei pensatori e degli artisti di più secoli, dove intor... si discuteva animatamente fra una tazza di cioccolata o un sorso di caffè o un bicchiere di ponce, si sarebbero trasferiti a bell'agio in tutt'altra sala all'insegna della più civettuola e graziosa locanda: la Radio.

Sì, proprio la Radio si è presa la esclusiva dei migliori Caffè d'Italia per far conoscere agli uomini in ascolto ciò che avviene quando cinque personaggi importanti si trovano insieme per far due chiacchiere. Ognuno dice la sua. Ognuno esprime le sue opinioni, i suoi sentimenti, i suoi punti di vista. Ma, e questo è il bello, tutto avviene senza rancori, senza vani o grassi egocentrismi. Così alla buona, scambiandosi di tanto in tanto la parola «amico» anche quando i due interlocutori sono d'idee opposte.

E gli argomenti? I più vari; tre o quattro per ogni trasmissione: dal serio al patetico, dall'etico all'artistico, dallo storico al letterario. All'esame dei «cinque cervelli» tutto viene esposto. Tutto il materiale viene gettato sul tavolo anatomico, fornito dalle impazienti curiosità o dal desiderio di apprendere di quelli che sono in attesa al di là del microfono.

Silvio d'Amico dirige... il traffico dell'argomento in ballo. Con un arbitraggio veramente encomiabile. Difficile compito il suo perché si tratta di sorvegliare affinché a nessuno degli altri quattro, preso dall'entusiasmo, gli salti il chirobizzo di uscire fuori della pista. Il tema viene gettato come una qualsiasi apertura di gioco a carte. «Il signor tal dei tali desidera sapere se la pena deve essere concepita come castigo o come risanamento morale», oppure: «La signora tal dei tali vorrebbe un consiglio: si tratta dell'avvenire di sua figlia, la quale è fidanzata ad un uomo, che, a parer della madre, non la farà felice». Ancora: «Il dottor tal dei tali domanda se è stato giusto usare la bomba atomica o no».

E' consolante però notare, come rivela l'Abate Ricciotti in un suo scritto apparso su L'Osservatore Romano di qualche giorno fa, che fin dalle prime trasmissioni la maggior parte delle richieste e precisamente il 70 per cento si aggirano su argomenti di carattere religioso. Ecco per esempio il tipo prevalente dei quesiti:

Da Riva di Trento si domanda perché mai Iddio, pur prevedendo la triste sorte dell'umanità, l'ha creata. Questa eterna questione del libero arbitrio umano in relazione con la prescienza di Dio, è tanto antica quanto attuale. E' infatti proposta anche da un ascoltatore abitante in Roma, il quale domanda come si accorda il principio che «non cade foglia che Dio non voglia», col libero arbitrio umano e col premio o castigo delle azioni umane.

Un ascoltatore di Villafranca (Verona) vuole invece sapere qual'è il testo greco e la precisa traduzione



...ecco i cervelli della radio pronti a rispondere ai quesiti loro rivolti...
(Foto Palleschi)

La vita per il Papa

(Continuaz. della prima pag.)

mo la nostra vita e siamo pronti a sacrificarla anche in questo momento.

Comprendiamo, o Gesù, che offrirvi vittime vuol dire mettere la propria vita nelle Vostre mani perché ne facciate, come e quando volete, quello che più Vi piace. Vuol dire che vi riconosciamo volentieri il diritto (e noi stessi vi preghiamo di usarne) di toglierci la vita, di diminuirla in qualunque modo, di renderla infelice

italiana del passo dell'Apocalisse, 10, 7. Consummabitur mysterium Dei. (Questo egregio ascoltatore non ha ricordato che i Cinque non hanno sottomano alcun libro e che parlano estemporaneamente, e d'altra parte non possono sapere a memoria tutto il Nuovo Testamento greco).

Un ascoltatore di Cori (Latina) desidera sapere perché mai nella sacra Sindone di Torino l'effigie di Gesù risulta confitta dai chiodi ai polsi, mentre S. Francesco e altri stigma-



...a concludere, o qualche volta a tirare le briglie è quasi sempre l'ab. Ricciotti...

tizzati riceverebbero le stigmate nelle palme delle mani e non nei polsi. Un signore di Roma, che dal cognome risulterebbe essere israelita, chiede il parere dei Cinque sulla possibilità di spiegare «molti casi almeno» dei miracoli di Gesù come effetti di isterismo, e vorrebbe conoscere «la posizione della scienza di fronte al dogma della concezione di Gesù» (la vera scienza, di fronte a quest'ultimo quesito, potrà soltanto riconoscere che è un fatto soprannaturale, ossia che trascende l'ordine della scienza ed entra in quello della fede).

Ma da tutto ciò risulta che la massa degli ascoltatori della Radio potrà essere novellina e inesperta in numerose questioni di fede cattolica, ma che in genere sente profondamente tali questioni e anela sinceramente ad essere debitamente illuminata.

A dare il via all'orchestra è sempre d'Amico. I vari «a solo» hanno inizio. Ognuno mette a fuoco tutta la sua esperienza a seconda del campo a cui si è dedicato e manipola esaurienti risposte. L'inizio della discussione è forse l'unico punto un po' scabroso. Dare il via è sempre imbarazzante o emozionante. Ma l'esitazione viene subito superata.

Il Prof. Servadio usa un ragionamento chiaro e cristallino. Poche frasi, ma succose. A ruota lo segue il dottore (sì, perché c'è anche il dotto-

re...); il dott. Perrotti che quasi sempre analizza la trattazione con il suo bravo bisturi sotto la lampada di Esculapio. Servadio e Perrotti, chissà, vanno sempre d'accordo. Ugo Maraldi dalla facile parola non ha mai attimi di esitazione. Interloquisce in modo egregio, sia che si tratti della primavera, sia della pittura di Telemaco Signorini. Non si concepisce inoltre un d'Amico senza che il suo verbo abbia un'intonazione teatrale. Cita personaggi, cita commedie, prendendo spunto per la risoluzione del problema dagli insegnamenti di quella grande scuola che è il Teatro. A concludere, o qualche voglia a tirar le

briglie, è quasi sempre l'Abate Ricciotti, cultore insigne e autore di quel capolavoro che è la «Vita di Gesù Cristo» già tradotta in dieci lingue e di una biografia critica su «Paolo Apostolo» di recente pubblicazione. Il suo verdetto è esposto alla luce del Vangelo e sa d'Amore e di Pace. E' un po' il Fra Cristoforo intorno alla tavola del conte Attilio, calmo, sereno e dalle parole pesate ad una ad una. Ecco il volto, abbozzato appena, dei «cinque cervelli». Ascoltateli e ditemi un po' se non vi sembra di stare nella risorta terza saletta del «Caffè Aragno».

PIERO LONGARDI



Il 29° Giro d'Italia partirà sabato 15 da Milano. La pittoresca carovana porterà per 23 giorni attraverso le strade della penisola sul 3350 chilometri del percorso atleti e seguito. Dopo aver toccato Napoli che segna il vertice più basso del triangolo, il Giro rientrerà a Milano domenica 7 luglio. Gli organizzatori hanno ultimato nei minimi dettagli la loro opera preparatoria ed i quadri dei partecipanti pur presentando ancora qualche X sono specialmente per quanto riguarda il campo nazionale, ormai al completo. Si attende ancora l'adesione di qualche atleta straniero e di qualche giovane corridore nostro, comunque, ripetiamo, i migliori rappresentanti del ciclismo italiano saranno alla partenza. Abbiamo parlato in una precedente nota delle classifiche e delle caratteristiche del percorso che pur non essendo massacrante sottoporrà gli atleti a sforzi non indifferenti sicché la vittoria finale non dovrebbe sfuggire all'atleta più forte. La lotta sarà particolarmente serrata tra le due più forti squadre la Legnano che allineerà Bartali, Ricci, Bini e Brignole, e la Bianchi i cui colori saranno difesi da Coppi, Leoni e Canavesi. Da questa rosa di nomi dovrebbe uscire il vincitore a meno di qualche sorpresa (Ortelli, Conte, Ronconi) o dell'inaspettato ritorno di qualche atleta da tempo in ombra (Bizzi, Vicini, Mollo, Cottur). I premi in denaro ammontano a tre milioni di lire delle quali la decima parte circa spetterà al vincitore assoluto. La carovana del Giro al suo pas-

saggio per Roma sarà ricevuta, prima della partenza della tappa per Perugia, in speciale udienza dal Santo Padre.

Alla manifestazione parteciperà anche una squadra del Centro Sportivo Italiano; fino al momento di andare in macchina non si conosce la composizione del gruppo, tuttavia, non possiamo non sottolineare con soddisfazione il fatto che alla massima manifestazione ciclistica nazionale partecipi ufficialmente una rappresentanza della rinata organizzazione sportiva cattolica.

E' terminata domenica il girone di andata delle finali del Campionato di calcio. Il Torino che nelle sette partite disputate finora ha incassato una sola rete è ancora al primo posto della classifica. Posto indubbiamente meritato anche se il suo comportamento non sia stato più nelle ultime partite così autoritario come in principio. A due punti seguono Juventus e Internazionale; particolarmente minacciosa appare la prima (l'unica che sia riuscita a sconfiggere i torinesi) in evidente e nettissima ripresa. Al quarto posto viene il Milan che completa così il quartetto delle squadre del Nord, le quali, malgrado l'onorevole comportamento del Napoli, si sono già a metà torneo nettamente imposte.

Una formazione mista delle squadre della Juventus e del Torino partirà al primo di agosto per l'America del Nord dove giocherà alcune partite contro due delle migliori squadre sudamericane il River Plate di Buenos Aires ed il Nacional di Montevideo. Come è noto negli Stati Uniti il calcio non gode di quella popolarità che ha invece nel Sud America ed in Europa; i nord-americani infatti sono abituati ad un foot ball molto diverso e tecnicamente molto più povero del nostro. Queste partite avranno quindi per loro carattere di assoluta novità. Le città prescelte per gli incontri sono: San Francisco, Los Angeles, Hollywood, New York, Filadelfia e Baltimora.

CAESAR

OTTICA BERNABEI
CORSO UMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POPOLO
SCONTI SPECIALI
per Istituti e Comunità Religiose

DOCT. Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali: 8-20 festivi 8-13
CORSO UMBERTO, 504 - TEL. 61-929

agli occhi del mondo, perché da questo sacrificio, la vostra potenza, sapienza, e bontà siano glorificate; perché il Papa sia salvo e Voi trionfate sui vostri nemici attraverso il vostro Vicario, la S. Chiesa e il ritorno di una giusta e duratura pace per la nostra Patria e per tutto il mondo.

Così sia.

Il Signore accolse l'offerta eroica e la compì quella tragica notte un anno fa.

Don G. Guicciardi cadeva vittima del suo amore a Cristo vivente nella Chiesa e nel Papa.

Sac. A. TINTORI

FONDERIA e OFFICINE MECCANICHE
G. LIMONE & C.
MONCALIERI (Torino)
Via Pastrengo, 74 - Telefoni 550-307 - 550-208
Liquidazione Reparto Officina
MACCHINE UTENSILI
Torni: PITTILER - V. D. F. - SCHUTTE ed altri NAZIONALI
Fresatrici: BIERNATZKI - THIEL - SCHLEIFER ed altre NAZIONALI - Rettificatrici: FORTUNA ed altre NAZIONALI
Pressi e bilancieri: WEINGARTEN ed altri NAZIONALI
UTENSILERIA, ATTREZZATURE, SCAFFALI, MOBILI
Orario: dalle 14 alle 18

IL PELLEGRINAGGIO DELLA TRINITÀ

Al Santuario di Vallepiaetra

«Viva viva sempre viva — Quelle Tre Person Divine — Quelle Tre Person Divine — La Santissima Trinità».

Lanciano al cielo le armoniose note di questa popolare canzone, i pellegrini partono per il Santuario di Vallepiaetra che è ancora notte. Il coro possente di tante voci si diffonde ovunque per poi disperdersi dolcemente per le vie della città addormentata e silenziosa.

Preceduta dallo standardo della Santissima Trinità (rappresentata — come al Santuario — dalle Tre Auguste Persone sedute in figura ed in atteggiamento uguale), la grande «compagnia» cammina quasi svelta per approfittare più che sia possibile delle fresche ore del primo mattino. Con i grossi fagotti sulla testa o con i tascapani e zaini sulle spalle i pellegrini sembrano soldati in perfetto assetto di marcia. Cantando sorpassano un piccolo paese di montagna, e dopo qualche ora di sole fanno sosta presso una rumorosa fonte e, all'ombra di grossi lecci, consumano di fretta la prima colazione.

Lungo la solitaria ed interminabile salita sublacense si vedono qua e là giganteschi carri armati abbandonati pesantemente al suolo. Alcuni sono ancora belli, altri invece, privati di ogni «pezzo» vitale, sembrano misere carcasse lasciate a piangere nella ruggine la tristissima fine del loro paese e a vegliare le povere corse di legno che di tanto in tanto si innalzano ai cigli della strada... Ad intervalli ti si presentano innanzi innocui cannoni, piccoli depositi di munizioni e qualche campo di mine! Anche quassù passò la guerra ed i tedeschi per questa «scoperta» carrozzabile dovettero ritirarsi in disastrosa e precipitosa fuga!

A qualche centinaio di metri dai Piani di Arcinazzo la compagnia si ferma e si inginocchia: lontano, lontano, verso nord ha scorto il Sacro Scoglio, e sin da adesso manda ad esso il suo primo saluto: «Evviva la Santissima Trinità!». Tutti sono commossi e qualcuno si asciuga furtivamente qualche lacrima di pianto... Recitate le «litanie lauretane» si va un po' più avanti per consumare il pranzo e per prendere il necessario riposo. Quassù si sta bene e si è formato come un grande parco di cavalli, di muli, di carri, di biciclette e di camion dei quali hanno approfittato gli altri pellegrini per andare al Santuario. Non si vedono però come gli altri anni i venditori ambulanti di frutta e di bibite. Non si vedono neppure i soliti strilloni del... drammatico ed ormai antiquato «Libretto doppio di 50 canzoncine religiose popolari, col Pianto delle Zitelle che si canta nella loggia della SS. Trinità» che vedremo invece a Vallepiaetra ed al Santuario. Con piacere pertanto leggiamo un cartellone recante della bella ed indovinata «Guida del Pellegrino al Santuario della SS. Trinità» scritta dall'attuale Arciprete di Vallepiaetra ed edita coi tipi della Tipografia dei Benedettini di Subiaco.

Bene, diciamo noi: questo lavoro ci voleva! Era ormai troppo necessaria una piccola guida turistico-spirituale del famoso Santuario, la quale educasse e nobilitasse un po' gli attuali

pellegrinaggi, che, in pieno secolo ventesimo sono rimasti ancora rozzi, primitivi con qualche spunto di superstizione.

Riprendendo il cammino, il caldo si sente forte! Sulla vallata del polarissimo «ponte setacciato» trionfa feroce il sole pomeridiano di luglio; i selci e le pietre sono arroventate e ti vengono in faccia come vampe di fuoco!... Ciononostante nessuno si avvilisce, e tutti camminano cantando e pregando.

Raggiunto il Simbrivio si fa una lunga sosta: qui i pellegrini si riposano, si dissetano e si lavano.

...Sulla via di Vallepiaetra l'animazione si fa sempre più intensa. Gruppi isolati di pellegrini ed interminabili compagnie condotte da Sacerdoti o da secolari si incontrano con tale



Due visioni del cortometraggio girato al Santuario di Valle Pietra

frequenza che ti danno l'idea curiosa dell'animato via-vai delle formiche. Gli standardi e le numerose oleografie della SS. Trinità, innalzate su bastoni ed incorniciate di fiori di carta formano come una strana serra di vessilli, di emblemi e di mazze fiorite...

Fra tanta gente non è pertanto raro veder passare tutto soletto qualche vecchio che, curvo sul suo bastone si porta al Santuario per la ventesima o trentesima volta consecutiva! Velocissimi poi si vedono isolati ciclisti che tornano dal Sacro Scoglio col solito berretto infiorato e con la bicicletta infiocchettata come i cavalli dei Castelli.

Siamo a Vallepiaetra ed il paesello sembra godere immensamente di tanta gente e di tanto frastuono. Ed a ragione: domani i canti cesseranno, e le migliaia di forestieri andranno via lasciando la buona ed ospitale borgata nell'abbandono e nel silenzio delle sue maestose montagne.

Le compagnie che arrivano e che partono sono tante e cantano tutte: chi la «Canzone di Sant'Anna», nella cui ricorrenza liturgica ha luogo il secondo periodo dei pellegrinaggi. «Tu Madre di Maria — Sant'Anna benedetta — dammi la mente schietta — il lume per cantar».

Intanto una processione di pellegrini entra nella chiesa in ginocchio e, strisciando per terra si porta sin sotto l'altare. Ad un tratto cessa il canto e dall'enorme folla erompe fortissimo il grido di «evviva» e di «grazia» alla Triade Augusta. Sono urli e lamenti sinceri e sentiti, ma sorpassati dai tempi...

Eppure c'è da ammirare qualche cosa: c'è gente che fa a piedi nudi vari giorni di cammino per andare a sciogliere il voto al Santuario, al quale arriva forse anche digiuna da parecchie ore per accostarsi lassù alla santa comunione! Le strette vie e la piazzetta del paese rigurgitano di immenso popolo: per lo più è umile gente, ed in massima parte contadini. Si vede che molti di essi sono già stati al Sacro Scoglio, perchè son tutti costellati dei rituali fiori di carta variopinti... Gli uomini ne hanno coperto il cappello o lo strano berretto di cartone comprato lassù; le donne, quasi tutte nubi e giovani, ne hanno inghirlandate le chiome. Sul petto d'ognuno fiammeggiano «spille» colorate con la piccola medaglia della Santissima Trinità. Quadri, scapolari, fettucce, nastri, fiocchi ed altri oggetti d'occasione acquistati per regalare agli amici ed ai cari rimasti a casa, completano il fantastico panorama di tanto pittoresco folklore!...

Alle due del mattino, ascoltata la Santa Messa e fatta la Santa Comunione, i pellegrini cantando prendono la via del Santuario.



La notte è rischiarata da una splendente luna, la quale di tanto in tanto s'ingargina nelle acque del «gelido Simbrivio» (Sillo Italo) che arriva a valle modesto rigagnolo, perchè le sue acque sono utilizzate per alimentare l'energia elettrica della Capitale e per dissetare le popolazioni di non pochi paesi.

Dopo circa tre ore di faticosa salita, mentre il sole indora le cime boschive dei monti circostanti, si giunge finalmente al gigantesco scoglio, tagliato a picco su un largo piazzale. La ridente luce del mattino sembra intanto incendiare tutta la sacra montagna e tutte le terribili rocce, contro le quali armoniosamente si riflettono i cori possenti delle varie compagnie che, ad intervalli, ridiscendono lo stretto e pericoloso sentiero del Monte Autore.

La visita al Santuario (che una volta fu tempio pagano dedicato probabilmente al dio Tevere) si effettua con un certo ordine curato da vari carabinieri. I pellegrini, disposti in devota processione e sempre cantando, vi entrano salendo per una breve scalinata esterna. Quindi in fila indiana fanno mezzo giro della grotta strusciando leggermente la mano sulle pareti, ora ricoperte di centinaia di fotografie.

La sacra immagine della Santissima Trinità, dipinta sulla pietra ed incoronata d'oro, si vede nella penombra di poche luci e sovrasta l'altare ricoperto da un enorme mucchio di

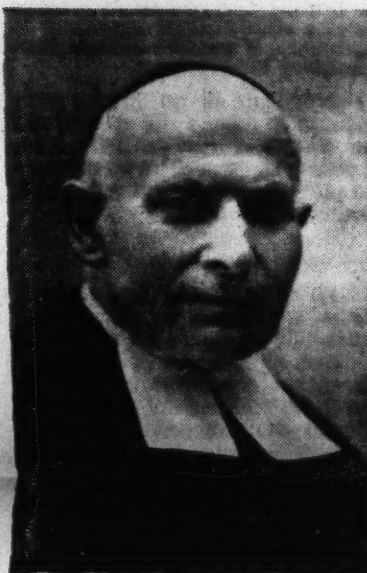
carta-moneta, che i fedeli vi gettano attraverso l'inferriata che lo difende. Un carabiniere sollecita i devoti visitatori a non fermarsi e a far presto. La stessa cosa ripete, ma con fare solenne e noioso, il guardiano del Santuario.

Uscendo dalla grotta, i pellegrini, che hanno gridato, pianto in silenzio davanti all'immagine, si allontanano per un'altra scala esterna camminando all'indietro.

Tra i pianerottoli delle due scale c'è una piccola loggia sulla quale, in occasione della festa liturgica della Trinità (che segna il primo periodo dei pellegrinaggi) ha luogo la sacra rappresentazione del «Pianto delle Zitelle». Non discosto ci sono: una piccola Cappella, un altare all'aperto e confessionali per l'assistenza religiosa dei fedeli, curata da vari sacerdoti con a capo l'Eccellentissimo Vescovo di Anagni, il quale nei periodi dei pellegrinaggi, quassù è sempre presente. All'estremità del grande piazzale sono disposte in due file le grosse baracche dei rivenditori ambulanti presso i cui banchi sosta la folla che acquista gli abituali «ricordi della Santissima». Prima di andarsene, i pellegrini rifanno una visita alla grotta e poi cantando e camminando all'indietro s'allontanano lentamente dal Santuario. Dopo un po, camminando normalmente, ridiscendono la ripida valle.

D. Fernando Sarandrea

Il nuovo Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane



Fr. Atanasio-Emilio, già Assistente per l'Europa Centrale e Orientale, eletto dal Capitolo Generale che per la prima volta dalla Fondazione dell'Istituto si è tenuto in Roma, nella Casa Generalizia presso la Tomba del Fondatore, S. Giovanni de La Salle. I deputati al Capitolo provenivano dalle 63 provincie dell'Ordine rappresentando un complesso di ben 17.000 fratelli operanti in 2000 scuole di ogni tipo e grado. Qualcuno fra essi è giunto dall'Australia, dall'America del Sud, dal Madagascar, dal Congo, dall'Indocina, dal Nord America.

Bottega del Libro



CRIVELLI CAMILLO, *Piccolo Dizionario delle Sette Protestanti*. Roma, «Civiltà Cattolica» 1945, pp. 315. Lire 160.

(b. g.) — Questo dizionario delle «denominazioni» protestanti è un aggiornato e prezioso prontuario di ecumenologia eretica. Delle singole sette dà in succinto — però con un rilievo sufficiente — la Storia, accenna ai Libri Simbolici contenenti la dottrina e la disciplina della setta, a volte sotto forma di catechismo, di Leggi o Statuti e, altre volte, di Confessione di Fede; e non trascura l'esposizione del regime Ecclesiastico e la descrizione delle divisioni. Da ultimo, l'Autore reca le più aggiornate statistiche ed accenna alle Missioni promosse dai singoli gruppi dissenzienti. Nella sua completezza, questo lavoro, in Italia, è unico e, per loro recente confessione, gli stessi protestanti devono servirne, dato che essi stessi ne sono privi. Non piccolo vanto, questo, che s'aggiunge ai vari accaparratis, in siffatto genere di studi, da quello specializzato eresiologo ch'è P. Crivelli.

RASSEGNE

EDIZIONI MUSICALI CASIMIRI

La Casa Editrice Musicale C. Casimiri Roma — ha iniziato la pubblicazione di alcune serie di collezioni musicali per organo e per voci con accompagnamento d'organo.

Nella collezione «Antichi maestri», vol. I-II, il maestro P. Alessandro Santini ha riunito alcune note composizioni dei grandi maestri dell'organo: Pasquini, Frescobaldi, Bach, Haendel... traducendole in una trascrizione facile, senza pedale obbligato, con chiarezza e sobrietà di indicazioni. Il buon gusto della scelta e la trasparenza, nonché la facilità dei brani, rendono i due fascicoli utili a ogni organista di squisito senso artistico.

Lo stesso maestro Santini ha curato l'armonizzazione delle melodie gregoriane per la Messa e il vespri, per la benedizione eucaristica e per varie circostanze (pregustiamo cantando «Il Vini»). L'accompagnamento è di una estrema facilità; su di esso la melodia gregoriana si snoda con la libera movenza ritmica, indipendentemente dal tessuto armonico che sostanzia l'accompagnamento sobrio e rituale.

Il maestro F. Molfetta ha pubblicato nel volume *Pregustiamo cantando* vol. I una serie di canti popolari a una e più voci di vari autori. Allo stesso maestro Molfetta è affidata la raccolta di melodie celebri trascritte per organo e armonio. Di questa collezione sono usciti finora sette volumi, con composizioni originali per organo. Altre sono state ridotte per organo dal maestro Molfetta, che le ha trascritte dalle più celebri composizioni dei grandi contemporanei. La pubblicazione non ha affatto carattere liturgico.

f. f.

AUGUSTO ROMAGNOLI, l'educatore dei ciechi

Unanime è stato il compianto per Augusto Romagnoli, l'educatore, il filosofo, il poeta e il profeta dei ciechi. Lo spirito più illuminato e profondo di quanti ne conobbi nella vita. E chi volesse sorridere di queste mie affermazioni, è invitato a leggere — anche di corsa, se non ha tempo di meditare! — l'ultimo libro di questo signore del pensiero, dove egli ha raccolto, sotto il titolo di «Pagine vissute di un educatore cieco», l'esperienza di una vita — la sua — attraversata nella tenebra, inchiodata per un decennio alla paralisi progressiva e ricca, straricca della più feconda attività.

Educatore dei ciechi — il Romagnoli — al quale ha insegnato con l'esempio e con la parola a conquistarsi una vita normale, fuori dell'impedimento e dell'umiliazione, indipendente quanto può essere quella di chi ci vede, e redditizia senza riserve, per sé e per gli altri.

Educatore, allenato alla volontà del sacrificio, e superiore con evangelica serenità ad ogni umana preoccupazione — onori, gloria, gratitudine, interesse — della gloria soprattutto spregiatore sincero, umile, costante.

Educatore cristiano. E intendo nel senso più virile della parola. Aperto al valore-Carità col profondo senso che gli veniva, come in tutti i valori, dal temperamento spirituale, e appassionato di quella luce di Verità che sta al lume degli occhi come il sole alla luciola, Romagnoli sentì la sua missione a pro' dei fratelli nella sventura, come una radicale redenzione, da compiere con l'energia della riscossa.

Opere assistenziali, quante ne volete. Ma la prima assistenza, questa: affratellamento dei ciechi e dei veggenti, fin dalla prima età, fin dalle prime scuole; allenamento alla educazione spontanea, in mezzo agli altri; emancipazione, per quanto è possibile, dall'altrui ministero per bastare a sé.

Di questo — e di ben altri sodi elementi — fu materata la carità di quest'uomo, benefattore dei ciechi e dei veggenti.

E dobbiamo dire carità cristiana, non pura filantropia, se pensiamo alla stima che egli fece dei valori spirituali e religiosi, perchè il suo programma di bontà avesse il pieno rendimento.

Parlando della rieducazione dei ciechi di guerra, scriveva: «Prima uomini poi operai»; e l'uomo per lui (chi lo conobbe da vicino lo sa) l'uomo intero consapevole del suo trascendente valore, reddito al mondo dello spirito non meno che a quello della materia, era l'uomo religioso, sul modello di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Scriveva: «Istruzione, lavoro, gioie della vita domestica e sociale sono i grandi conforti della cecità; così grandi da riuscire talvolta a farla dimenticare, financo benedire; ma a un patto: che ci si tenga attaccati al traliccio vivo della redenzione cristiana».

...

Attaccati come lo fu lui; il quale di Gesù Cristo «Luce del mondo» visse in profondità come nella esterna professione. Egli ne fece sue, eroicamente, la pazienza e la dolcezza, nei mali che gli vennero dalla Natura e dalla incomprendenza degli uomini; e in lui guidò ai suoi compagni di sventura la sola Guida sicura nella eterna notte della loro vita terrena. «Essi — scriveva ancora — come i ciechi miracolati del Vangelo dovranno essere gli avamposti nel campo prefisso a tutti gli uomini, verso una vita più pura più spirituale, che non è altro in sintesi che l'ideale evangelico. Un cieco oscurato dalle passioni e dalle debolezze fa e farà sempre più pena degli altri, e perderà quel fascino di cui provvidamente nella storia e nella sana opinione (questo non è un pregiudizio) è circondato, e gli attira la simpatia, la fiducia e la cooperazione dei buoni».

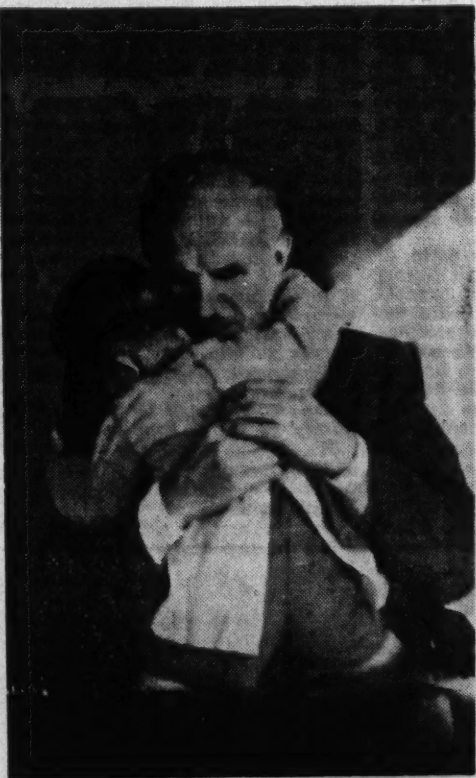
Seppie, Romagnoli, l'alto valore, nascosto al più,

di quel grande principio cristiano che è (inorridisca pure la sapienza umana) l'acquiescenza ai prepotenti. Inteso a dovere, questo... scandaloso principio è il nerbo della mansuetudine vera — quella dei forti — e il segreto della nostra pace fraterna.

Me lo ribadì lui, o meglio, me ne illuminò sul terreno pratico il contenuto, un giorno che gli denunziavo al telefono non so quale supercheria, patita, non ricordo più se da altri o da me: «Eh, mi rispose dolce l'interlocutore, che pensavo indignato, chi ti ruba il mantello, dagli anche la tunica!». E quella volta — una delle tante! — il cielo illuminò il veggente, il discepolo, il maestro.

Ma la sua grande lezione, l'abbagliante, la concludente — «la buona» — direbbe l'altro mio grande illuminatore, P. Genocchi — l'ha data, questo geniale pedagogista, al suo contorno di ciechi e di vedenti, e dell'eloquenza dell'esempio, nell'esercizio della sua missione rinnovatrice e nel martirio della sua carne. Due aspetti della sua vita — azione e passione — che hanno fatto di lui il buon testimone del Vangelo, e di questa nobilissima esistenza tutt'altro che un peso morto, imposto alla società dalla sventura. La cecità di quest'uomo ha fruttato tesori di esperienza al mondo scientifico e a quello della cultura e della Fede. E se il nome di Augusto Romagnoli resterà legato a una delle più interessanti vicende umane — la volontà di un cieco che abbatte sulla sua strada tutti gli ostacoli e in modo inverosimile trionfa — questo stesso nome rimarrà pure nel cielo dei benefattori dell'umanità, luminosa giustificazione di quella Provvidenza, che già per bocca di Gesù giustificava se stessa su questo scottante terreno dei mali del mondo. Uscendo dal Tempio, Gesù vide, passando, un cieco dalla nascita. «Maestro — gli dicono i discepoli — chi ha peccato, lui o i suoi genitori, che è nato cieco?». E Gesù: «Non è perchè lui o i suoi genitori abbiano peccato, ma è così perchè le opere di Dio siano manifestate in lui».

V. CERESI



FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DA

F. LLI

ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 21
VIA DELLA SCROFA 51

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 16 GIUGNO 1946

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XIII - N. 24 (631)

PUBBLICITA' (per mm di col.: Comm. L. 30; Finanz. e Necrol. L. 40; cronaca L. 50; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

Fritto misto

SEMPRE SIMPATICO

Riferimmo a suo tempo (24 e 31 marzo u. s.) intorno ad alcune frasi ingiuriose per cattolici che il nostro sempre simpatico Calosso avrebbe pronunciato a Biella in un discorso per la Dante Alighieri. Ci risponde sul suo *Sempre Avanti* (1-5-46) il Calosso in persona e dice che il giornale il *Biellesse*, donde noi attingemmo, «ha mentito sfrontatamente inventando di sana pianta una frase che non ho mai detto né sognata, come può testimoniare, si può dire, tutta Biella».

Prendiamo atto volentieri della smentita: le sciocchezze in giro sono tante che fa sempre piacere una qualunque attestazione che ne diminuisca il numero. Ma il guaio è che il *Biellesse* non si limitò a far la cronaca dei conversari calossiani; pubblicò anche (1-3-46) la seguente lettera:

Al Presidente della F.I.D.A.E. è stata diretta, in data 25 febbraio, la seguente raccomandata:

«Il giorno 17 c. m. nel Teatro Sociale di Biella, il signor Calosso, Presidente o Commissario straordinario della «Dante Alighieri, in una conversazione pubblica di propaganda elettorale e di partito, lanciò una sequela di insinuazioni e di insulti banali all'indirizzo della Chiesa Cattolica e dei suoi fedeli».

«Le Direzioni dei seguenti Istituti: La Marmora, S. Caterina, Lonsana, B. V. d'Oropa e Crivelli costituenti la Sezione Biellese di questa Federazione, offesi nei loro sentimenti più alti e delicati, protestano altamente contro i suddetti volgari attacchi; ritirano la loro adesione e quella dei 1500 loro allievi al tesseramento indetto per l'anno 1946 alla stessa Società, (tesseramento che quest'anno avrebbero fatto totalitariamente) avendo perso ogni fiducia nell'opera ricostruttrice di una Società il cui Presidente stesso vilipende volgarmente i principi e la istituzione più atti ad animare alla ricostruzione; devolvono le somme raccolte ad altre opere di assistenza, e pregano codesta Presidenza di inoltrare la presente all'Autorità competente».

Come si vede, le cose sono più complicate di quello che pare al giornale calossiano: le frasi incriminate furono più di una e i testimoni sottoscritti rappresentano cinque istituti scolastici che, — ne converrà l'interessato —, non possono essere accusati di menzogna sfrontata. E allora? Andiamo pure sempre avanti ma... cum juicio, come diceva quel comune amico manzoniano.

«ERRATA CORRIGE»

Un comunicato alla stampa (18-5-46) ci fa sapere che presso il Ministero per la Costituente esiste — o esisteva — una Sottocommissione per i problemi costituzionali la quale ha elaborato copiosi studi e progetti intorno alla libertà di stampa e di coscienza. Rilleviamo, a titolo di curiosità, la seguente affermazione: «Per quanto riguarda la dichiarazione che la religione cattolica è la religione di Stato viene osservato che gli Stati moderni escludono formule di religione di Stato e la stessa Polonia, la nazione più cattolica del mondo non ne parla».

Rileviamo che la menzione di Religione «di Stato» o, meglio, «della Nazione», «del Popolo» etc. si trova esplicitamente nelle Costituzioni (moderne, si capisce) del Paraguay, della Bolivia, della Colombia, della Grecia, della Spagna, dell'Irlanda, dell'Austria; che in altri paesi la menzione stessa è, in forme varie, espressa nei Concordati (Ecuador, Guatemala, Honduras, etc. etc.). Finalmente, per quanto si riferisce alla Polonia, gloriosissima nazione cattolica, si, ma avente entro i confini del 1919 forti minoranze acattoliche, siamo spiacenti di dover ricordare ai numerosi valentuomini della Sottocommissione l'Art. 114 della Costituzione Polacca, così concepito: «La confessione cattolica romana essendo la religione della grande maggioranza della nazione, occupa nello Stato il primo posto tra le confessioni uguali in diritto».

Ci pare che basti.

UN ESEMPIO

A Tivoli, in un contraddittorio con la signorina Bernardini del Cif, il baccalare comunista Mario Alicata faceva sua una accusa contro il Parroco del Duomo: una donna; recatasi da costui per stabilire il giorno della Prima Comunione di due figliuoli avrebbe avuto in risposta che la cerimonia si sarebbe fatta presto e bene a patto che ella avesse venduto al Parroco il suo certificato elettorale. La donna, con quattro bambini, era là, sul palco del comizio, ad accusare e il giovane Mario, appena appresa la brutta storia si affrettò a scodellarla al pubblico...

L'imprudenza, sia pur generosa, è un peccato di gioventù: il giovane Mario, dunque, spiccò la corsa con la velocità di una littorina. Ma il Collegio dei Parroci di Tivoli gli ha sporto querela e il Tribunale metterà le cose a posto.

Tivoli è la città delle Sibille e, anche, delle cascate.

SAPONE

Dall'*Avvenire d'Italia* (29-3-46) apprendiamo che a Ferrara c'è stato un interessante comizio rosso nel quale hanno parlato due adulti, un bambino dodicenne e una donna quarantenne. Il primato della scempiaggine è toccato a costei la quale, in un certo momento culminante della sua concione, ha eruttato il seguente prodotto: «Questi pretacci che fanno il sapone coi cadaveri che essi dissotterrano».

Solo un alienista — possibilmente... veterinario — potrebbe tentare una diagnosi di simile manifestazione. Noi ci rinunciamo. Ma l'idea del sapone non ci dispiace affatto: per pulire e disinfettare la lingua di certi soggetti, ce ne vuole molto, di sapone, e di acido solforico.

ANTICIPI

Era secolare e, santa tradizione, a Cesena, che il campanone della torre civica sonasse a gloria nella festa della Madonna protettrice della città. Ma quest'anno, l'amministrazione comunale rossa, insediata da poche settimane, ha imposto, nel giorno lieto, il silenzio...

Avevano promesso, infatti, nei loro comizi elettorali, con il pane, la giustizia, la libertà, il più assoluto rispetto della Religione. Adesso sarà la volta del pane, della giustizia, della libertà.

(*)

ZOOLOGIA... COMPARATA



L'ordine dei rampicanti comprende molti generi di uccelli, fra i quali preme per importanza i rappresentanti della famiglia dei pappagalli. Questi abitano, spesso riuniti in colonie chiosose, nelle regioni calde e segnatamente nell'America, nelle Molucche e nell'Australia: si trovano pure, ma in numero assai minore, nell'Africa, nella Polinesia e nella Nuova Zelanda. Sono frequentemente portati in Europa, ove sono allevati con cura non solo nei giardini zoologici, ma anche nelle case private, perché allegrano coi loro giochi e lazzi, o perché riescono molto interessanti per la bellezza e varietà dei colori del piumaggio ed anche per la forma e lo sviluppo del corpo.

Si distinguono dagli altri uccelli soprattutto per alcune proprietà caratteristiche: becco quasi sempre con la parte superiore dura, adunca, ripiegata a uncino sulla inferiore, breve ed otusa; lingua grossa, carnosa; piedi con quattro dita, due anteriori e due posteriori, che servono all'arrampicare ed a portare il cibo alla bocca. Per arrampicarsi adoperano, come sostegno, anche la punta della coda e le estremità delle ali. Frugivori in generale, ridotti in ischivisti si adattano a mangiare di tutto. Si lasciano addomesticare facilmente, ma deccano rabbiosamente le persone che non conoscono. Striduli sino alla noia imparano a pronunciare parole e frasi intere, che ripetono poi anche a sproposito in qualunque circostanza, senza capirne, naturalmente, il significato. Per questa loro particolare attitudine a parlare e ad eseguire taluni gesti e taluni giochi, i pappagalli sono molto stimati in alcuni ambienti, perché per il loro metodo di vita sembrano rappresentare in certo qual modo ciò che tra i mammiferi sono le scimmie.

Ma nella società umana si riserva la qualifica di pappagallo a quei tali individui, che spesso e volentieri ripetono le cose udite pappagallescamente (cioè senza comprenderne il significato o l'importanza), oppure imitano le azioni altrui, incapaci di alcun gesto che appaia originale. Perciò pappagallo è spesso sinonimo di persona intellettualmente poco apprezzabile od insufficiente. Negli ultimi tempi è venuta di moda l'abitudine di chiamare pappagalli della strada quei giovinastri, male educati, che si prendono la libertà di disturbare specialmente le giovani e le fanciulle, lanciando loro motti e frasi più o meno scritte, sollevando naturalmente il loro sdegno e risentimento. Se l'appellativo di pappagallo vuol essere interpretato come sinonimo di incoscienza, perocché quei tali bellimbusti pronunciano parole senza rendersi conto di quel che dicono, si può concludere che il nomignolo è bene appropriato. Ma poiché alla loro azione deplorevole va congiunta quasi sempre una certa dose di malizia, allora si pecca di improprietà, che il pappagallo vero ripete bensì le parole imparate, ma nel ripeterle non si mette di proprio alcuna malizia e però è affatto senza colpa.

PIO BENASSI



puf risponde... per le rime

G. P. (Roma) — Vorrei pubblicare «Clausura». Permette? — (Però con le strofe finali corrette — perché non mi sembra, diciamo, di scuola — rimare tre volte la stessa parola).

N. B. (Napoli). Musa incerta. Ancora lunga — è la strada perché giunga.

F. A. (Livorno). No, non è giunto tardi, ma c'è un guaio: — che un altro è qui, già pronto, da gennaio.

M. (Udine). E' una Musa esitante, ancor dambina. — Le occorre chi la prenda per la mano — e le dica: «Da brava, su, cammina» — Allora, forse, potrà andar lontano.



Abbonata A. B. (Bologna) — Il cantico per la incoronazione di N. S. di Fatima musicato dal P. Manuel F. Faria (coro a 4 voci pari e risposta del popolo) è edito dalla Tipografia «Missões Franciscanas» di Braga (Portogallo). E' tutto quello che possiamo dirle.

POESIA D'ANGOLO

NOI "PARROCCHIAME",

(A proposito della... sbrigativa definizione di «parrocchiamme» data dall'Avanti! agli elettori cattolici italiani).

Non vedo un termine — più sintomatico — per chi lo mediti con serio esame — di quell'epiteto che un'effemeride rossa ci dedica: il «PARROCCHIAME».

Che a noi cattolici certo frasario propagandistico faccia impressione, sarebbe ingenuo chi stesse a crederlo: quanto a sopprimerlo è un'illusione.

Basta riflettere come ci sguazzano quei tipi classici di mangiapreti che, quando devono parlar di chieriche, si congestionano, non stan più quieti.

Ma ciò che provoca davvero nausea è che ci scagolino codesta offesa quei... catecumeni che aspirerebbero a un monopolio sopra la Chiesa;

quei cristianissimi che non risparmiano — quando gli capita — bestemmie audaci, e poi sostengono che salvaguardano la Fede al popolo meglio... dell'ACI;

che, quando possono, lancian calunnie anche al Pontefice, senza pudore, ma poi — per mungere voli agli ingenui — sfruttan l'immagine del Redentore!

Ah, da che pulpito viene la predica! Proprio da simili... apologeti, che si erudiscono dentro le bettole nella dogmatica meglio dei preti,

dobbiamo attingere — assimilandolo senza discuterlo — un nuovo verbo che per le prossime fortune italiane, seme e stimolo, si tenga in serbo?

No, non s'illudano ch'è così stupido, il buon cattolico non è mai stato, e sa distinguere la Fede autentica dal credo apocrifo... mimetizzato!

puf

Lettera aperta a...

...un lettore scandalizzato

Egregio amico,

avevamo visto e ammirato anche noi la vignetta di un rosso umoristico di Roma (4/VI) il quale ha pagato la degenerata matita di un artista italiano — e forse cattolico — per una vignetta ed una battuta di questo enore, a sfondo... devozionale: «SARÀ UNA PROCESSIONE RIUSCITISSIMA; PRIMA MESSA CANTATA, POI SORTITA CON MORTARETTI E SUONO DI CAMPANE, POI GIOCHI PIROTECNICI E INFINE DEVASTAZIONE DELLA SEDE DEL PARTITO D'AZIONE». Parole messe in bocca a due cattolici che assistono ad una processione. Troppi commenti verrebbero a proposito: anzitutto che gli affezionati a quel rosso settimanale il 31 maggio potevano essere dappertutto fuorché alla processione della Madonna del Divino Amore e quindi lì si può far ridere alle spalle dei preti anche con un «falso» grossolano.

In secondo luogo ci vien fatto di pensare che, se invertissimo i fattori di quell'episodio già noto, il prodotto sarebbe cambiato di parecchio; se, invece di quel tre o quattro scalmanati insultanti una massa di popolo in preghiera, si fosse trattato di giovani cattolici che dalla sede di una associazione si permettevano appena appena un gesto sospetto contro un corteo politico di parer contrario, non si sarebbe visto soltanto qualche altoparlante messo fuori uso, ma varie autoambulanzze gremite di cattolici tesserati o simpatizzanti filare

al più vicino Ospedale di San Giovanni. Tutto ciò quel vignettista — se ci tiene alla paga — è autorizzato però solo a pensarla, ma non a dirlo; altrimenti... finirebbe lo scopo.

Ma tu non noti un'altra cosa. La sciala dire a noi che seguiamo con interesse quel giornale: il quale — intendiamoci bene — mica è stupido: carta grossa e cervelli fini, caratteri moderni e nitidi, disegnatori di avanguardia, nessuna economia insomma, come qualunque foglio proletario che si rispetti, con le pezze simboliche ai calzoni, se vuol, ma con conti correnti su banche nazionali ed estere. Ma questo non c'entra.

Dovresti notare, dicevamo, con quanta cura e compiacenza la direzione affidi il reparto ecclesiastico al disegnatore specializzato nelle figure più leriche, nei tratti più suini, nelle sagome più ripugnanti. (Vedi nello stesso numero la lurida vignetta: PIA MISSIONE). Tienilo presente specialmente quando verrai a sapere che chi affitta quegli scrabi e quei figurini senza scrupoli fa, in altra sede, i fervorini al popolo ereditario sostenendo la candidatura staliniana al Sommo Pontificato, o mantiene spese di tutto le Sinistre cristiane, ecc. ecc.

Ecco quel che ci fa pensare la tua lettera pienamente scandalizzata. Ma è bene forse che questi scandali avvengano: non foss'altro per persuadere qualche galantuomo. Statti bene.

BONIFACIO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 200.000.000

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

Dove va questo mondo?

Luna — Che ti succede, madre Terra? Osservo che traballi e sbandi dalla tua orbita, mentre un confuso vociare da te leva fin quassù.

Terra — Io non ci ho colpa, figlia mia. Sono i miei abitanti che tumultuano e tentano di farmi girare a un modo.

Luna — Non potresti almeno chetarli? Questo vociare disturba l'armonico concerto delle sfere celesti.

Terra — Sono dolente di non poter accontentare né loro né te. Sai pure che da quando sono stata creata ho sempre girato, verso oriente.

Luna — E vuoi continuare a vivere così, stonando e traballando tra i pianeti e le altre stelle? Ormai tutti ti segnano a dito per il tuo contegno.

Terra — Eccezione giustificabile, perché a me sola è toccato in sorte avere simili abitanti eccezionali.

Luna — Non mi so spiegare perché sbandi e traballi.

Terra — Ora ti spiego: Io navigo nell'etere come una barca sull'acqua. E come la barca si inclina su quel lato che sopporta più peso, così anch'io mi inclino e sbanda a sinistra quando, ad esempio, i membri di un'assemblea politica, anziché distribuirsi equamente in tutti i seggi dell'aula parlamentare, fan ressa e si stipano sui banchi di sinistra.

Luna — Se tanto sei sensibile agli arbitrari spostamenti dei tuoi abitanti, un poco che li lascerai fare, rivoluzioneranno il tuo moto.

Terra — Ciò non può avvenire, almeno per ora, perché lo impediscono particolari circostanze di luogo.

Luna — Spiegati meglio.

Terra — Se non m'inganno, i paesi più avanzati verso quella tendenza sono situati alla destra di quelli che più strepitano per andar nel verso opposto, mentre quelli che si mostrano più renitenti al movimento contrario, sono situati proprio a sinistra di quelli che più vi tendono. Ora, favorire il movimento di chi vuole andare a sinistra, significa in pratica tendere e appoggiarsi a destra. E così, non potendo uscire dalla contraddizione, strepitano e s'agitano senza concludere nulla, ed io continuo a girare pel mio solito verso, sia pur traballando un poco.

Luna — E non sarebbe meglio se i tuoi numerosi abitanti si mettessero d'accordo?

Terra — Anzi i loro litigi e discussioni mi lasciano più tranquilla. Se riuscisse loro di mettersi d'accordo, mi potrebbe capitare qualche guaio.

Luna — E perché? Temi dunque tanto d'andare verso sinistra?

Terra — Affatto, ma non credo che essi, da soli, siano capaci di riuscirci. Occorrerebbe un uomo miracoloso come Giosuè, che fermas-

se me invece del sole e poi mi imprimesse il moto in senso inverso.

Luna — E non potrebbe nascere un tal uomo miracoloso?

Terra — Tutto può darsi, ma finora i miei abitanti hanno trovato soltanto alcuni condottieri, causa di molte sventure.

Luna — E quei condottieri intendevano guidare il mondo a sinistra?

Terra — Non si è mai capito bene: in effetti l'han costretto ad andar dove pareva a loro.

Luna — Così i tuoi abitanti avranno sofferto una gran delusione.

Terra — Non tanto grande poi, se parte di essi sarebbe disposta a lasciarsi di nuovo comandare. C'è infatti ora un politico, che per condurre il mondo a suo modo, è disposto a « rovesciare gli attuali

rapporti di classe e di produzione ». Ma l'altra parte dei miei abitanti, divenuti prudenti con le passate esperienze, diffidano di lui, nel timore di andar incontro a nuove sciagure.

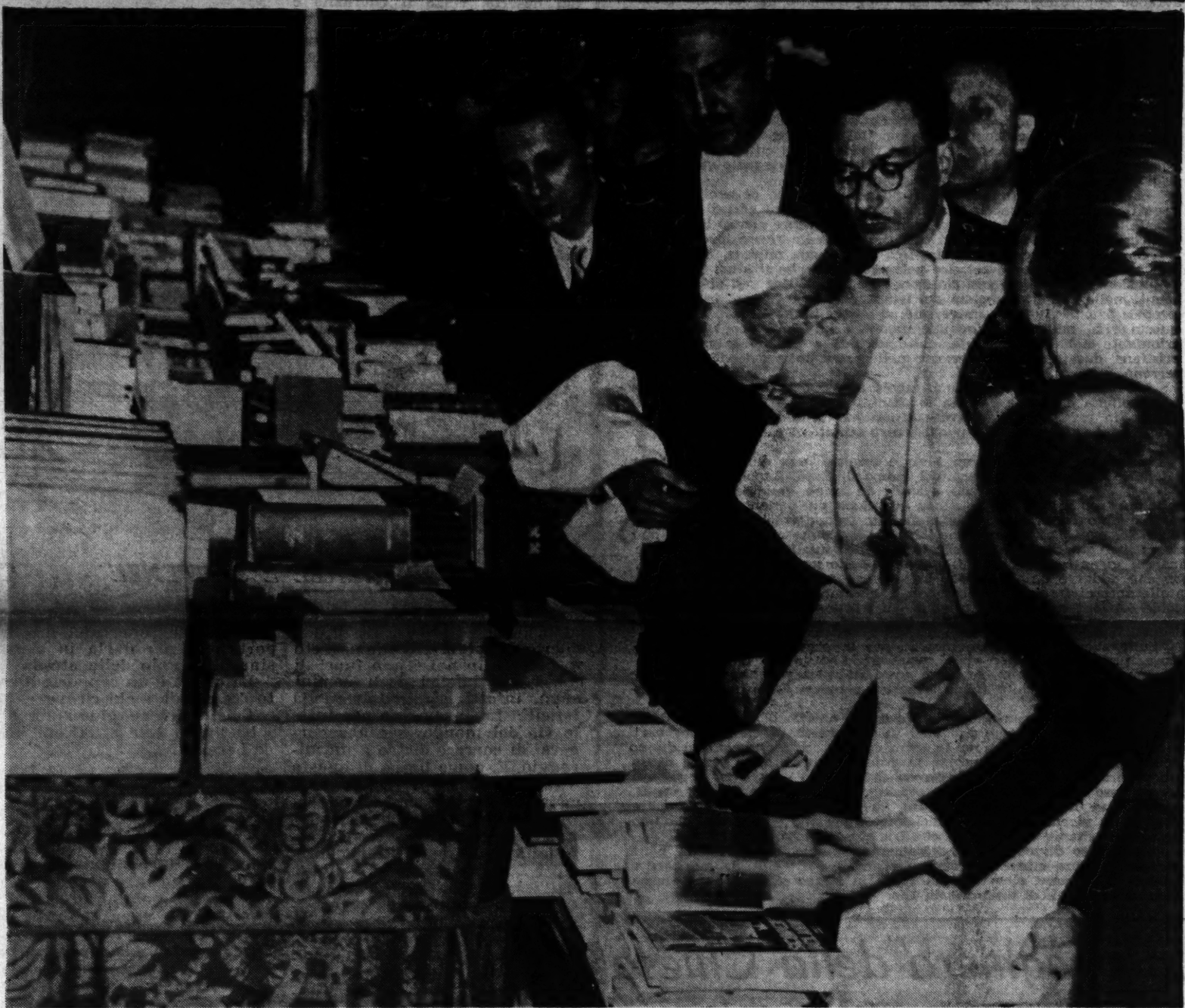
Luna — E se invece costui fosse proprio quell'uomo miracoloso, capace di farti girare a sinistra, cosa accadrebbe allora?

Terra — Nulla di notevole, stai pure certa. I buoni rimarrebbero buoni e i cattivi, cattivi; la maggior parte dei poveri rimarrebbero tali, mentre i ricchi dovrebbero cedere le loro ricchezze ai violenti, come è sempre successo. Ah, dimenticavo: l'unico particolare notevole: i miei abitanti vedrebbero spuntare il sole dall'occidente, anziché dall'oriente.

VICO

Due momenti della Udienza speciale concessa dal Santo Padre ai rappresentanti di 120 Case Editrici italiane

(Foto Felici)



IL CARDINALE TIEN E' RITORNATO IN CINA

Ha fatto ritorno in Cina dagli Stati Uniti in questi giorni, il Cardinale Tommaso Tien che ha ricevuto dovunque festose accoglienze. Da Scianghai con treno speciale messoglieri a disposizione dal Governo, il Cardinale si è recato a Nanchino dove è stato ricevuto dal Presidente Chang Kai Shek.

Nei centri cattolici sono state celebrate solenni funzioni per la costituzione della Gerarchia ecclesiastica e telegrammi di ringraziamento sono stati inviati alla Congregazione di « Propaganda Fide ». Altri telegrammi sono stati inviati al Delegato Apostolico S. E. Mons. Zanin, pregandolo di trasmettere al Sommo Pontefice la riconoscenza e l'omaggio dei cattolici cinesi.

CITTA' DEL VATICANO

DOMENICA 23 GIUGNO 1946 ANNO XIII - N. 25 (632)
ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 200 - SEMESTRALE L. 125 - ESTERO: ANNUO L. 500 - SEMESTRALE L. 300 - C. C. P. N. 1-10751 -
TEL. VATIC. 55-351 - INTERNO 487 - PER LA CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 8

L. 5

DOMENICA TRA L'OTTAVA DEL CORPUS DOMINI II DOPO PENTECOSTE

La grande cena

Gesù disse ai farisei questa parabola: Un uomo stava preparando una grande cena e invitò molti. E nell'ora della cena mandò un suo servo a dire agli invitati che venissero, perché tutto era pronto. E tutti, all'unanimità, presero a scusarsi. Il primo disse: Ho comperato un podere ed ho necessità di andare a vederlo; ti prego, abbimi scusato. E il secondo disse: Ho comperato cinque paia di buoi, e vado a provarli; ti prego abbimi scusato. E un altro disse: Ho preso moglie, e per ciò non posso venire. E il servo, tornato, riferì queste cose al suo padrone. Allora il padre di famiglia, sdegnato, disse al suo servo: Esci presto sulle piazze e le contrade della città, e conduci qua dentro e poveri e storpi e ciechi e zoppi. E il servo riferì: Signore, come comandasti si è fatto: e ancora c'è posto. E il padrone disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, e costringi ad entrare, affinché la mia casa si riempia. Io poi ti assicuro che nessuno di quegli uomini, che furono invitati, gusterà la mia cena.

(Dal Vangelo di S. Luca, XIV, 16-24).

Già vivente Gesù i contemporanei ceti eletti del giudaismo, osservantissimi della legge, sacerdoti, leviti, scribi, più specialmente i farisei, nonostante essi fossero nella città della parabola, ossia nella nazione, i depositari ed interpreti qualificati degli inviti, fatti da Dio per mezzo dei profeti, a partecipare al regno di Dio, che il Messia avrebbe apportato, e più volte anzi rappresentato nel Vecchio Testamento quale convivio, diedero nondimeno principio all'organizzata resistenza, tuttora efficiente presso i loro posteri, contro il messaggio di Gesù, che apertamente proclamava instaurato il regno di Dio. Né valse a persuaderli la missione del Battista; né la parola stessa di Gesù; né la diffusa predicazione degli Apostoli. Ma l'ordine di governo stabilito da Dio non acconsentì a quella diserzione. Fin dai tempi della Chiesa nascente il Vangelo trascorse, immediata reazione che tradusse in atto questa parabola, per le piazze e le contrade, invito autentico per il regno di Dio alla plebe giudaica reietta e disprezzata, i pubblicani compresi; quindi lungo strade e siepi risuonò fuori città agli stranieri, i pagani, collettività delle genti tutte, verso le quali e nelle quali anche oggi procede, avanzando con le Missioni.

Effettivamente i tre pretesti, il podere, le coppie di buoi, le nozze recenti, nei quali la parola di Gesù esemplifica i toni vari di agio personale, di interesse, di piacere, assunti a preferenza contro il regno di Dio, cristallizzarono i dirigenti ceti giudaici nella ricusazione.

Concissamente, dedotto a sintetica espressione minima, il regno di Dio è la vivente eterna rettrice potestà di Dio, che si attua nell'anima per volontaria e libera sottomissione alla divina legge; si attua socialmente nella giuridica società dei fedeli, che è la Chiesa, mediante la propria azione vivifica e universale; si attua infine, dopo e al di là di questa vita, nella inconsumabile unione degli eletti con Dio, Chiesa trionfante nella tersa gloria, che individua e premia la confessione cristiana, durata e rimasta integra nelle prove tutte del pellegrinaggio terreno.

L'obiettività storica della parabola non si esaurisce peraltro nella sua esplicita e diretta cerchia di uomini e di cose che menziona. Si riflette in essa la ingiustificata ostinazione di somiglianti modi, che ripeterono, e ripetono, ricusazioni contro l'invito di partecipare al regno di Dio.

Le resistenze, ricusazioni vere e proprie, non derivano oggi da categorie di pretesti differenti del tempo di Gesù. La boria personale, appena in un terreno, o anche in meno, può essere investita nelle più trionfali influenze politiche, artistiche, più o meno cattedratiche, varie quanto la vita moderna, puntellate troppe volte da inconfessati, oscuri sostegni; l'affare, non che limitarsi a cinque coppie di buoi, può essere mercato nero, spregiudicato stile di attualità, manovra di alta finanza, giganteggiare di utili ghermiti nelle grandi crisi; il piacere, non che addurre nozze recenti, imperversa dal rinnovato paganesimo, intollerante di freno, perdizione totale, che intasca, specula, corrompe, uccide. Azioni massime e massimi di ricusazione, entro cui viene coinvolta la tanta folla dei poveri, dei deboli, degli illusi, degli ignari, ai quali talora non restano neppure gli occhi per piangere.

Sulla sventura tanto più risalta, per la propria costitutiva innocenza, per giustizia, per virtù restauratrice, il regno di Dio. E non solo invita; ma sollecita, sospinge, urge ad entrarvi, affinché il dolore si assida con ravveduta anima fraterna, a mensa fraterna, per divino cibo fraterno.

Quanta luce di convinzione dalla figura aperta, degna, anche lieta, della grande cena imbandita da Dio! Vi è ambiente la realtà dei veri soprannaturali, condotti a noi in terra da Gesù; vi è alimento un divino dono, che rende a Dio consorti, la grazia, elargito dalla realtà di un cibo soprannaturale, metro rigoroso di anime, l'Eucaristia, verso cui convergono le origini tutte della grazia: vi si intende, eguale per tutti, la necessità di adempiere il dovere, giorno per giorno, sotto l'impero della legge vicendevolmente e socialmente più alta e generosa, che non ammette lesioni e si identifica con Dio stesso, la carità.

Complesso divino, meravigliosamente comune, quasi comune pane da una comune mensa da campi dell'anima e da Dio, da meritare e gustare in comune, elevato e che eleva in eterno nella ragione eterna di tutte le cose e di tutti noi: in Dio.

La Preghiera della Chiesa

DOMENICA 23 GIUGNO - Il dopo Pentecoste — Celebrata nella decorsa domenica la Trinità Santissima, ad inizio dell'esteso periodo, ora aperto dalla Pentecoste, che nell'anno liturgico diffonde per l'azione dello Spirito Santo i frutti della Redenzione, la Chiesa pone questa domenica nella fulgida scia di luce eucaristica, solcanti questi giorni dell'Ottava del Corpus Domini. Luce eucaristica viene alla Messa dal suo Vangelo; risonanze eucaristiche salgono dalla preghiera collettiva, che si appella in fine alla solidità del divino amore: Concedi, o Signore, che noi sentiamo perenne il timore e insieme l'amore del tuo santo nome: perché tu mai non destituisca dal tuo governo coloro che stabilisci nella solidità del tuo amore. Come sa pregare: e insegna a pregare la Chiesa!

Bianco. Messa pr., 2.a pregh. dell'Ottava, senza Seq., Credo, Pref. del Natale.

LUNEDÌ 24 - Natività di S. Giovanni Battista — Mandato da Dio tra le due grandi età dell'uomo, egli chiude l'antica, aspettazione di Gesù, e annuncia l'avvento della nuova, Gesù presente tra noi. La preghiera domanda la grazia delle gioie spirituali e di una divina guida alle menti di tutti i fedeli, nella via dell'eterna salvezza.

Bianco. Messa pr., 2.a pregh. dell'Ottava, Credo, Pref. del Natale.

MARTEDÌ 25 - Feria III tra l'Ottava del Corpus Domini.

Bianco. Messa come nella festa; 2.a pregh. di S. Guglielmo, 3.a dell'Ottava di S. Giovanni B., Credo, Pref. del Natale.

MERCOLEDÌ 26 - Feria IV tra

l'Ottava del Corpus Domini.

Bianco. Messa come nella Festa, 2.a pregh. dei Ss. Giovanni e Paolo Martiri, 3.a dell'Ottava di S. Giovanni B., Credo, Pref. del Natale.

GIOVEDÌ 27 - Ottava del Corpus Domini.

Bianco. Messa come nella Festa, 2.a pregh. dell'Ottava di S. Giovanni, Sequenza, Credo, Pref. del Natale.

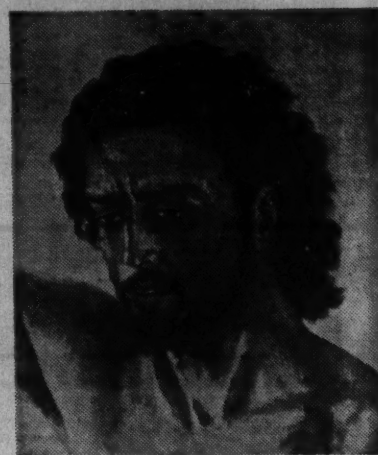
VENERDÌ 28 - Vigilia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, della quale non vi è celebrazione, ricorrendo la FESTA DEL SACRAMENTO CUORE DI GESÙ.

Adoriamo oggi le intime divine profondità del Cuore amantissimo di Gesù, filialmente uniti con la materna devota pietà della Chiesa. E, partecipando con tale unità di sentire alla S. Messa, sia sentita anche nostra l'ispirata preghiera: O Dio, che nel Cuore del Figlio tuo, ferito per causa dei nostri peccati, ti degni di elargire con misericordia a noi tesori infiniti di amore, concedi, te ne preghiamo, che, rendendogli il dovuto ossequio della nostra pietà, compiamo anche il dovere della degna riparazione.

Bianco. Messa pr. Cogitationes, Credo, Pref. pr. per l'Ottava.

SABATO 29 - Ss. Apostoli Pietro e Paolo — Parliamo oggi, nel nome augusto dei Principi degli Apostoli, i travagli invitti, il martirio fecondo, le glorie della Chiesa; rifugiamo la sua fede, la sua speranza, la sua carità, immortali, viventi ed effettive in Pio XII e nel suo governo, arduo quant'altro mai, in un'ora tra le più difficili e decisive della storia. La preghiera celebra conserto il martirio del primo Vicario di Cristo e dell'Apostolo delle genti, e insieme cele-

Il profeta del fuoco



Mentre Gesù, nello stambugio di Nazareth, maneggiava l'ascia e la squadra, una Voce s'era levata dal deserto, verso il Giordano e il Mar Morto.

L'ultimo dei Profeti, Giovanni il Battizzatore, chiamava i Giu-

dei a penitenza, annunciava l'avvicinarsi del Regno dei Cieli, predicava la prossima venuta del Messia, rimbottava i peccatori che accorrevano a Lui e li tuffava nell'acqua del fiume perché quella esterna lavanda fosse quasi principio della purificazione interiore.

Presto, ancora giovane, era uscito dalla casa dei vecchi e s'era nascosto nel Deserto. Là viveva da molti anni, solo, senza casa, senza tenda, senza servi, senza nulla di suo fuor di quello che aveva addosso. Rinvoltato in una pelle di cammello, stretti i fianchi da una cintura di cuoio, alto, adusto, ossuto, torrefatto, dal sole, il petto peloso, la capigliatura lunga giù per le spalle, la barba lunga che quasi gli copriva il viso, affacciava, sotto i sopraccigli selvosi, due pupille balenanti e trafiggenti, quando dalla bocca nascosta scaturivano le grandi parole di maledizione.

GIOVANNI PAPINI
(da «Storia di Cristo»)

Nell'illustrazione: Il Precursore. (Pittore A. Capuano).



ESPERIENZE E SENTENZE

La formula della felicità è posta in un'equazione tra il desiderio e il potere. Il suo segreto va cercato in noi e non fuori di noi. I più infelici degli uomini sono, infatti, gli idolatri della felicità. La insegnano per tutte le vie del mondo, senza accorgersi di correre dietro a un miraggio. E, come fanno di questa «vanità che par persona» la mèta della vita, così vivono in una corsa che non ha scopo e non ha riposo. La chiave della felicità è in un equilibrio interiore, che, mentre non ci libera dall'imperativo etico e sociale di un continuo sforzo progressivo, ci dà in ogni momento la volontà e la forza di accettare il nostro destino. Che è poi la saggezza della sentenza popolare: «contentarsi del proprio stato», espressione pratica della invocazione cristiana: «sia fatta la volontà di Dio».

Nell'economia accade qualche cosa di analogo. Vi è chi, arricchendosi senza respiro, non fa che impoverirsi senza rimedio, disperatamente. Si arricchisce in proporzioni aritmetica. E arriva al traguardo della vita col fiato grosso e cade nell'ultimo sforzo di toccare l'altra riva. Il povero che ha in sé la disciplina del limite è infinitamente più ricco del milionario che vuol diventare a qualunque costo miliardario...

Non è vera carità del prossimo quella che non è sacrificio o rinuncia di sé stessi.

Vi sono uomini molto generosi dell'altrui e avarissimi del proprio; amministratori prontissimi a favorire ogni proposta di stanziamenti per benefi-

cenza e invincibilmente refrattari a tirar fuori una lira dal portafoglio per darla in elemosina all'angolo della strada.

La carità è un rapporto diretto fra chi dà e chi riceve. Cristo dirà nel giudizio finale: «IO avevo sete e TU mi desti da bere...».

La beffa più atroce che certi filosofi e molti statisti che ad essi s'ispirano giuocano a sé stessi e al prossimo consiste in questo: sudare a convincere con la dottrina o a costringere con la legge gli uomini ad essere onesti, dopo aver tolto a loro il fondamento d'ogni onestà: la fede religiosa e la coscienza morale. E' lo scherzo così frequente tra i ragazzi: invitare il compagno a sedersi, dopo avergli rimosso a tradimento la sedia.

Il Manzoni nell'opuscolo inestimabile che la maggior parte dei lettori dei «Promessi Sposi» ignora: «Osservazioni sulla morale cattolica» ammonisce: «che anche dopo il Cristianesimo alcuni filosofi si siano affaticati per sostituire alla morale cristiana un'altra, è un fatto purtroppo vero. Simili a chi, trovandosi con una moltitudine assetata, e sapendo d'essere vicino a un gran fiume, si fermasse a fare con dei processi chimici qualche goccia di quell'acqua che non disseta, hanno consumato le loro cure nel cercare una ragione suprema e una teoria completa della morale, assolutamente distinta dalla teologia: quando si sono abbattuti in qualche importante verità morale, non si sono ricordati che era stato loro insegnato che era un frammento o una conseguenza del Catechismo; non si sono avvisati che avevano soltanto allungato la strada per arrivare ad essa».



Per guadagnare la Fede occorre perseverare, insistere, battere a quella porta fino a rompersi le nocche delle dita. Ma guai a disperare se la porta tarda ad aprirsi!

Fa ch'io dimentichi subito il male, o Signore, e ricordi sempre il bene che mi è stato fatto, perché se il male è di Satana, il bene è Tuo soltanto!

Ogni volta che in certe ore del giorno dedicate alla preghiera, la vita mi distrae con le sue vanità, trovo la forza di dirle: «Ho un appuntamento che non si può rimandare, l'appuntamento con Gesù!».

Vedo gente anziana che mormora preghiere e guarda in alto; molti giovani invece guardano a terra, a bocca chiusa; forse perché quella gente sta per tornare al Padre?

Uno sguardo al passato. Cercavo Te, o Signore, pronunciavo il Tuo nome invano.

Sono tante le colpe degli uomini che bisognavano braccia levate in perpetuo a invocare l'infinita misericordia del Creatore.

Forse per questo Iddio creò gli alberi.

Capisco finalmente quel che da sempre mi tormentava: è la nostalgia di lassù, nostalgia di Dio.

«...finché il sole risplenderà sulle sciagure umane».

M'avviene talvolta di pensare con terrore che l'Onnipotente si stanchi di farlo risplendere — sole — su quelle sciagure che sono la conseguenza diretta delle colpe degli uomini.

E' inutile, per quanti sforzi facciamo non riusciamo più a trovare quel po' di pace indispensabile a vivere la vita di tutti i giorni, la pace d'una volta. Ma nessuno vuol confessare a sé stesso che ciò dipende dal fatto che allora Iddio era più vicino al nostro cuore da cui facemmo del tutto per allontanarlo. Un cuore lontano da Dio batte a freddo.

BENIGNO



GUANO Mons. EMILIO: «La Rivelazione di Dio: Introduzione alla Rivelazione cristiana». — Roma, Ed. Studium 1946; pagg. 147. — L. 125.

(o. g.). — E' il primo volume, cioè la primizia d'una quadrilogia che esalterà, con adorante meditazione, il mistero del Cristo, Verbo Incarnato ed eterno. In realtà abbiamo qui un'aurea introduzione a Gesù Cristo, un solenne vestibolo al tempio della sua umana e divina Personalità. Opera, invero, di autentica cultura superiore religiosa.

DOTT.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
guarigione senza operazione delle
VERNE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
ore 8-13 e 15-20 festivi 9-13
VIA COLA DI RIENZO 152
Telefono 34.501

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 20 RATE
Grandioso assortimento — NAPOLI Pizzofalcone 2 — Telefono 51670

CORTOMETRAGGIO della SETTIMANA

SGUARDO D' INSIEME

La terza conferenza dei quattro Ministri degli Esteri Bevin, Bidault, Byrnes e Molotov si è riunita a Parigi, all'indomani di una polemica internazionale tra anglo-americani e sovietici e del voto quasi plebiscitario col quale la quarantacinquesima conferenza del partito laburista britannico ha respinto l'affiliazione comunista. L'antitesi tra democrazia occidentale e totalitarismo bolscevico viene così, da un'impostazione dilemmatica, portata al centro dei dibattiti che si svolgono nella sala Victor Hugo del Palazzo del Lussemburgo. Non già che l'antitesi sia messa al fuoco del contraddittorio; ma sarà l'anima nascosta delle proposte, delle controproposte, degli eventuali compromessi e punti morti, in una parola, del serrato gioco diplomatico tra oriente e occidente.

Bevin e Attlee hanno denunciato con parole d'insolita franchezza il sipario che il Cremlino tiene ostinatamente chiuso tra le due metà continentali, da Stettino all'Albania. Il primo lamenta che il suo discorso pronunciato alla Camera dei Comuni non sia comparso su un solo giornale sovietico, mentre il discorso di Molotov era riprodotto integralmente o riassunto con larghezza dalla stampa inglese. E, riferendosi al nuovo convegno dei Quattro, precisa: «nessuna nazione ci manterrà in uno stato permanente di guerra con altri paesi. Ho avuto colloqui con l'ambasciatore sovietico ma essi non hanno approvato a nulla. Non ho concluso nulla di definitivo». Il Primo Ministro Attlee dichiara che i socialisti britannici sono fiduciosi nella possibilità di cooperare con popoli aventi differenti ideologie e aggiunge: «noi non vogliamo imporre al mondo una monotona uniformità; chiediamo solo per gli altri quella libertà che vogliamo per noi stessi». Il leader, socialista francese Léon Blum, ospite acclamato del congresso laburista, intanto nel contrasto ideologico che domina ad un tempo la situazione mondiale e la politica interna dell'Occidente europeo, afferma che la fusione dei socialisti con i comunisti è impossibile in se stessa e lo rimarrà sino a quando non saranno dissipati i giusti dubbi sulla sincerità delle professioni di fede democratica fatte continuamente dai comunisti e sino a quando non sarà realizzata la completa indipendenza del partito comunista nei confronti della politica dell'Unione Sovietica.

In questo clima si svolgono i lavori della nuova Conferenza di Parigi. I problemi sono ardui: i trattati di pace con l'Italia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania, la Finlandia; l'organizzazione unitaria della Germania; il ripristino dell'Austria; il futuro regime danubiano. Ma dietro i contrasti che si rivelano finora insanabili sta sempre quel tale sipario che Mosca ha teso e difende con intransigenza attraverso il cuore dell'Europa. La politica sovietica al di là del sipario si manifesta nella impermeabilità che essa comunica a tutti gli Stati sotto la sua influenza. Si tratta di una impermeabilità opposta alla penetrazione democratica in tutti i settori: ideologico, politico, economico. Così la Polonia prima delle elezioni, arresta sotto mille pretesti i capi del partito dei contadini; così la Romania impedisce di fatto l'opposizione agraria e democratica; così l'Ungheria, con una maggioranza anticomunista, liberamente eletta, è governata di fatto dalla minoranza filosovietica; così la Bulgaria non vuol saperne di adempiere l'impegno di democratizzarsi; così il Cremlino resiste alle pressioni per un regolamento che assicuri la libertà dei traffici sul Danubio e sostiene la tesi speciosa, se non fosse palesemente interessata, della competenza esclusiva degli Stati riveraschi, i quali, com'è noto, sono tutti satelliti dell'Unione Sovietica.

La segreta influenza ideologica si è fatta subito sentire nella rivalità tra gli Alleati per quanto riguarda l'Italia. La caduta della Monarchia e l'avvento di una repubblica democratica, sorretta dai tre partiti cosiddetti di massa — democratici cristiani, socialisti, comunisti — sono la causa determinante del nuovo atteggiamento assunto da Molotov a Parigi. Il Ministro sovietico s'interessa d'improvviso agli sviluppi politici della penisola e prende l'iniziativa di una protezione alleata della neonata Repubblica contro pericoli eventuali. E Byrnes e Bevin, insospettiti dalla mossa sovietica prendono tempo. Se non il preconcetto ideologico, ma

la volontà di pace ispirasse la condotta del Cremlino, Molotov dovrebbe cogliere a volo un'occasione preziosa offerta da Washington al Consiglio di Sicurezza. Il delegato americano nella Commissione per il controllo della energia atomica, Baruch, ha elaborato una proposta che apre la via alla liberazione dall'incubo atomico. Il piano di Baruch consiste nella creazione di un ente internazionale investito di pieni poteri dall'ONU per quanto si riferisce allo studio, alle materie prime e all'uso della nuova energia. Tutte le miniere di uranio e di torio dovrebbero

essere sottoposte al nuovo ente; ogni impianto industriale dovrebbe cadere sotto la sua sorveglianza. Ad esso spetterebbe l'autorità di stabilire le sanzioni contro gli Stati trasgressori. Gli Stati Uniti sarebbero disposti a distruggere le bombe atomiche in loro possesso e a non fabbricarne altre; ma non a rivelare ad alcuno il segreto di fabbricazione. Nel caso di sanzioni, i Cinque Grossi dovrebbero rinunciare alla facoltà del veto. Sarà assai difficile a Baruch ottenere su questa condizione il consenso dell'Unione Sovietica.



S. E. Il dottor Giuseppe Patrizio Walshe Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Irlanda presso la Santa Sede è nato il 2 ottobre 1886 in Killenale, contea di Tipperary.

Avviatosi alla carriera diplomatica, venne destinato prima a Parigi; poi tornato in Patria fu nominato Capo Permanente del Ministero degli Affari Esteri, carica che ha ricoperto sino alla sua nomina ad Ambasciatore presso la Santa Sede.

GIRO DELLE NAZIONI

ITALIA

La fase critica del trapasso istituzionale può dirsi superata con l'improvvisa partenza di Umberto II. Il contrasto tra il Governo e la Corona si era fatto delicato e minaccioso, data l'alta temperatura passionale seguita nel Paese al risultato del referendum. Il dissidio sull'interpretazione della legge circa il criterio determinativo della maggioranza (numero dei voti validi o numero dei votanti?); lo scarto relativamente lieve tra repubblicani e monarchici; le contestazioni e i ricorsi; il contrasto sul momento e sul modo della proclamazione della repubblica, erano tutti motivi di polemica violenta e di pericolosa agitazione. Il Sovrano, in una lettera a De Gasperi, confermava il proposito di accettare il responso popolare, ma dichiarava di voler attendere il giudizio della Corte di Cassazione sui risultati definitivi e sulla regolarità della votazione. Il Governo, appena ricevuta la lettera del Re, sosteneva che la proclamazione dei risultati fatta dalla Corte il 10 giugno a Montecitorio, nella sala della lupa, era più che sufficiente per confermare la vittoria repubblicana e per giustificare da parte del Presidente del Consiglio l'assunzione operativa del supremo potere dello Stato. I giornali più accesi chiedevano intanto la partenza immediata del Re e perfino il suo arresto e affermavano che il Governo, con la predetta dichiarazione, aveva respinto la collaborazione del Sovrano. Umberto II decideva allora la partenza, che avveniva nel pomeriggio del 13 giugno in aereo per Lisbona. In un proclama al popolo italiano il Re protestava contro la decisione, che egli qualificava «rivoluzionaria», del Governo; di confidare che la Magistratura potrà dire la sua libera parola; esortava i monarchici a voler evitare l'acquisto di dissensi che minaccerebbero l'unità del Paese. Il Governo replicava con un'altra dichiarazione per confutare le affermazioni del Re e rivendicare la legittimità del passaggio dei poteri. Il tono più pacato di un successivo radiodiscorso di De Gasperi contribuiva efficacemente alla distensione degli animi.

Al Governo sono stati trasmessi gli allegati economico-finanziari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti al nuovo armistizio. Quello britannico ha prodotto un senso di delusione, perché vi è stabilito che le am-lire cedute alle truppe inglesi di occupazione verranno d'ora innanzi accreditate all'Italia, ma in conto del valore degli aiuti che il Governo di Londra ha fornito e continuerà a fornire.

INGHILTERRA
Bevin, prima di partire per la Conferenza di Parigi, ha ottenuto un

grandioso successo nella difesa della sua politica estera davanti alla quarantacinquesima conferenza del partito laburista. L'assemblea ha poi respinto due mozioni miranti a modificare sostanzialmente la legge sulla coscrizione militare obbligatoria. Noel Baker è succeduto a Laski nella presidenza dell'esecutivo del partito.

Una certa frizione tra Londra e Washington è seguita alle affermazioni di Bevin sulla Palestina. Il Ministro ha osservato che l'immigrazione di centomila ebrei nella Terra Santa richiederebbe l'invio di un'altra divisione britannica. Pare che una grande base britannica sarà creata presso Gaza, alla frontiera tra l'Egitto e la Palestina. La ostinazione della Lega Musulmana nel pretendere l'indipendenza del Pakistan ritarda la soluzione del problema indiano.

FRANCIA

La Costituente ha confermato il socialista Aurili alla presidenza dell'Assemblea. Bidault è designato per la Presidenza del Consiglio e per il Ministero degli Esteri. Ma Thorez e i comunisti si sono opposti alla sua candidatura. Il generale De Gaulle in un discorso ha auspicato un sistema bicamerale e un rafforzamento dei poteri per il Presidente della Repubblica. Continua la polemica tra socialisti e comunisti. Il capo socialista Mayer rimprovera al leader comunista Duclos le critiche dei comunisti al prestito concluso da Léon Blum a Washington. Mayer vede in questi attacchi un'altra testimonianza della dipendenza dei comunisti francesi da Mosca.

RUSSIA

Il Cremlino ha firmato un trattato con l'Afghanistan per il regolamento delle frontiere sui fiumi Amu-Darya e Panja.

UNGHERIA

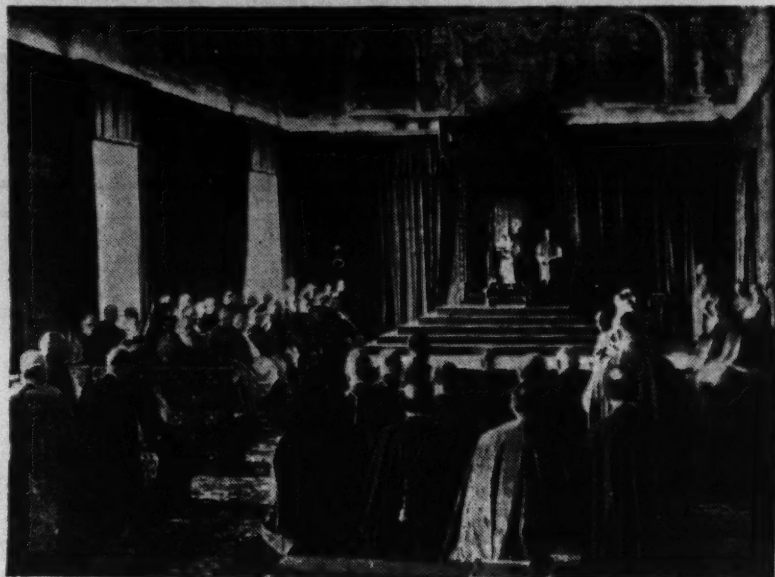
Il Primo Ministro si è recato a Washington per indurre la Casa Bianca ad appoggiare le rivendicazioni ungheresi sulla Transilvania, restituita alla Romania, nonostante che nella regione gli ungheresi raggiungano la cifra di un milione e mezzo.

ALBANIA

Un colpo di stato avrebbe rovesciato il dittatore Enver Hoxa, tristemente noto per le sue feroci persecuzioni contro i cattolici e contro gli italiani. Hoxa sarebbe arrestato. Si dice che il movimento rivoluzionario sia capeggiato dal comandante della polizia Xoxi, esponente dell'estremismo più sanguinario. L'Albania pianterà, come la vecchia della leggenda, la caduta di Nerone...

STATI UNITI

Lo sciopero dei portuali è stato composto. L'attenzione dell'opinione pubblica è concentrata sulle elezioni primarie che mettono di fronte i due partiti e le tendenze di ciascun par-



Giovedì 13 giugno il Santo Padre ha tenuto due concistori: nel primo al quale hanno partecipato soltanto i Cardinali ha accettato l'opzione del Cardinale Micara a Vescovo Suburbicario di Velletri e ha annunziato la nomina di numerosi Arcivescovi e Vescovi; nel secondo, al quale erano presenti anche una quarantina di Presuli ha compiuto gli atti preparatori per la canonizzazione di quattro beati, tra cui la Madre Cabrini. (Foto Felici)

Sede Apostolica

L'AMBASCIATORE DI COSTARICA DAL SANTO PADRE

Lunedì 17 corrente il Sommo Pontefice ha ricevuto in Udienza, nella Sua Biblioteca privata, Sua Eccellenza il Signor Luis Demetrio Tinoco, Ambasciatore Straordinario di Costarica, espressamente inviato dal Suo Governo in ambasceria straordinaria per presentare speciale omaggio di ammirazione di gratitudine a Sua Santità Pio XII e per riconfermare i vincoli delle cordiali relazioni già esistenti fra la Santa Sede e quella Repubblica.

Il Santo Padre ha intrattenuto Sua Eccellenza il Signor Ambasciatore in affabile colloquio per circa venti minuti, formulando i migliori voti per lui, per il suo Governo e per tutti il diletto popolo di Costarica.

EDITORI ITALIANI RICEVUTI IN SPECIALE UDIENZA

Domenica 16 corrente, l'Augusto Pontefice ha ricevuto in Udienza speciale circa 200, fra titolari e rappresentanti, di 120 Case Editrici italiane convenute a Roma per iniziativa della Unione Editori Cattolici Italiani, la quale aveva tenuto la sua prima assemblea nazionale. Di tale Udienza, le due fotografie della prima pagina riportano due momenti più notevoli. Nel prossimo numero ne daremo particolare resoconto redatto da un nostro inviato.

L'AMBASCIATORE D'IRLANDA PRESSO LA SANTA SEDE

Il Santo Padre ha ricevuto mercoledì 12 giugno in solenne Udienza, alle ore 10 Sua Eccellenza il Dottor Joseph Patrick Walshe, Ambasciatore

Straordinario e Plenipotenziario d'Irlanda, il quale ha rimesso a Sua Santità le Lettere con cui viene accreditato nel detto ufficio.

Nel rimettere le Credenziali l'Ambasciatore rivolgeva a Sua Santità un devotissimo indirizzo di omaggio, da lui volutamente espresso in lingua italiana, nel quale manifestava la costante filiale devozione che il Governo e il popolo d'Irlanda nutrono verso la Santa Sede e la venerata Persona del Vicario di Gesù Cristo.

All'atto filiale del nuovo Rappresentante Diplomatico d'Irlanda il Santo Padre si compiacceva di rispondere del pari in lingua italiana, come già l'Ambasciatore nel suo indirizzo, notando come alle fulgide glorie dell'ISOLA DEI SANTI vada congiunta nel presente una grande opera di apostolato, di fattiva carità verso le popolazioni provate dalla guerra, segni indubbi per il nobile Paese, dell'aurora di un rinnovato e pacifico progresso.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 13 nel Palazzo Apostolico Vaticano alla presenza degli Eminenti e Reverendissimi Signori Cardinali e con l'intervento dei Prelati e Consultori della Sacra Congregazione dei Riti, ha avuto luogo la Congregazione preparatoria sopra i miracoli del Ven. Servo di Dio Fratell Benildo, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

NOVITÀ:

PAOLO APOSTOLO

biografia critica di GIUSEPPE RICCIOTTI
il più profondo studio sulla vita e sulla dottrina dell'Apostolo, che completa la trilogia «Storia d'Israele» — «Vita di Gesù Cristo» — «Paolo Apostolo»

L. 950

AZIENDA LIBRERIA ITALIANA
Roma - Via A. De Pretis, 86
(conto corr. postale 1/11716 Roma)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 200.000.000

Ragazzi all'aria aperta

*Quel che ha saputo fare un sacerdote belga
per la salute dei bimbi poveri*



Il coraggioso fondatore Don Froidure fra i suoi piccoli ospiti

Come sorsero « Les stations de plein air »

Scriva don Froidure, fondatore degli « Stabilimenti all'aperto »:

« Nel 1931, quando per la prima volta, come Vicario di S. Alène (parrocchia del sobborgo di S. Gilles, presso Bruxelles) inviai qualche dozzina di ragazzi della mia parrocchia, a passare i loro giorni di vacanza all'aria aperta, io non pensavo affatto di generalizzare questo esodo, di estenderlo a tutti i bimbi dell'agglomerato; questa iniziativa aveva un carattere puramente locale, rispondente ad un bisogno particolare... »

Infatti, fui sbalordito di vedere un gran numero di ragazzi indugiarsi nelle vie dei quartieri popolosi di S. Gilles, quando le vacanze, il sole, l'aria aperta avrebbero dovuto incitarli a fuggire la città.

Perché. Questa apparenza di abbandono mi preoccupa. Occorreva colmare una lacuna? In ogni caso si doveva agire: mettere questi ragazzi all'aria aperta.

Un piccolo terreno triangolare ricoperto di erica ed estendentesi sul davanti della Chiesa Saint Anne au Prince d'Orange a Uccle, è messo gentilmente a disposizione dei nostri ragazzi. Una vicina si offre a preparare la zuppa, alcuni scouts impiantano una installazione sanitaria di fortuna per mezzo di rami e si stende sopra uno strato di sabbia: la culla dell'opera è creata. Trentun ragazze e ragazzi si recano tutti i giorni in tram, sotto la sorveglianza di una signorina che terminava i suoi studi di Servizio Sociale: la signorina Stas.

Ogni giorno vedeva ingrossare il numero di ragazzi a tal punto che alla fine delle vacanze se ne contavano più di 150: un vero successo!

Dall'estate 1932, con l'aiuto dei primi collaboratori, potevamo aprire 3 parchi dai nomi fioriti di « margheritine » per i piccoli, di « miosotis » per le bambine, e il parco dei « cespuglietti » per i ragazzi.

Ammaestrati dall'esperienza dell'anno precedente, a partire dal 1933 e fino al 1943, siamo riusciti ad offrire ai ragazzi, a pranzo e alle 4, un pasto completo non

domandando loro che la modica somma di 2 franchi e 50 al giorno per coprire le spese dei due pasti e del tram andata e ritorno. I più poveri non pagavano nulla ed essendo il costo della giornata di 5 franchi, dovevamo trovare la differenza con i nostri propri mezzi.

Una costituzione, sotto forma di esistenza legale, veniva presto a sanzionare gli sforzi dei dirigenti dell'Opera: il 12 aprile 1935 è costituita in A.S.B.L. (Associazione senza scopo di lucro).

Il 29 luglio 1935 S. E. Monsignor Micara (l'attuale Cardinale) si degnò di venire a benedire la Statua di Nostra Signora dei Piccoli e l'Oratorio del parco. (vedere foto).

La guerra e l'invasione

Venne la mobilitazione, poi la guerra. Stavamo per assistere impotenti allo sfacelo completo dell'Opera? Il tur-



Il Nunzio Apostolico Mons. Micara in visita alla Station de Plein air.

bine devastatore distruggeva, spazzava tutto sul suo passaggio, avrebbe ugualmente abbattuto gli Stabilimenti all'aperto?

Un mese appena dopo l'invasione, i parchi furono aperti, nulla poteva scoraggiare i dirigenti, difficoltà di approvvigionamento, di locali (alcuni parchi erano requisiti dalle truppe occupanti...) di mezzi economici anche. Ma l'inverno 1940-41 apportava ancora dei presagi molto oscuri.

La guerra continua; il successo dei nostri parchi aumenta! Visibilmente Nostra Signora dei Piccoli veglia sui nostri ragazzi. Il buon S. Giovanni Bosco, nostro secondo patrono, anche.

Il Presidente del Soccorso Invernale si assume la causa degli Stabilimenti all'aperto; la Compagnia dei Tram di Bruxelles riduce le tariffe per i ragazzi dei campi sportivi. In più, la contessa di Liedekerke mette a nostra disposizione il suo castello: esso rimpiazzava uno dei nostri parchi occupati.

Nel 1941, il numero dei nostri ragazzi raggiunge le 8.500 unità (cioè soltanto per l'agglomerato bruxellesse!). Ottomila cinquecento bimbi, debilitati da mesi di privazioni, che trovano ai parchi il mezzo di ristabilire l'equilibrio ed anche delle riserve di forza e di peso per l'inverno prossimo... e per i mesi di guerra, di cui non si può prevedere ancora la fine...

1942: in media 5.500 ragazzi al giorno.
1943: in media 10.000 ragazzi al giorno.

1944: l'attività dei parchi è ridotta in seguito al pericolo dei bombardamenti, ma i dirigenti restano al loro posto e si occupano sempre dei ragazzi, di cui la maggioranza sono dei sinistrati accolti ai parchi come convittori. Grazie al Ministero dell'Approvvigionamento, del Soccorso Invernale e dell'Opera Nazionale dell'Infanzia, quei ragazzi ospitati nei nostri parchi degli Stabilimenti all'aperto ricevono ogni giorno:

alle 10 del mattino: una tazza di latte zuccherato.

alle 12: un pasto completo (minestra, patate, carne, legumi).

alle 16: una merenda (fiore di farina al latte zuccherato).

Tutti i ragazzi, interni ed esterni, beneficiano della doppia razione.

Organizzazione e regolamento

Gli « Stabilimenti all'aperto » sono dei parchi per il giorno, ove i ragazzi si recano tutti i giorni della settimana dalle 9,30 del mattino alle 6 della sera.

A capo di ogni parco si trova o una direttrice o un capo parco, secondo che si tratti di un parco per ragazze o per ragazzi. Alcuni parchi, i più popolosi sono divisi in differenti settori aventi ciascuno un capo settore che ha ai suoi ordini i capi gruppo, i monitori e le monitorici ed è responsabile del buon andamento del suo settore.

I ragazzi sono raggruppati dal centro di « raccolta »; i vari gruppi portano un nome di animale che li distingue gli uni dagli altri. Ogni gruppo occupa nel parco uno spazio ben determinato, lo stesso per tutti i giorni. In questo spazio si trova un padiglione destinato a riparare i ragazzi del gruppo nei giorni di pioggia.

già. E' in questo padiglione che si consumano i pasti e dove i ragazzi depositano gli abiti e gli oggetti personali. Nei padiglioni si ripongono inoltre le stoviglie e tutto ciò di cui si avrà bisogno l'indomani. Ogni padiglione è sotto la custodia del capo gruppo che è responsabile dell'ordine e della pulizia che vi regnano.

Al loro arrivo al parco i ragazzi ricevono una tazza di latte: alle 10,30: preghiera e saluto all'abbandiera; poi distribuzione di vitamine, giochi, ginnastica, canti e danze: a mezzogiorno: pranzo; poi siesta, giochi, ginnastica: alle 16 merenda con due crostini al burro e latte a volontà: alle 17 preghiera della sera e ritorno in tram ai centri di raccolta, ove i genitori attendono i loro bimbi.

Ogni ragazzo paga 4 franchi al giorno; coloro che non possono pagare sono a carico degli Stabilimenti all'aperto. I figli dei prigionieri politici sono accolti gratuitamente.

Condizioni di ammissione - Sono attesi bimbi italiani

Sono accolti: tutti i ragazzi fino ai 14 anni e le ragazze fino a 16 anni, a condizione di essere inviati da uno dei centri di raccolta. Questi sono parrocchiali, e sono organizzati dal clero parrocchiale, aiutato da religiosi e religiose aventi una scuola nella parrocchia.

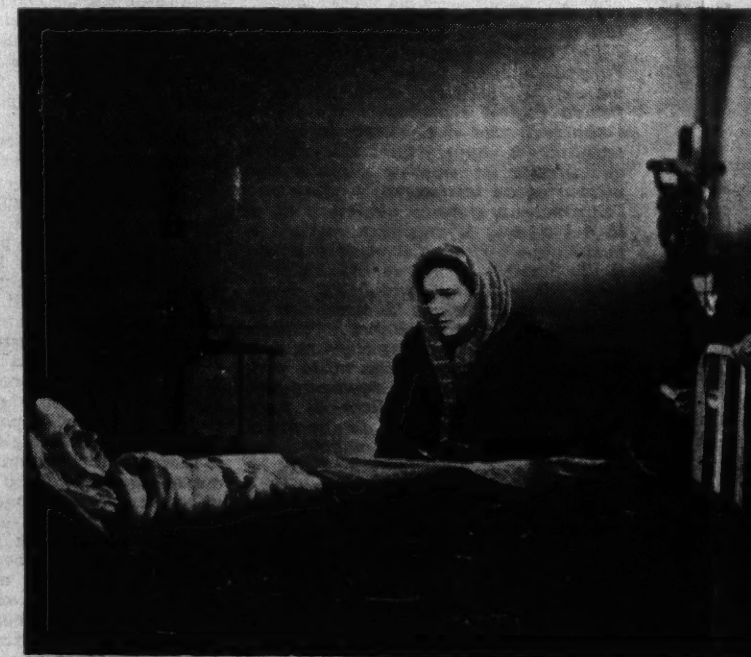
Per l'ammissione non si fanno distinzioni di convinzioni religiose o politiche dei genitori: gli Stabilimenti all'aperto non hanno in vista, unicamente e assolutamente, che la salute morale e fisica del ragazzo: tutto il resto non conta!

Le « Stations de Plein Air », nel Belgio, si preparano attivamente a ricevere ed albergare centinaia di bimbi italiani, denutriti in seguito alle privazioni sopportate a causa della guerra.

Una Delegazione della Croce Rossa Italiana, diretta dal Dott. Dona, si trova attualmente nel Belgio ed ha iniziato degli incontri onde fissare i dettagli pratici per il soggiorno di questi fanciulli nei diversi parchi degli Stabilimenti all'aperto nel Belgio.

ANS. VAN LOOY

Un film che raccomandiamo "Sciucià in Paradis"



Quanti, anche fra i nostri lettori, sanno che fra gli altri meriti la nostra Nazione, così rovinata dalla guerra infame che ancora seguita a far pesare sul nostro cielo tante minacce, ha avuto il vanto di fare scuola nello stesso campo cinematografico, che quasi tutti gli spettatori credono costellato solamente di glorie americane, russe, tedesche o francesi?

Pochi, non è vero?

Sarebbe perciò sommamente utile, oltre che giusto, che qualcuno si prendesse la briga di colmare anche questa non perdonabile lacuna. Le prime in-

tuizioni cinematografiche, la loro attuazione nell'arte sono di Lucrezio e di Leoncina di presa e di proiezione, quasi contemporaneamente Lumiere e Denner, Filoteo Alberini; se il Messter presenta agli spettatori delle immagini vivaci Alberini inventa la ripresa. E non è italiano, torinese, chiuto che, primo, riesce l'inconveniente del treno in azione?

Poi, anche il film, come le nostre, stanco di batte-

UNAS

NOVEL

«...Sub tuum praesidium libera nos semper...»
Le pacate formule dei due sorelle siedono sfacciate di un'antiquata i mobili massicci, le righe dell'orologio a pendolo fra i dritti, la libreria del « p... butta luci ed ombre sulla due donne: la minore rotola i capelli e bianche le tette; la maggiore più secca con una fronte ossuta che accentuano e i capelli ancora raddolciscono.

Si segnano devotamente la minore, alza i miti occhi interrogativi: « Che si fa, Adele? »
E' Adele che decide se regola l'amministrazione propria, lei che dirige la sottomessa sorella. Rosina, la signorina appassita tra la chiesa, la gabbia delle dalie del giardinetto; è stata sposata una volta; ni addietro, che ha dimenzia di una lontana primaviso giovine che è apparso in fretta dalla sua vita eguale, del resto. C'è anche in quella vita un stato la gioia delle due diventato un angioletto de ancora di arrivare alla nione.

Da allora, il cuore chiusi e inaridito, assediato, in fondo il ricordo del

A black and white illustration of two children sitting at a table, looking at a book together. A lantern sits on the table between them. The scene is dimly lit, with the lantern providing the primary light source. The children are dressed in period clothing, and the background is dark and textured.

[illegible]

ormule del Rosario si stanza tranquilla dove siedono sferrazzando. L'antiquata lucerna sfiora i cenci, le rigide poltrone, addolora fra quadri e quattrone del «povero papà»; ombre sulla diversità delle minore rotondetta, bianchiane le mani paffure più secca ed arcigna, ossuta che gli occhiali capelli ancora grigi non

Due ombre si staccano dal muro protettore, vengono alla porta aperta, da dove esce un tepore di nido asciutto e sicuro. Oh, non c'è daver paura; sono due piccole ombre su cui si possono abbassare gli occhi. La lucerna illumina due sbrindellati ragazzini: la più alta è una bambina, il piccolo un maschietto. E' Adele, naturalmente, che avvia l'interrogatorio, esaminando i ragazzi. Hanno il pallore malsano e il collo magro dei bambini poveri; la ragazzina ha degli zoccoli lerci, il bambino ha le gambette lucide di pioggia e torce impacciato i diti nudi infangati dei piedi nudi.

I miti occhi celesti di Rosina si alzano turbati verso gli occhiali della sorella. Sanno che simili fatti spaventevoli possono accadere fuori della sicurezza del nido; danno sempre l'obolo per le opere caritative; hanno fatto anche domenica, in parrocchia, la questua per gli sfollati, ma impersonalmente. E' diverso incontrarsi faccia a faccia con la miseria in questa forma diretta, spietata: mette sdegno.

« Bene, buona notte: domattina penseremo a qualche cosa: fatevi il segno della Croce, intanto. Siete cristiani almeno? ».

Le donne rientrano in casa senza parlare; macchinalmente provano la chia-



Ma senti, Adele — arrischia timida la sorella — quelle povere creature in quella rimessa così umida: fa ancora freddo! La bambina pare così savia e il maschietto è tanto carino: ha presso a poco l'età che aveva Luigino quando è andato in Cielo. Se li facessimo entrare in casa per questa notte? ».

L'altra tace rassegnatamente: si dividono alla porta delle stanze: la preghiera: il letto.

Nella camera attigua Rosina non va a dormire: resta a lungo in preghiera. Il suo tenero cuore infantile non può consolarsi del rifiuto.

A lei ha fatto impressione la faccina paziente della bambina; quelle treccine tirate, la cura con cui ha avvolto la maggior parte della coperta intorno al fratellino. Per lei ne è rimasta troppo poca, non si può entrare nel letto soffice, al pensiero della rimessa buia.

Curioso: non è chiuso il chiavistello dell'ingresso; se ne sono dimenticate, si vede. Fuori ha smesso di piovere; tra la nuvolaglia c'è uno specchio di luna che le mostra laggiù la saracinesca un po' sollevata, e del chiarore dentro. Perplesso, si accosta a guardare.

I miti occhi acquosi incontrano spaventati i duri occhi scuri: ma come sono lucenti; sembrerebbe persino che avessero pianto!

« Cosa fai là, impacciata, con quel
piumino? Ci vuol altro che mezzi ter-

mini, quando ci si trova di fronte a simili tragedie. L'ospitalità di una notte, vero, e poi? Si possono ributare su una strada delle creature di Dio? No; li terremo con noi; ben ripuliti naturalmente, ed educati. E sal, Rosina — e qui la voce espra si raddolcisce, riprende il caldo tono materno di tanti... quanti? anni fa — Ho pensato che il bambino... il bambino lo prepareremo noi alla Prima Comunione».

« Sciuscià in Paradiso » è un film educativo, ma nel senso antirettorico ed umano, cioè in senso buono. Intanto il Fasano non ha « inventato », ma ha preferito prendere la sua vicenda dal vero, seguendo i ragazzi, raccolti e salvati dai Salesiani, nella loro rieducazione. E anche come attori, egli ha voluto scartare i mestieranti e i professionisti per scegliere invece fra gli sciuscià medesimi. Si pensi infine che la morale che l'autore ne trae non è aprioristica e voluta, ma conseguenza di per sé stesso dal fatto, cioè dal dolore che è connotato all'epispodio, e si avrà quanto basti per capire che qui siamo sulla buona strada.

0 1 1 1 1 1 1 1 1 1

Diciamo subito che i saggi esposti, se anche non rivelano sempre una compiuta ed omogenea maturità d'espressione, del che ci si rende conto anche attraverso l'esame della stesura tecnica e degli stessi tocchi del pennello, non sempre coerenti o giustificabili, attestano però una nativa preferenza per determinate atmosfere e per determinati volti della vita quotidiana, i più sereni e schietti, insieme con l'attitudine a cogliere e fissare tonalità e accenti luministici, generalmente chiari e soleggiati, che si direbbero di natura etnica settentrionale, se non proprio nordica.

Come accade, del resto, presso il settanta o l'ottanta per cento dei pittori italiani contemporanei, le prove meglio riuscite ed avvincenti della rassegna odierna sono quelle di indole paesistica e cittadina, fra tutte, la primaverile visione *Prato fiorito*, con lo sfondo arioso e tremulo del *Lago Maggiore*; la vasta e accidentata ve-

A. NEPP

Nelle illustrazioni: « Prato fiorito », « Contadino ».

ografiche, che trovano nell'americano Edison, e di Leonardo; la macchina di protezione fu realizzata contemporaneamente ai fratelli Dennerly, dal fiorentino; se il tedesco Oskar agli spettatori li proiettava viventi, lo stesso la ripresa panoramica. Il torinese, Giuseppe Occo, riesce a sopprimere il tremolio della proie-

La «VIA CRUCIS» di un parroco dell'alta montagna abruzzese

(Terza puntata)

Una notte — ricordo — verso la mezza, mentre un vento in-
diavolato teneva tutti desti, ecco
bussare fortemente all'uscio della
masseria ed irrompervi parecchi te-
deschi armati, i quali erano venuti
per rapire delle giovinette. Alle ri-
mostranze di non pochi padri di fa-
miglia ed alle grida ed ai pianti
delle madri rispondevano i tedeschi
cinicamente puntando i fucili mi-
tragliatori; ed eccoli che si slanciano
per impossessarsi a viva forza d'una
giovinetta molto avvenente di Rivi-
sondoli, che si divincola e si difende
a furia di calci e di morsi, gridando
a voce strozzata dal singulto: «No,
no, e poi no!». I tedeschi fuggono,
e la giovane, una coraggiosa figliuola
appartenente all'associazione catto-
lica di Rivisondoli, fu addirittura
portata in trionfo. Simile trionfo
sembrava a me d'avere riportato,
tornando a celebrare la S. Messa,
dopo più di un mese di sempre più
pressante oppressione teutonica.

Ma ecco che i tedeschi si riaffac-
ciano a Villa S. Maria dopo che la
hanno sgombrata. Neppure qui si è
al sicuro: bisogna partire per Agno-
ne. Ed un altro viaggio lungo, fan-
goso, faticoso s'inizia; triste, perché
svoltosi attraverso i poveri paesi
devastati ed incendiati; piccoli, po-
veri paesi, dove gli abitanti avreb-
bero meritato un premio per la loro
resistenza su quelle alture; e dove
invece vengono insulsaemente casti-
gati, colla distruzione di quanto era
frutto sacrosanto del loro sudore:
paeselli come Giulio, Rojo, Rosello
che ora fanno pietà, e che accolgono
ancora — fra le case diroccate —
gli abitanti più rassegnati, a ri-
pararsi per il momento alla meglio,
salvo a rifarsi poi le proprie case
là dove sorgevano, contornate dai
loro campi, se non molto fruttiferi,
certo per loro bastevoli. Ma, ac-
canto a questi tenaci custodi delle
natie contrade, sulla via che mena
ad Agnone, c'è si incontra con gruppi
di povera gente, esuli forzati ad ab-
bandonare le proprie terre, per non
morirvi di freddo e di fame; quelli
che han dovuto sfuggire dalle mani
dei Tedeschi, i quali li hanno depre-
dati di tutto, straziati in ogni modo,
che loro han lasciato soltanto quel
sacchetto che portano — gli uomi-
ni a spalla, le donne sulla testa; i
Tedeschi che li hanno rapiti, e gli
gligati mentre passavano il fiume
Sangro. — Lungo le alte rive di
questo fiume, vi sono infatti più di
duecento persone così uccise!...

Arriviamo ad Agnone che rigurgita
di sfollati. Vengono da Castel di
Sangro, Alfedena, Rivisondoli, Ca-
pracotta, Sant'Angelo del Pesco, Pe-
scopennataro, Borrello, Quadri, Pi-
zozzerato, Gamberale. Ciascuno rac-
conta la sua storia pietosa, nel frat-
tempo che cela un qualche contento,
per trovarsi «fuor del pelago alla
riva».

Ad un tratto risuona un bando:
tutti gli sfollati che vogliono partire
per le Puglie si trovino raccolti per
un dato tempo ad un dato luogo.
Anch'io son tentato d'andare ramino-
verso quella regione calda ed ab-
bondante, che nell'attuale mia miseria
ho maggiore curiosità di conoscere;
quando m'incontro con l'abruzzese
Mons. Epimenio Giannico, Ve-
scovo di Trivento, coraggiosamente
in visita per i paesi della sua dio-
cesi recentemente devastati ed in-
cendiati il quale m'apre le sue braccia
pietose ed il suo cuore largo, e mi
conduce seco a Trivento.

Molise (Campobasso), dopo il Na-
tale del 1943.

Ero giunto a Trivento il 22 dicem-
bre a sera; e stanco dal viaggio,
m'ero alzato al mattino seguente ben
tardi, quando m'incontro col Vescovo
che mi aveva ospitato, e mi accorgo
ch'egli vuol dirmi qualche cosa ma
non ne ha il coraggio. Io intuisco,
e son contento di rendergli un pri-
mo servizio. Ed ecco che parto nel
pomeriggio del 23 dicembre per un
paesino, Molise, che dà il nome a
tutta la Provincia di Campobasso.
Questo paesino era privo del parro-
co, e non voleva rassegnarsi a pas-
sare le feste natalizie senza le fun-
zioni di chiesa. Parto col buon tempo
da Trivento, con un calesino scoperto;
ma per la via siamo coinvolti in una
nebbia fitta fitta, e poi in una
ploggerella sottile sottile, che ci pe-
netra nelle ossa. Giungiamo a Molise
ad ora tarda, ed andiamo al meritato
riposo.

Al mattino, mi accorgo che questo
paese è stato veramente devastato —
forse per la sua posizione — dalle
cannonate tedesche che vi facevano

LENTI da VISTA
con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi
e Suore

bersaglio: di cento case, novanta forse
sono state colpite: la piccola chie-
sa presenta due grosse buche alla
volta, ed una vera breccia aperta in
sacristia. Ci diamo da fare per si-
stemarci alla meglio nella notte di
Natale, così come nella grotta di
Betlemme. La gente accorre volen-
tieri io la incoraggio e la esorto ad
offrire qualcosa per la chiesa: ciò che
fanno, togliendosi — come si dice —
anche il pane di bocca...

Frosolone (Campobasso), Pasqua
del 1944.

Terminata la mia missione a Molise,
ne ho un'altra per Frosolone,
grosso centro vicino da me già cono-

**CENTRO
CATTOLICO
TEATRALE**

PAROLE E FATTI DEL TEATRO.

Dopo «Dedeca» di Du Maurier, un
altro romanzo famoso è stato portato
alla ribalta dal regista Guido Salvini,
«Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar
Wilde, ridotto da Besetti.

Sembra, a quanto si sente dire dai
capocomici, che ci sia una gran penuria
di copioni, ma certo non è sulla via
delle riduzioni dei romanzi più noti e
popolari che la crisi potrà essere risolta,
tanto più che questo genere di spet-
tacolo, anche se presentato con grande
sfarzo scenico offre più degli altri il
fianco ai confronti che sono sempre,
come le recenti esperienze dimostrano,
tutti a favore del romanzo.

A proposito di copioni, una delle
soluzioni può essere quella escogitata da
gli organizzatori degli spettacoli alla
Università di Roma, i quali metteranno
in scena alcune fra le maggiori tra-
gedie greche.

La prima sarà «Edipo Re» di Sofocle,
che avrà come interpreti principali An-
tonio Ninci e Giovanna Scotta, con
la regia di Enrico Fulginiti.

Altro elemento tutt'altro che trascu-
rabile è costituito dal fatto che gli spet-
tacoli suddetti, grazie anche allo spi-
rito di collaborazione degli interpreti,
saranno a basso costo per il pubblico
(50 lire prezzo unico) e questa è verame-
nte una buona via.

A Roma, e certo anche altrove, c'è
una fioritura di scuole di recitazione,
molto frequentate e sono veramente da
ammirare tutti coloro che si preparano
a diventare attori e attrici, special-
mente adesso che si vedono non pochi
professionisti... attendere per dei mesi
una scrittura. In ogni modo, anche que-
sto è un sintomo di vitalità del teatro.

E i recenti saggi dell'Accademia d'Ar-
te drammatica che ha fatto rappresen-
tare dai «giovannissimi» opere di grande
impegno. Con vera dignità artistica,
confermano che almeno in fatto di at-
tori in Italia non c'è da temere.

S. C.



94 - Parecchi lettori ci chiedono no-
tizie di lettere da essi inviate con
suggerimenti e proposte. Possiamo
assicurare che le abbiamo ricevute
e lette, particolarmente quelle di
P. Z. (Genova) - A. D. (Torino) -
D. A. E. (Sondrio) - S. A. (Pla-
cenza) - V. S. (Roma) - P. E. (Si-
racusa) - Sac. M. B. (Torino) -
G. L. (Sondrio) - P. C. (Padova) -
O. T. (Como) - Sac. B. G. (Lucca) - L. F. (Brindisi) - Sac.
F. M. (Genova) - A. G. (Pavia).
Rispondere personalmente è impos-
sibile, data anche la complessità
della maggior parte di esse. Possa-
mo però assicurare che ci adope-
riamo perché i vari suggerimenti
non cadano nel vuoto.

95 - F. L. (Bronte) - Quell'opuscolo
è molto diffuso e notoriamente
accreditato. Lo ha pubblicato un'as-
sociazione di Roma. Non se ne
preoccupi eccessivamente.

96 - A. I. (Napoli) - Per il momento
non è possibile.

97 - G. G. (Fano) - G. T. (Campo-
basso) - Il lavoro non è stato giu-
dicato adatto.

98 - M. D. (Modena) - Mandi pure arti-
colo e fotografie. Far conoscere
un'opera di così alta carità è com-
piere un dovere.

scuito. Quivi sto meglio che a Molise,
ma non riesco a liberarmi da
quegli'inquinanti molto poco graditi
che... sono i pidocchi! Verso Pasqua
pare che ci riesca; ed anche questa
fu per me una vera risurrezione!

Come una risurrezione fu per me
qualche cambio di biancheria
ed una veste talare più o meno nuo-
va: frutto materiale questo di una
mia intensa predicazione, che molto
frutto spirituale arrecò alle anime
altrui ed anche all'anima mia. Come
elemento di risurrezione fu per me
la notizia sicura della liberazione del
mio paese natio, Pizzoferrato, dalle
mani dei tedeschi; notizia appresa
verso Pasqua da un mio fratello, il
quale mi narrava come sin dai pri-
mi giorni di febbraio gli Alleati ed i
Patrioti fecero un'azione di sor-
presa a Pizzoferrato. I Tedeschi l'ab-
bandonarono momentaneamente; ma
i Pizzoferratesi che spiavano nei din-
torni, si affrettavano a rientrare nel
loro paese, s'impossessarono delle ar-
mi, ed eroicamente difesero il suolo
natio, sino all'allontanamento completo
dei nemici.

(Continua)

Mons. ANTONIO CICCARELLI



Il Giro ciclistico d'Italia, dopo sei
anni di sospensione del periodo di
guerra, è ritornato al ruolo della più
classica e più importante gara nazio-
nale. Ben sette case rappresentative del-
l'industria ciclistica italiana hanno af-
fittato a 48 corridori e le proprie tra-
dizioni sportive: Legnano, Bianchi, Vi-
scontea, Benotto, Olmo, Welter, Wilier
(Triestina). A queste squadre si deb-
bono poi aggiungere i sei gruppi: Mi-
lan-Gazzetta, V. C. Bustese, Fronte della
Gioventù-Dulux, Enal-Campari, Az-
zini-Freni Universal, Centro Sportivo
Italiano che raccolgono trenta indipen-
denti così da portare il totale dei par-
tecipanti a 79 corridori. Nessuna defe-
zione nel campo dei partenti, poiché
all'indisponibilità di due o tre atleti,
peraltro di secondo piano, si è pro-
veduto con immediate sostituzioni.

I pronostici della vigilia sullo svol-
gimento iniziale del Giro non hanno
trovato conferma nella realtà. Si pen-
sava, infatti, a un inizio calmo e guar-
dingo da parte degli atleti nelle prime
tappe che non presentano serie diffi-
coltà, invece, la battaglia si è subito
accesa specialmente per opera dei cor-
ridori meno quotati i quali, per ora,
hanno fatto sì che gli assi non figuras-
sero troppo brillantemente. Le prime
due tappe sono state così vinte per di-
stacchi da Cottur e da Bevilacqua tutti
e due appartenenti alla squadra della
Wilier-Triestina detentrici, per merito
di Bevilacqua, della «maglia rosa».

Non è facile prevedere quali saranno
gli ulteriori sviluppi della gara; gli
assi per ora sono alla finestra: si te-
mono, si studiano, si controllano a vi-
cenda, pronti però ad approfittare del
minimo incidente o delle minime in-
certezze e difficoltà dei rivali. Questa
condotta presenta, tuttavia, il pericolo
di far perdere preziosi minuti che do-
vranno, poi, essere recuperati a prezzo
di duri sforzi. Speriamo, quindi, che i
favoriti si sveglino presto, prima che
qualche ben riuscito colpo mancino non
comprometta troppo seriamente le loro
possibilità.

E' frattanto giunta agli organizzatori
una notizia che addolora sportivi ed
atleti: le autorità alleate non hanno
concesso l'autorizzazione alla carovana
del giro di entrare nella zona «A» per
raggiungere Trieste. Si renderà, quin-
di, necessaria una variante alla tappa
Rovigo-Trieste, l'arrivo della quale ver-
rà probabilmente spostato a Vittorio
Veneto.

Quantunque l'attenzione degli spor-
tisti sia polarizzata verso il Giro d'Ita-
lia, il Campionato di Calcio che ha in-
iziato domenica il girone di ritorno,
continua a svolgersi con fasi sempre in-
teressanti. La prima giornata del gi-
rone discendente ha infatti confermato
quanto abbiamo scritto nelle due ul-
time note e cioè il buon momento della
«Juventus» la quale, favorita an-
che dal fatto di aver giocato l'incontro
esterno (stante la squalifica del campo ba-
rese per minacce all'arbitro ed inva-
sione del campo avvenuta durante l'in-
contro Bari-Milan) ha potuto conqui-
stare due preziosi punti che le permet-
tono di non perdere di vista il Tori-
no tuttora capolista. Il quale Torino per-
ò pur avendo vinto la partita che
l'opponesse alla Roma non dà più quel-
l'impressione di irresistibilità che lo
facevano ritenere imbattibile. La stenta-
ta vittoria sulla Roma (3-2) è la pro-
va più evidente di quanto diciamo spe-
cialmente se si tiene conto che nel
precedente incontro coi romani, i tori-
nesi avevano ottenuto una clamorosa
vittoria esterna per 7 a 2.

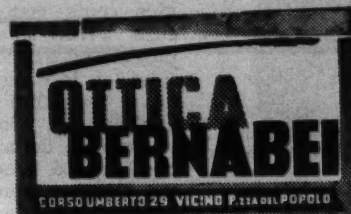
Da segnalare la sconfitta dell'Inter-
nazionale, alquanto giù di tono, per
opera della «Pro Livorno»; sconfitta
che compromette seriamente le possi-
bilità di successo finale della squadra
milanese che ha lasciato così alla «Ju-
ventus» il compito, fin qui condiviso,
di inseguire il «Torino». Notevole il
successo esterno del «Napoli» a spese
«Milan».

CAESAR

RASSEGNE

L'Unione Donne e la Gioventù Ma-
schile di Azione Cattolica vista la ne-
cessità di un giornale per i bambini
delle classi elementari, hanno fatto u-
scire «CORRIERINO» che ha scopi ben
precisi: allietare i bambini pur edu-
candoli indirettamente ad una vita mo-
ralmente sana.

Si distingue perciò da tutti gli altri
giornali per ragazzi.
E' riccamente illustrato con disegni
artistici, né grotteschi, né caricatu-
rati.



SCONTI SPECIALI

nei Istituti e Comunità Religiose

Poche lire al giorno

bastano per studiare e conseguire
il Diploma di RAGIONIE-
RE, GEOMETRA, Maturità
CLASSICA o SCIENT., MAE-
STRO LICENZA SCUOLA ME-
DIA, AVVIAM. COMMERC.,
SCUOLA TECN.; oppure per
diventare CAPO-TECNICO MEC-
CANICO, o ELETTR., CAPO-
MASTRO, CONTABILE, STE-
NOGRAFO, Prof. di STENOGR.,
FATTORE, AGRONOMO, DI-
SEGNATORE, AGENTE IMP.,
CONSUMO, ecc., mediante i
«corsi per corrispondenza» degli
ISTITUTI RIUNITI «E. MESCHINI»
P.zza Ss. Apostoli 45 - Roma
(Informazioni senza impegno)



RICERCHE STORICO ARALDICHE per qualsiasi famiglia

autentica notarile per ogni ricerca

Telefono 27619 - FIRENZE - Borgo Albizi, 26
LA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE IN MATERIA

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e Stemma della
nostra Casata, senza alcun impegno da parte nostra.

Cognome e nome
Via Città
Tel.
Luogo d'origine della famiglia
RITORNATECELO INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE - N. 5

FONDERIA e OFFICINE MECCANICHE

G. LIMONE & C.

MONCALIERI (Torino)

Via Pastrengo, 74 - Telefoni 550-397 - 550-205

Liquidazione Reparto Officina

MACCHINE UTENSILI

Torni: PITTLER - V. D. F. - SCHUTTE ed altri NAZIONALI
Fresatrici: BERNATZKI - THIEL - SCHLEIFER ed altre
NAZIONALI - Rettificatrici: FORTUNA ed altre NAZIONALI
Pressi e bilancieri: WEINGARTEN ed altri NAZIONALI

UTENSILERIA, ATTREZZATURE, SCAFFALI, MOBILI

Orario: dalle 14 alle 18

CINEMA SONORO-PASSO RIDOTTO

16mm

SAFAR
CINEFON
AGFA



POTENZA DI SUONO - CHIAREZZA - LUMINOSITA'
SPECIALE PER LOCALI ALL'APERTO

EDUCANDATI - COLLEGI - RICREATORI
SCUOLE - OSPEDALI - CIRCOLI - FAMIGLIE

VENDITE CONTANTI E RATEALI

SERVIZIO NOLEGGIO SPETTACOLI FILM

Visitate il nostro reparto dimostrazione - Ottica - Fotografia - Cine
Occhiali da vista e per sole - Modelli speciali «Cicero»

CARIO LA BARBERA SRL

NAPOLI
VIA ROMA, 186/7
Tel. 21424

ROMA
LUNGOTEVERE MARZIO, 1
Tel. 561436



La città di Madrid ha dato generosa ospitalità a numerosi bambini polacchi; ecco un gruppo rimesso in salute, che gode il sole primaverile

Ragazzi di Villasilvia

(Nostra corrispondenza particolare)

Roccapiemonte è un paesino di non molte case situato, appunto come dice il nome, fra una chiostra di montagne, in provincia di Salerno, vicino a Nocera. Un paesino come tanti, abitato da gente dedita all'agricoltura e al piccolo artigianato. Ci si arriva in filovia, per cui è collegato a Salerno, e il tragitto richiede poco più di mezz'ora.

Niente di straordinario. Un paese come ce ne sono tanti altri. Anche lì è passata la guerra, giusto subito dopo l'8 settembre del 1943. I segni si vedono ancora, nella zona, e sono gravi specialmente a Pecoraro dove i tedeschi hanno fatto saltare con le mine quasi la metà delle case.

Ma a me, di Roccapiemonte, interessa Villasilvia ed è di questo che vi voglio parlare. Villasilvia è, come dice il nome, una villa. Vi abitava, anni addietro «la signorina Silvia» come ancora oggi, in paese, viene chiamata una nobile damigella, la cui memoria è in benedizione per le tante opere buone fatte in vita. Villasilvia, adunque è una casa, dall'aspetto ridente, situata in fondo al paese, circondata da un agrumeto, che le mette intorno una zona di verde silenzio. A vederla di fuori, attraverso il leggero cancello in ferro, in cima al quale spicca il nome della benefica dama, sembra una casa come tante altre. Ma appena varcata la soglia, ti accorgi che così non è. Villasilvia da qualche anno, accoglie tra le sue mura una nidia di bimbi. In principio erano pochi. Adesso sono circa un centinaio. Tutto cresce, in quella casa singolare. Gli ospiti, i polli, i conigli, i colombi, e tante altre cose. Sì, avete capito ormai. Villasilvia è un collegio veramente singolare, che nulla o ben poco ha di somiglianza con le istituzioni che portano questo nome.

E' una casa di rieducazione per minorenni anormali psichici; bimbi e bimbe cioè, che in

seguito a tare famigliari o per malattie patite nell'infanzia, presentano delle anomalie nel carattere e nell'intelligenza, per cui impossibile sarebbe la loro educazione, nelle scuole comuni.

Soggetti di questo genere, in Italia, ce ne sono moltissimi. E il loro numero aumenterà certamente, in questo difficile dopoguerra. Non vengono sempre individuati, anche perchè l'anomalia è talvolta di lieve grado. La rieducazione di questi soggetti, d'altra parte, rappresenta un grosso problema, che non è stato ancora affrontato in pieno dalle autorità competenti. Gli istituti specializzati esistenti attualmente in Italia, sono pochi assai. Villasilvia è uno di questi ed è un modello del genere.

Ciò che colpisce maggiormente il visitatore è la serenità dell'ambiente e delle persone che vi abitano. Aule e dormitori sono ridenti, puliti, arredati con sobrietà, ma con tanto buon gusto.

I visi, che incontri, suore, maestre, bimbi, sono sereni, illuminati da una gioia, che sale dal profondo. C'è aria di famiglia, là dentro, non di caserma. Ed è meraviglioso come tale spirito faccia presa sui piccoli ospiti, ottenendo mediante un sistema pedagogico fatto di sapienti ed originali accorgimenti, risultati veramente sorprendenti.

La giornata a Villasilvia, trascorre rapida. Le ore di scuola si alternano a quelle dedicate al lavoro manuale, alla cura del pollaio, al lavoro nei campi, e naturalmente alla ricreazione. Tutti hanno da fare qualche cosa. Le attitudini di ciascuno, dopo un attento vaglio, vengono coltivate e sviluppate. Questi bimbi, abbandonati a se stessi, non avrebbero combinato nulla nella vita. Finale obbligato: la casa di correzione o il manicomio.

Nell'ambiente villasilviano, invece, essi vengono messi in



Spiriti e forme di Roma sparita

Ora luminosa di quiete sull'alto Aventino. Cordialissimo conversare coi da molto tempo non visti amici Quinto Tosatti e Ottorino Morra, rispettivamente commissario e segretario generale dell'Istituto di studi romani. Risultato: tanti mai libri sulle braccia da non saper come fare a portarli via scendendo dal colle di Diana in meno spirabile aere.

Poiché il benemerito ente, invece di subir com'altri un collasso e boicottaggio, vive sempre e sempre vigoreggiando, fiso a intenti nobilissimi e volto a mete di sicuro approdo. N'è riprova la copia d'elette pubblicazioni cui dà il via, alimentando collezioni collaudate da pieno successo o iniziandone delle nuove.

Ecco mons. Bartocetti inaugurare i Quaderni di Roma cristiana discorrendo da par suo di Propaganda Fide centro di vita missionaria. Collana nova di zecca è del pari quella intitolata alle Donne di Roma antica. La Malcovati vi tratta di Clodia, Fulvia, Marzia, Terenzia (e, in un secondo volumetto, delle ispiratrici di poeti); il Paratore di Plotina, Sabina e le due Faustine; il Giannelli di Giulia e Servilia; l'Amatucci di Domitilla e d'Elena madre di Costantino; mentre le donne dei Severi (ai quali consacra un notevole profilo, 14^a nella serie dell'Imperatori, il Passerini) costituiscono l'argomento scelto dal Calderini, e Serena con le due Eudossie l'assunto del Mazzarino. Gli Istituti artistici e culturali (quelli scientifici raggiungono il n. 9 col Museo delle origini e della tradizione, dovuto al Rellini) hanno la loro prima illustrazione nella lucida monografia dettata dal Giovannoni per l'Insigne Accademia di S. Luca.

Vanno altresì segnalati, tra i Quaderni di studi domani, i due consacrati alla vita romana nella commedia del Rinascimento e alla poesia popolare di Roma e del Lazio, argute fatiche del Greco e del Toschi. Spigolando in altre collane trovi il Calderini che investiga la Lombardia preistorica e protostorica e il p. Bozzetti che molte belle cose espone su Rosmini e Roma. Oppure, nel settore architettonico, l'indagine dello Zocca circa la cupola di S. Giacomo in Augusta e l'altre ellittiche dell'Urbe, non che del De Angelis d'Ossat junior intorno alla romanità di quelle paleocristiane.

Spiace sorvolare fulmineamente una messe sì ampia e ancor odorosa di stampa, venuta in luce com'è in questi mesi o di questi giorni, e precorritrice dei numerosissimi studi annunciati d'imminente apparizione nel nitido catalogo. Nè mai la tradizionale tirannia dello spazio ci s'è ri-

velata tanto ferrea come oggi che ci costringe al più arido accenno bibliografico.

Il peggio si è che anche «pezzi» di maggior mole subiscono l'ineluttabile legge spaziale. Ci tocca nominar di volo l'Ancona di Mario Morretti, cioè il n. 8 nella serie I dell'Italia romana. E spender soltanto poche parole per due grossi recenti volumi della Storia di Roma, editi come sempre dal bolognese Cappelli.

Ma del primo (III dell'opera, e in cui le grandi conquiste mediterranee vengono magistralmente esposte dal Corradi) si potrà istituire, a Dio piacendo, più lungo discorso altra volta. Occorrerà oggi limitarsi al XXVII, nel quale Federico Hermanin ricerca e illustra l'arte fiorita in Roma dal sec. VIII al XIV.

Non è tanto il cospicuo decoro tipografico e neppure il ricco corredo delle 192 tavole adunanti il fior fiore d'un invidiabile patrimonio artistico o i nutriti indici o i preziosi sussidi bibliografici e altrettali accessori quel che maggiormente piace a chi apre il solenne libro. Bensì la piana compiuta puntuale esposizione grazie alla quale il Maestro — «romano de Roma» quanto pochi, gran signore del buon gusto quirite quanto pochissimi, difensore a viso aperto d'ogni bellezza della Città regina forse unico più che raro — narra partitamente come le divine arti non abbandonassero mai questo suolo sacro e ne addita lungo l'oscura età medievale i segni innumeri, balbettamenti ingenui o geniali illuminazioni, sorrisi tutt'quanti dalla fede.

L'arte infatti, fiamma inestinguibile fra le rovine di glorie tramontate, manda in quell'angosciosa e travagliata età bagliori tali che vincono le tenebre, sinché, levatasi gigante, ogni cosa irraggerà di luce. Bene infatti la definì il Tionolo: «sempre prima nella storia a destarsi, sempre l'ultima a tacere, finché non posi l'ala della fantasia e il palpito del cuore fra gli umani».

Ottima l'introduzione su Roma medievale, degno vestibolo alle quattro parti dell'opera. La prima delle quali riguarda l'Architettura e la seconda la Scultura, mentre la Pittura è esaminata nella terza: in questa, per citare solo qualche cosa tra cento, si veggano le minute trattazioni circa le pitture di S. Maria Antiqua sino a Giovanni VII ed oltre, nelle chiese sotterranee di S. Clemente e di San Crisogono e nella cappella di S. Silvestro ai Santi Quattro, della cattedrale d'Anagni e del Sacro Speco. La quarta e ultima comprende le Arti decorative, dall'oreficeria e argentearia sino alle miniature.

grado di potere, in avvenire, provvedere a se stessi conquistando il proprio posto nella vita.

I ragazzi di Villasilvia amano il canto, ed è bello vederli cantare, vedere l'effetto calmante, rasserenante che ha il canto nei più irrequieti. Amano le cose belle, coltivano l'amicizia con persone esterne, anche lontane; vanno a gare nel fare opere buone: hanno raccolto l'anno scorso, attraverso una lotteria, parecchie migliaia di lire per

gli orfani di un eroico partigiano, partecipano regolarmente alla Giornata universitaria.

Quest'anno, in occasione della iniziativa «Cuori in festa» lanciata dalla Gioventù Cattolica, hanno offerto una giornata di gioia ai compagni più poveri, con abbondante colazione e pranzo, allestiti mediante i loro risparmi e privazioni. A Villasilvia si respira aria di Vangelo. I misteri più profondi vengono intuitsi dai piccoli, sono rivelati ai semplici. L'ha detto Gesù.

Per questo, ha potuto sorgere da qualche mese una Sezione Aspiranti di Azione Cattolica, che ha suscitato l'entusiasmo dei piccoli e funziona molto bene.

Villasilvia in conclusione, è molto più che un interessante esperimento di pedagogia differenziale.

E' una piccola oasi, che merita di essere conosciuta. Ti consiglio, caro lettore, di visitarla, appena te ne capiterà l'occasione. Sono certo che mi sarai grato per il suggerimento.

A. MALTARELLO

Per attingere la perfezione il volume non avrebbe dovuto far altro che accompagnare ogni singolo richiamo d'opera artistica nel testo con la cifra della tavola relativa. Questo a parte, esso risulta un monumentale apporto agli studi e rappresenta un capitolo memorabile nella più illustre storia del mondo. Il pubblico leggente ne sarà grato al benemerito Istituto del quale abbiamo fugacemente delibato qualche utile iniziativa, auspicando che una prossima occasione ci consenta d'esaminarne altre non meno fruttuose intraprese culturali.

LUIGI HUETTER



Du må ofre noe
- mange ofret alt!

Un cartello di propaganda norvegese per la raccolta di fondi a favore degli orfani dei caduti in guerra. L'originale fregio riunisce la croce, l'ancora, il cuore, a simbolo di fede, speranza, carità.

BOTTEGA DEL LIBRO

ANGELO BRUCCULERI S. I. - *Le Dottrine Sociali del Cattolicesimo* - Quaderno XIV - «La Democrazia». Ediz. La Civiltà Cattolica.

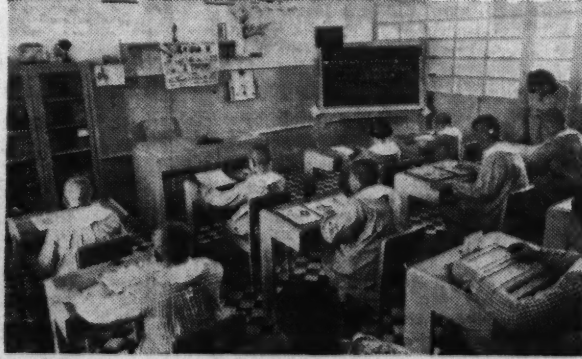
(C. Valentiniotti) Attraverso un rigoroso esame storico e scientifico si inquadra e si chiarisce il concetto della Democrazia quale i filosofi soprattutto i grandi Maestri della Scolastica, antichi e moderni, hanno elaborato, definendolo come una sovranità, o governo, di popolo, senza distinzione di classi e senza l'esercizio da parte di nessuno, o di nessuna categoria, di speciali privilegi.

Ma una democrazia senza alcun limite; una democrazia che prescinda dai vincoli derivanti dai principi morali dell'etica Cristiana e dalla educazione religiosa degli animi, non è una democrazia. E' piuttosto una degenerazione pericolosa verso la dittatura o verso l'anarchia «a costo di ogni libertà».

Un rapido e chiaro esame degli organi della democrazia, suffragio universale, partiti politici; un esauriente e documentato elogio del sistema proporzionale insieme con un obiettivo esame sul dovere delle urne nell'ora presente conclude la parte pratica dell'interessante, utile e pregevole pubblicazione che, oltre ai meriti di essere un lavoro scientificamente serio ed onesto, ha anche quello che le deriva dal motivo informatore: Dimostrare, riuscendovi completamente, che l'effettiva salvaguardia dei diritti degli individui, oggi e sempre, nella democrazia, è il riconoscimento da parte di essa «che vi ha una legge, non scritta, ma incisa nella coscienza, una legge che sta al disopra delle maggioranze come delle minoranze, al disopra degli individui come degli Stati»: la Morale. «Una Morale che non sia alla deriva delle cozzanti opinioni dei filosofi, che non sia incerta e vacillante, che non sia sfornita di adeguate sanzioni». La Morale cioè dell'Evangelo.



Ritorno dal lavoro nei campi



...ore di scuola

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIU VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIU ECONOMICHE LE TROVERETE DA

F. LLI ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 21
VIA DELLA SCROFA 51

Fritto misto

ARTE VARIA PER TUTTI

Ecco il manifesto con il quale è stato dato l'annuncio della chiusura della campagna elettorale a Roma:

«Stadio del Palatino — Via S. Gregorio (Già Via dei Trionfi) — Giovedì 30 dalle 15 in poi — Chiusura della campagna elettorale del P. C. I. — Grande festa della Donna — Arte varia — Attrazioni — Danze — Spettacoli per bambini — Due grandi bande — Balletto del Teatro dell'Opera — Servizio di bar e gelateria — Ingresso libero a tutti — Tutti gli spettacoli sono gratuiti — Gli artisti prestano gentilmente la loro opera — Ore 19,30 — Comizio di chiusura — Parlerà il compagno — Palmiro Togliatti — Ministro di Grazia e Giustizia — Segretario del P. C. I.»

TORNA IL «LIBERO PENSIERO»

Chi si vede! Sulle ali dorate del prof. Adelchi Baratono, vecchio deputato socialista (che ha fama di essere temperato) torna il libero pensiero. In una conferenza tenuta a Genova, parlando di libertà della scuola ha espresso, tra gli altri, concetti di questo genere che peschiamo tal quali dalla cronaca del locale quotidiano socialista: «La Chiesa come tutrice dei valori della fede, dogmatici, irrazionali, tende sempre a difendere il principio di autorità che si oppone al principio di libertà...». «Sul piano politico l'attuazione della libertà di pensiero si ha nello Stato laico fondato sulla ragione...». «E' vano lo sforzo del pensiero religioso di razionalizzare la fede...». «E' necessario che l'educazione e la scuola siano destinate a permettere che le facoltà del fanciullo si attuino razionalmente, non devono imporre dei dogmi che siano indiscutibili oggetto di fede...». «Il Card. Schuster ha detto impossibile conciliare Marx e Cristo, Cristianesimo e Socialismo. Questa conciliazione è impossibile se l'atteggiamento della Chiesa continua ad essere chiuso all'esigenza della libertà; se essa, a. e., continua a proibire ai suoi fedeli la lettura dei libri di Croce o di Gentile, solo perché (!) ispirati ad una filosofia immanentistica». Finalmente, rivolgendosi ai democristiani, l'oratore ha domandato «se essi intendano accettare l'atteggiamento autoritario e antidemocratico della Chiesa o portare la libertà nei loro cuori, oltre che sullo scudetto».

Queste parole dell'Adelchi («I fratelli hanno ucciso i fratelli») ricordano alla lettera i panegirici del libero pensiero cucinati dall'Associazione G. Bruno (1889-1914) di fronte al Vaticano...

Che anche l'Adelchi si sia trovato di fronte al Vaticano? («Questa orrenda novella vi do»).

DON NEMESIO E COMP.

Un lettore affezionato esprime la sua meraviglia perché noi non abbiamo parlato mai di Don Nemesio, dei suoi articoli sul quotidiano socialista torinese, del suo appello — firmato da lui e da altri sei... preti — per il Comitato ecclesiastico di alleanza con la sinistra. Come ci scrive il nostro amico — da tre mesi ne parlano tutti e lei tace?...

Grazie della premura, amico. Ma questa nostra rubricchetta cucinaria non può occuparsi di tutto e di tutti, per ragioni di principio e di proporzioni. Tanto più se di un argomento se ne occupano tutti! E perché dovremmo occuparcene anche noi, se non abbiamo niente di nuovo da dire?

Don Nemesio, dunque, è il pseudonimo di un prete o, più semplicemente, di Umberto Calosso, direttore del quotidiano torinese? Don Carlo Torricelli, prete autentico, ha sfidato ad Alessandria Don Nemesio a farsi vivo, in un contraddittorio. Ha risposto Calosso che Don Nemesio resta tappato in casa per evidenti ragioni di salute. Don Nemesio si è associato altri sei... preti e ha fatto il Comitato di cui sopra: i sei compagni, però, restano anche essi tappati in casa per le stesse ragioni. Siamo di fronte ad un lazaretto!

E allora? Burla o realtà? Propendiamo a ritenere che sia una burla di Umberto, che è un temperamento squisito di artista, con tendenza alla varietà. E' un letterato giocossissimo che gioca a mosca cieca finanche con Manzoni. E' un umorista inesauribile: chi non ricorda le sue trasmissioni alle radio? Forse il segreto del trucco è proprio nel nome: Nemesio. Filologo giocossissimo com'è, Umberto può farlo derivare da Nemo, che vuol dir «nessuno». E gli altri sei «preti»? Nessuno moltiplicato per sei!

Calosso si diverte con la stampa cattolica che cerca scrutare il segreto. Ci divertiremo anche noi. E' un segreto di pulcinella.

«O IL CASINO' O LA MORTE!»

Anche ad Asiago, come un po' dappertutto, si vuole ad ogni costo l'apertura di un casinò di giuoco per trasformare la città dell'altipiano in un irreale paese di cuccagna.

Sono note le accuse e le violenze subite dal sindaco prof. Giuseppe Costa che evidentemente non è favorevole all'iniziativa.

Tempo fa scoppiava una bomba dinanzi alla sua abitazione per fortuna con danni materiali limitati. L'altra notte fu attaccato alla porta di casa un cartello minatorio con la scritta: «Fai attenzione, vogliamo il casinò» e sotto un macabro teschio.

Senza commenti.

GIUSTO MEZZO

Dal giornale comunista siciliano (19-5-46) apprendiamo che a Campobello di Licata ha avuto luogo un contraddittorio tra il compagno Semeraro e il p. Messina. La discussione ha proceduto «in perfetto e amichevole accordo» e alla fine «i due contraddittori si sono abbracciati fraternamente».

Il caso merita di essere segnalato, con commozione.

In modo diverso s'è chiuso il contraddittorio che ha avuto luogo (Voce delle Marche, 19-5-46) a Penna S. Giovanni. Il compagno candidato Borioni, dopo una furiosa sparatoria di parole accettava con evidente disappunto il contraddittorio col dott. Cecchetti, poi interrompeva la discussione (che gli andava male) con una scarica di male parole e dichiarava chiuso il comizio. Il dott. Cecchetti (troppo buono) tese cavalleresamente la mano all'avversario; ma questi si rifiutò sdegnato, asserendo di non volersi insozzare la destra e si lanciò sul rivale per aggredirlo. Fu trattenuto da alcuni compagni e pietosamente curato.

Caso clinico? Oppure il candidato Borioni fa le prove per Montecitorio?

Non sappiamo. Però, tra gli abbracci di Campobello e i pugni di Penna non sarebbe più bello tornare all'antica stretta di mano?

(**)

ZOOLOGIA... COMPARATA



Chi non conosce in Italia il piccolo rapace notturno, la civetta comune, che durante la notte col suo canto o meglio col suo grido aspro, monotono, lamentevole, incute non so quale dolorosa impressione di spavento nelle deboli menti delle vecchierelle e del volgo, dando luogo a dicerie, per le quali è considerata portatrice od annunciatrice di gravi disgrazie e persino di morte? E ciò specialmente quando, anche in mezzo alle città più popolate, si fa sentire vicino alle finestre di stanze ove giacciono ammalati? E' dessa tra noi, e segnatamente in Toscana, il più comune dei rapaci, frequentemente alleata ed addomesticata, nonostante tutte le superstiziose dicerie che si fanno correre sul suo conto. Va a caccia durante la notte; ma l'ora preferita è il nascere ed il tramontare del sole. Cibo suo prediletto i grossi insetti, i topi, i rettili, i pipistrelli, le passere, ecc. Non teme di molto la luce del sole, cosicché spesso capita di veder civette che si lanciano dal luogo dove stanno nascoste, contro ai piccoli animali che passano loro vicini. Del resto i cacciatori si servono della civetta nelle ore in cui ci si vede. Messa di giorno bene in vista viene ben presto circondata animosamente ed aizzata da stuoli di altri uccellini, i quali cercano collettivamente di aver ragione su di essa, sapendola devastatrice di nidi e di ammazza di uccelletti; mentre da soli e di notte la fuggono spaventati.

Non sappiamo bene perché il nome di civetta sia stato portato nell'uso comune a designare specialmente le persone poco modeste e tutte intente ad abbigliarsi per mettersi in mostra, allo scopo di piacere e lasciarsi vagheggiare dagli uomini. Forse la similitudine si fa derivare dal fatto che la civetta vera si presta meglio di ogni altro uccello ad eccitare la curiosità ed a richiamare attorno a sé gli uccelli diurni, in grazia delle sue gesticolazioni mimiche e delle continue riverenze che fa con la testa e col corpo. Ma il paragone non calza; perché gli uccelletti attorniano la civetta non per entrare nelle sue grazie, bensì per vendetta. Mentre la persona civetta si sforza di attirare benevolmente gli sguardi della gente, specialmente degli ingenui e dei leggeroni, appunto per guadagnarsi la loro simpatia. Praticamente la civetta vera da rapace corre il pericolo di passare nella categoria degli agguati per opera di torme di timidi uccelletti; mentre la persona civetta si studia di attirare l'attenzione della gente o va in cerca di ammiratori per vanità o leggerezza e con ciò esclude senz'altro in loro ogni lontano pensiero di vendetta od anche solo di antipatia. Bisognerebbe perciò cambiar vocabolo per chiarir meglio il significato di certe parole o simiglianze.

PIO BENASSI



P. E. (Pesaro). Dopo quel che, in materia, ha detto il Giusti — si son di molto raffinati i gusti — (Rammenta quel quadretto ammaliatore: «Presso la culla, in dolce atto d'amore»).

G. di St. (Ragusa). Versi vibranti e ben intenzionati — ma non completamente incensurati.

V. L. (Napoli). Chiari i concetti e vigile la lima; — manca però di varietà la rima.

D. E. B. (Massa C.). Non saprei cosa dir di quell'ode — nel cui ritmo ondeggiante risento — un infusso di vecchio ottocento — che non poco di moda passò.

D. N. S. (Fano) - M. C. (Villammare). Versi scritti col cuore, indubbiamente, — ma di tecnica alquanto deficiente.

POESIA D'ANGOLO

FOTOGRAFIE SACRE... E PROFANE



Qualcuno non gradisce, in queste pagine, troppe fotografie di processioni. Certamente lo fa non per malanimo ma allegando con ottime ragioni che è bene anche raccogliere qua e là spunti profani d'attualità.

Per contentarlo, non dobbiam che scegliere entro la posta che ogni giorno arriva. Ecco dunque la scena che un fotografo (cui non si può negare iniziativa) prese a piazza Venezia giorni or sono. A quei lettori la giriamo in dono.

Un dono, mi diranno, ...discutibile, ma pur sempre — a suo modo — educativo, che per lo meno servirà a riflettere — inter nos — su quel bivio decisivo a cui l'Italia dicono che stia, tra società ordinata ed anarchia.

E' brutto segno quando la politica fa un gioco di denari o di bastoni. Se non si dà l'allarme al primo sintomo, prendon piede purtroppo le illusioni di chi, soltanto a questo modo, spera che il suo ideale possa far carriera.

E di gente ce n'è che, per molteplici ragioni di puntiglio o d'interesse, terrebbe tanto a ripescar nel torbido e a riportare in giro, se potesse, le opposte spedizioni punitive per rimetter l'Italia sul «chi vive»;

per rivedere un'altra volta agli angoli delle strade squadracce «disperate», rappresaglie notturne irresponsabili, fedine sporche rivalorizzate e circolanti ovunque a sostenere le più varie e policrome bandiere.

Un tempo si dicevano «balcanici» certi attacchi epilettici sociali. A che scopo inserirli nel catalogo dei nostri requisiti nazionali? Non siamo a sufficienza già provvisti di folklore per uso dei turisti?

Ecco ciò che una semplice istantanea mi ha fatto ripensare sul momento. Ma rimango ottimista irriducibile. Malgrado tutto, in fondo al cuore sento che una robusta volontà cristiana potrà arginare ancora questa frana.

E quando rivedrem la forza pubblica senza più mitra, senza più bastone, prestare tutt'al più servizio d'ordine sui... luoghi del disastro o... in processione, dite pure che torna il Medioevo, però... che sospirone di sollievo!...

(Fotocronista T. Benedetti - Roma)

puf